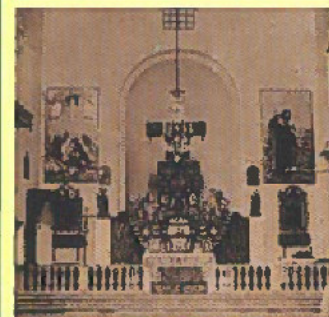


TERRALBA

ieri & oggi

rivista d'attualità e cultura
ANNO XVII - N° 33 - APRILE 2003

ECCE LA PIU' ANTICA FOTO
DELL'INTERNO DELLA
CATTEDRALE DI SAN PIETRO



NEL 2002

DISOCCUPAZIONE RECORD NEL TERRALBESE



1503-2003

CINQUECENTENARIO DELL'UNIFICAZIONE DELLE DIOCESI ALES-TERRALBA

VINI DI QUALITA' PER RILANCIARE LA VITICOLTURA NEL TERRALBESE

L'ANTA-AUSER
ISTITUISCE IL
NUMERO VERDE
PER GLI ANZIANI

NUDVI CONTRIBUTI
PER FONDARE
COOPERATIVE
E ASSOCIAZIONI

EDITORIA
"NON PARRIT BERUS!"
"L'ARBOREINO" e
"ORISTANO,
NOVECENTO E DINTORNI"

CLUB ALCOOLISTI
IN TRATTAMENTO
2 ANNI DI INTENSA
ATTIVITA

SUCCESSO DI
PARTECIPANTI
AL CONCORSO
"MASKARAS"

3 LIBRI CHE
PARLANO DI TERRALBA

SPORT

IN GIUGNO A TERRALBA IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CICLISMO RISERVATO ALLE FORZE DELL'ORDINE

ARCHEOLOGIA

GIACIMENTI E VARIETA' DELL'OSSIDIANA NEL VERSANTE SUD-OCCIDENTALE DEL MONTE ARC'

A SESSANT'ANNI DAL 1943 STORIE DI TERRALBESI VITTIME DEI BOMBARDAMENTI BOMBE E SPEZZONAMENTI FANNO TREMARE TERRALBA

FEBBRAIO 2003 OLTRE 1000 PERSONE
ALLA "FIACCOLATA" PER LA PACE

DISTRIBUZIONE GRATUITA

presso: **Biblioteca Comunale
Sede Pro Loco
Negozzi Convenzionati**



TERRALBA IN SARDEGNA ieri & oggi

Questo numero della rivista può essere consultato presso le seguenti biblioteche:

Universitarie di Cagliari e Sassari, Comunali di Cagliari, Sassari, Nuoro, Olbia, Tempio, Alghero, Ozieri, Macomer, Tortolì, Quartu, Carbonia, Iglesias, Marrubiu, Uras, Arborea, San Nicolò Arcidano, Mogoro

TERRALBA NELLA PENISOLA ieri & oggi

La rivista è consultabile presso le Biblioteche comunali di: Roma, Milano, Firenze, Torino, Napoli, Bari, Palermo, Bologna, Venezia.

Circoli di: Torino (Ass. dei Sardi), Magenta (Circ. Grazia Deledda), Milano e Pavia (Circ. dei Sardi), Varese (Ass. Grazia Deledda), Como (Circolo Sardegna), Genova (Ass. Sarda Tellus), Firenze (Ass. Sardi in Toscana), Bologna (Circ. Sardegna), Civitavecchia (Ass. "Sarda Domus"), Roma (Ass. Sardi Emigrati)

TERRALBA SUL WEB ieri & oggi

www.terralbaierieoggi.it



ASSOCIAZIONE TURISTICA
**PRO LOCO
TERRALBA**

Piazza Libertà - Tel. 0783 84096 e-mail: prolocoterralba@libero.it

RIVISTA FONDATA NEL 1987

TERRALBA

ieri & oggi

ANNO XVII - N° 33 - APRILE 2003

DIRETTORE RESPONSABILE
Gianfranco Corda

Redazione

LUIGI ATZEI
FELICE MURGIA
LIVIO MURA
SILVANO PIRAS
ALDO MURGIA
ANDREA MUSSINANO

hanno collaborato a questo numero:

GESUINO LOI
RINALDO CASU
ANTONELLO LOI
FABIO ANGIUS
ANDREA CARTA
PINO DIANA
MARCO PANI
ELISEO LILLIU
ANTONIO PIBI
NATALE VARGIU
MARIA LUCIA ATZENI
MASSIMO PERLATO
GINO VALONGO
MASSIMO PODDA
BEPPE MELONI
ANNA MARIA MELIS
DANIELA MASIA
GIANPAOLO SALARIS
PIETRO LILLIU
GIORGIO CANNAS
VERONICA MARONGIU

FOTO: PINO DIANA, ANTONIO DERIU, GESUINO LOI,
MARCO SERRA, MARCO FRATTINI,
PAOLO LOI, PIETRINO MELE

TERRALBA IERI & OGGI

Rivista d'attualità, cultura e turismo
edita dall'Associazione Turistica
Pro Loco di Terralba.

Registrazione del Tribunale
di Oristano Nr. 1 - 1988

Stampa:

GRAFICHE GHIANI

Redazione

PRESSO BIBLIOTECA COMUNALE
PIAZZA LIBERTÀ - TERRALBA

Per la pubblicità su questa rivista rivolgersi alla
A.T. PRO LOCO TERRALBA

*La riproduzione anche parziale di testi, bozzetti,
fotografie, messaggi pubblicitari,
è vietata.*

LA TIRATURA DI QUESTO NUMERO
È DI 5.000 COPIE

Presidente: PIETRINO MARTIS
Vice Presidente: PAOLO LOI
Segretario: PINO DIANA
Cassiere: GIULIANO ESPIS
Consiglieri: DINO SERRA, BONARIA COMINO,
GIORGIO PANI

SOMMARIO

Pag. 4 A sessant'anni dal 1943

- “ 5 Storie di terralbesi vittime di bombardamenti
- “ 10 1943, bombe e spezzonamenti fanno tremare Terralba
- “ 12 Una “fiaccolata” per la Pace



Pag. 14 La crisi economica si fa sentire: disoccupazione record

- “ 16 Vini di qualità per rilanciare la viticoltura nel Terralbeso
- “ 18 Volontariato e Associazioni
- “ 19 L'Anta-AUSER attiva “Filo d'Argento”
- “ 21 Pro Loco: un ruolo guida per lo sviluppo turistico
- “ 22 Teatro civico inaugurato con una interessante mostra
- “ 23 Maestri di Pace



Pag 24 Trentennale della memoria del Mondo agricolo.

- “ “ « Riordino Fondiario »

Pag. 26 In giugno a Terralba il “Campionato nazionale di ciclismo delle Forze dell'Ordine”

- “ 27 Anagrafe cittadina
- “ 30 La vicenda della POA, un'occasione Imprenditoriale mancata
- “ 31 Come eravamo
- “ 32 La Cattedrale di Terralba Cinquecentenario dell'unificazione della Diocesi di Ales-Terralba
- “ 35 Come eravamo
- “ 36 Una vita nelle confraternite
- “ 37 Via Crucis: una interessante ricerca dalle Elementari di Via Roma
- “ 38 I fantasmi della vecchia Casa Parrocchiale
- “ 40 Sa genti futta e sa genti stravaglia
- “ 41 Sa Domu de Tzia Ortensia



- “ 42 Recensioni: “Non parrit berus” “L'Arboreino” “Oristano '900 e d'intorni”
- “ 45 Poesie Premiu letterariu “Maskaras”
- “ 48 Vocabolario Campidanese
- “ 49 Is Puntraxus de Marceddi
- “ 50 Giacimenti di ossidiana sul Monte Arci
- “ 53 Sardegna è magia

A sessant'anni dal 1943

di Gesuino Loi

"Driin,driinn,driinn,driinn" la campanella della scuola anche quel giorno annunciava ai bambini delle elementari che le lezioni erano finite. Avevano incominciato la giornata scrivendo sui loro quaderni "Gonnosfanadiga 17 Febbraio 1943. Oggi è mercoledì".

Era una giornata splendida, soleggiata, tiepida come il clima mite dell'Isola riesce ad offrire.

I bambini erano sciamati via, correndo, in un allegro chiacchierio, scherzando e dandosi appuntamento per il pomeriggio al fiume dove accompagnavano le loro mamme a sciacquare i panni oppure a trovarsi nelle piazzette del paese a giocare. Nel paese vi erano solo bambini e donne: gli uomini erano in campagna a lavorare e sarebbero tornati all'imbrunire.

Subito dopo pranzo, si sente in lontananza un rumore sordo che diventa sempre più nitido, più forte e sempre più vicino, fino a diventare assordante. I bambini sollevano gli occhi verso il loro cielo e vedono meravigliati arrivare degli aerei: non avevano mai visto un stormo così numeroso, così a bassa quota e a velocità ridotta e nella loro infinita innocenza fermano i giochi, osservano incuriositi gli apparecchi che recano sulle loro ali l'emblema fatto di stelle e strisce. Erano bombardieri americani. Ancor prima dal riaversi dal piacevole stupore che la vista di quelli enormi mostri d'acciaio volanti aveva suscitato nella loro fantasia infantile, dagli aerei cadevano grappoli di bombe e le mitragliatrici crepitavano, sparando pallottole mortali. In un attimo si sparse il terrore e

una morte straziante seminava le strade e le case di cadaveri. Il paese veniva bombardato e mitragliato spietatamente, nonostante non vi fosse nessun obiettivo militare da colpire.

La malvagità dei bombardieri non risparmiava neanche un povero pastorello di quindici anni che veniva ammazzato, in campagna, assieme e gran parte delle pecore che custodiva.

La vile incursione durò poco, ma i suoi effetti erano stati devastanti. Novantacinque persone, per la maggior parte bambini e donne, erano state dilaniate dalle bombe e dalle mitragliatrici (con raccapriccio un cronista del fatto annoterà che alcuni corpi, in particolare di bimbi, furono divisi in più parti dalla violenza dei proiettili e dalla esplosione degli ordigni). Altre diverse persone riportarono menomazioni permanenti.

Gli americani avevano iniziato i bombardamenti sulle città italiane, colpendo anche obiettivi civili con l'intento di accelerare la fine del conflitto e per quanto riguarda i bombardamenti sulla Sardegna, pare, per far credere al governo italiano che stessero preparando uno sbarco a terra sull'isola, mentre era già programmato in Sicilia. E per riba-

dire quest'ultimo concetto, la breve descrizione che faccio della tragica fine di alcuni dei nostri concittadini, uccisi dai bombardamenti o comunque travolti dalla violenza della guerra dal 1942 al '44, si apre e si chiude con la morte di giovanissime donne, le quali con onesto e faticoso lavoro si erano appena affacciate alla primavera della vita.

*Nel 1943 in sardegna
si sono avuti bombardamenti
particolarmente virulenti.*

*Quest'anno ricorre
il 60° anniversario.*

*Le vittime sono state tantissime:
civili e militari.*

*La guerra era ed è, ancor più
oggi, una feroce bufera che
spazza via con violenza cieca
vite umane innocenti.*

*ci sono ancora guerre, tante nel
mondo, e gli orrori si ripetono.
poco importa la nazionalità dei
bombardieri: le loro vittime
saranno tanti innocenti.*

Storie di Terralbesi vittime dei bombardamenti

di Gesuino Loi

Le sorelle Maria ed Elisa Casu

Due giovanissime donne morte durante un bombardamento su Cagliari.

Le due sorelle furono trovate, sotto le macerie, abbracciate l'un l'altra in un disperato tentativo di proteggersi.

Certo che Terralba, a parte i duri lavori in campagna, offriva ben poco alle ragazze che aspiravano di fare altri lavori, meno pesanti e meglio pagati. Allora chi voleva andare a servizio come collaboratrice familiare si recava ad Oristano, a Cagliari oppure nelle grandi città della Penisola.

Maria ed Elisa Casu (sorelle di Santina, Palmira e



Maria ed Elisa Casu

Luciana) erano state fortunate! Infatti avevano trovato lavoro presso la famiglia Brotzu di Cagliari e stavano nel palazzo posto nel Largo Carlo Felice, numero 62, dove oggi c'è l'angolo con via Mamegli.

La famiglia Casu, che abitava in Sa Ussedda, con ben cinque figlie femmine, nella primavera del '42 era in gioioso fermento. Infatti per l'estate era programmato il matrimonio di Santina con Raffaele Zucca (i genitori di Marco, Mario, Elisabetta Zucca...).

La guerra, scatenata dal regime fascista, comportava sacrifici e non poche preoccupazioni. Ma i fronti delle operazioni militari erano lontani, e la Sardegna almeno fino ad allora era ancora un posto tranquillo. Però il destino nefasto è in agguato e più vicino di quanto non si pensi.

L'8 Giugno 1942 aerei nemici (i primi bombardamenti erano operati da francesi e inglesi) sganciarono bombe sull'abitato di Cagliari, in particolare sulla zona del Porto, Piazza Jenne e largo Carlo Felice. Una di queste colpisce in pieno il palazzo dove lavoravano Maria ed Elisa che avevano, rispettivamente, ventidue e venti anni.

Dopo l'incursione, si scava febbrilmente tra le macerie per estrarre corpi e prestare soccorso ed assistenza a chi è ancora in vita.

Le due sorelle verranno trovate morte, abbracciate, in un disperato e vano tentativo di proteggersi l'un l'altra. Nel sinistro morirono anche altre persone, alcune delle quali della famiglia Brotzu.

Maria ed Elisa sono seppellite a fianco nel cimitero di san Michele, a Cagliari.

Il palazzo non verrà mai più ricostruito.



Cagliari, palazzo distrutto dalle bombe

Storie di Terralbesi vittime dei bombardamenti

Armando Mura

Il Caporale terralbese, 28 anni, prestava servizio militare da richiamato a Cagliari, nella "Sussistenza". Durante i bombardamenti del 1943 subì gravi ferite e spirò in ospedale.

"Mena, crasi andu a Casteddu. Happu scipiu ca ariseu is americana dd'anti bombardada. Ollu bi cumentu staidi Armando. Seu imbi-derau" (Filomena, domani vado a Cagliari. Ho saputo che ieri gli americani l'hanno bombardata. Voglio vedere come sta Armando. Sono preoccupato). Così diceva pensieroso Tziu Emanuelli Mura alla moglie Filomena quella tarda serata di sabato 27 Febbraio 1943. Si erano infatti diffuse notizie allarmanti sul terribile bombardamento che Cagliari aveva subito il giorno prima. Tziu Emanuelli (il padre di Giovannino, Cornelio...) aveva un triste presentimento sulla sorte del suo primogenito maschio, Armando, ventottenne, prestava servizio militare da richiamato a Cagliari, nella Sussistenza. L'aver saputo che Cagliari era stata bombardata, aveva allarmato il genitore e per fugare i suoi timori aveva



ARMANDO MURA

deciso di recarsi personalmente l'indomani, che per giunta era domenica, a trovare il figlio. Tziu Emanuelli arriva in treno a Cagliari e appena uscito dalla stazione affollata, vede gli effetti del bombardamento: strade sventrate, palazzi crollati, alberi divelti. Vede tante persone che si accingono a partire: lo sfollamento stava già iniziando. La città era impaurita e sotto choc. Va alla ricerca del figlio. Chiede di lui nella caserma, ma nessuno sa dirgli nulla. Va da un ufficio all'altro,

in un crescendo di emozioni contrastanti. Dopo alcuni vani tentativi, incontra un ufficiale che aveva annotato i nomi delle vittime del bombardamento: vi era anche il nome del caporale Mura Armando, spirato quella stessa mattina in ospedale per le gravi ferite riportate. Ricevuta la terribile notizia, e non potendo neanche rivedere la salma del figlio, Tziu Emanuelli, con la morte nel cuore, ritorna alla stazione ferroviaria, che era sempre più affollata di persone, c'era paura, panico, confusione, tutti quelli che potevano volevano partire. Cagliari era un posto pericoloso!

Travolto e pigiato dalla calca riesce a salire in treno, che carico fino all'inverosimile parte. Percorso qualche chilometro, quando ormai il treno fortunatamente era in aperta campagna, una bomba centra in pieno la stazione: gli americani avevano ripreso i bombardamenti, ancor più devastanti e terrorizzanti dai precedenti. Cagliari, nella zona del porto e nel centro storico, verrà ridotta a un cumulo di macerie e i suoi abitanti sfolleranno nei paesi dell'entroterra.

La Città per le sofferenze patite verrà insignita della medaglia d'oro al Valor Civile.

Armando Mura riposa nel cimitero di san Michele, a Cagliari, nella parte riservata ai Caduti.

Giulio Pani

Partito volontario nel 1941 s'imbarcò nell'incrociatore "Trieste".

Il 12 aprile 1943 una incursione nemica fa affondare la nave e il furiere Pani viene travolto dalla bufera di ferro e fuoco.

Salvo gli incerti della vita del militare in guerra, il furiere marinaio Giulio Pani (fratello di Maria, Adelina,



Giulio Pani

Elisa, Luciano, Silvio e Severino), classe 1919, partito volontario nel 1941, stava discretamente. Imbarcato nell'incrociatore "Trieste", era rimasto nell'area del Mediterraneo, compiendo anche missioni pericolose. Nell'Aprile del '43 stava nei pressi di Palau e, salvo ogni tanto qualche allarme per incursioni aeree, la vita a bordo trascorreva tranquilla.

Il 10 Aprile era una bel sabato, molti militari erano a terra, e a bordo erano rimasti i pochi uomini coman-

Storie di Terralbesi vittime dei bombardamenti

dati di servizio e qualche altro che non aveva voglia di scendere a terra. In un attimo dal cielo sbucavano ben 24 bombardieri americani B 17 (Le fortezze volanti) che puntavano dritti sul "Trieste"; altri 36 aerei puntavano sull'incrociatore gemello "Gorizia".

Il "Trieste" veniva colpito in più parti e affondava; il "Gorizia" veniva solamente danneggiato. Giulio veniva travolto dalla bufera di ferro e fuoco che aveva investito la nave. Egli subiva delle gravissime lesioni alle gambe; tra urla, ordini e movimenti concitati, veniva soccor-

so e caricato sulla nave ospedale "Epomeo S. 2", che procedeva in navigazione verso la Corsica e gli si apprestavano le prime cure. Ma il sangue perso era stato tanto e le ferite riportate molto gravi e il 12 Aprile Giulio moriva.

L'ammiraglio comunicava ai familiari che *"..Il vostro congiunto è deceduto il 12 Aprile 1943 in seguito alla ferite riportate nell'adempimento del proprio dovere il 10 Aprile 1943 nel corso di una incursione aerea nemica."*

La salma del Vostro caro è stata tumulata con i prescritti onori militari nel cimitero comunale di Bastia (Corsica), nella zona riservata ai militari italiani. La Regia Marina, per mio mezzo, Vi prega di accogliere le più profonde espressioni di cordoglio.

La salma del Vostro caro è stata tumulata con i prescritti onori militari nel cimitero comunale di Bastia (Corsica), nella zona riservata ai militari italiani. La Regia Marina, per mio mezzo, Vi prega di accogliere le più profonde espressioni di cordoglio.

Gesuino Diana

"Fuochista" di 21 anni, morì a bordo della torpediniera "Castore" attaccata e affondata nei pressi di Capo Spartivento.

La Torpediniera "Castore", nella tarda primavera del 1943, navigava tranquilla nelle acque del mare

Ionio, scortando un convoglio mercantile. Era partita da Taranto ed era diretta a Messina. Certo il mare era insidioso per la presenza di sommergibili e di altri mezzi militari nemici, i quali non perdevano occasione per attaccare i convogli italiani.

Il 2 Giugno mentre era in prossimità di capo Spartivento, veniva attaccata da due cacciatorpediniere, una inglese e l'altra greca, e affondata. A

bordo vi era anche il fuochista ventunenne Gesuino Diana, classe 1922, di Aurelio e Carmelina Lilliu, di lui non si saprà più nulla. A Terralba della sua famiglia non c'è più nessuno, se non qualche cugino (Su Conti Diana).

Egli aveva un unico fratello che morirà scapolo. Non mi è stato possibile reperire nessun'altra notizia né procurarmi la fotografia

Zemiro Dessì e Giovanni Dessì

Una pattuglia di aerei tedeschi attacca la corazzata "Roma" dove stanno, tra gli altri, i due marinai terralbesi.

La nave affonda e perdono la vita 1253 persone. Se ne salvano più di 500 ma fra queste non ci sono Zemiro e Giovanni.

L'8 Settembre 1943 veniva reso pubblico l'armistizio stipulato a Cassibile tra il governo italiano guidato da Badoglio e le Forze Alleate. Dunque l'Italia rompeva l'alleanza con i tedeschi, si univa



Zemiro Dessì

alla forze Anglo-Americane e dichiarava guerra al suo vecchio alleato.

Per i tedeschi era un tradimento che andava punito!

La Corazzata "Roma", vanto della Regia marina militare, appena saputo dall'armistizio, partiva dal Porto di La Spezia e si dirigeva verso La Maddalena, con l'intento di mettersi al servizio delle forze Anglo-Americane. A bordo vi erano anche i marinai Zemiro Dessì, classe 1921, (il fratello della signora Elisa, la sarta, sposata con Pietrino Peddis, e anche lei venuta a mancare da diversi anni) e Giovanni Dessì, classe 1917,

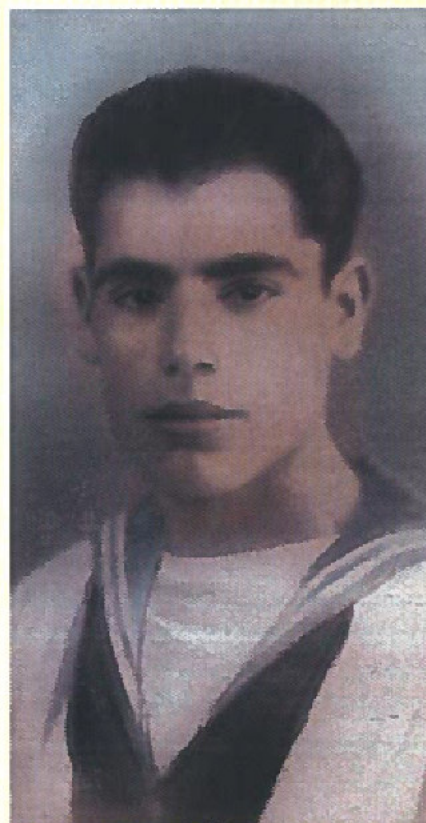
Storie di Terralbesi vittime dei bombardamenti

(fratello del postino Giginu, di Lidia, Edmondo e Luciano).

Giovedì 9 Settembre mentre era in vista dell'Arcipelago della Maddalena, apprendeva la notizia che l'Isola era stata occupata dai tedeschi e dunque non era più possibile farvi sosta. Occorreva dirigersi al largo, verso il Golfo dell'Asinara, e attendere l'evolversi degli eventi.

Ma verso le ore 16, una pattuglia di aerei tedeschi attacca la Corazzata, che veniva colpita da una bomba e si inclinava paurosamente su di un fianco. Una seconda

bomba colpiva il deposito delle munizioni (La cosiddetta Santa-barbara), la nave si capovolgeva, si spezzava in due e affondava rapidamente; si salveranno poco più di cinquecento marinai. Zemiro e Giovanni non saranno tra questi fortunati. I loro corpi non verranno mai recuperati. Zemiro, nel retro della fotografia, scattata a Venezia nel Gennaio 1942, mentre stava per terminare il periodo di allievo, scriverà: "Ai miei cari genitori. A ricordo forse degli ultimi giorni trascorsi da allievo".



Il marinaio Giovanni Dessì

Gesuino Corrias

È il militare terralbese più giovane morto in guerra: aveva solo 20 anni e 6 mesi. Perse la vita a Forte Camiciotto sotto il fuoco tedesco.

Ancora La Maddalena! Sono i giorni tumultuosi dell'armistizio. I tede-



Gesuino Corrias

schi verso mezzogiorno del 9 Settembre, con un colpo di mano e grazie al comprensibile sbandamento dell'esercito italiano, che è sprovvisto di direttive precise e non sa come comportarsi, occupano l'Isola o, meglio, occupano diversi uffici della Marina Militare, mentre resteranno libere alcune caserme e depositi.

Il lunedì 13 Settembre, di primo mattino, il marinaio Pietro Cannas (il padre di Giorgio, Gianni e Roberto) cerca di convincere il compaesano, pure lui marinaio, Gesuino Corrias (fratello di Tziu Angelinu, il bidello, di Agnese e di Elio) a restare nel deposito dove erano: "Perché non resti qui, che è un posto ancora tranquillo?". Gli diceva Cannas, che svolgeva la mansioni di attendente del segretario dell'Am-miraglio. "No!" rispondeva Corrias "non resto qui, me ne vado a Forte Camiciotto, dove mi sento più al sicuro e dove c'è posto per difendersi in

caso di attacco". E dunque i due si separarono e non si rivedranno mai più. Infatti qualche ora dopo questo colloquio, i tedeschi operano una massiccia offensiva contro forte Camiciotto, dove si erano asserragliati diversi marinai. Il forte veniva attaccato con bombe e con raffiche di mitra (i nostri marinai, quando erano ben armati, avevano un fucile modello 91, utilizzato nella prima guerra mondiale!). La lotta era impari sia per il numero degli avversari che per le armi. Gesuino Corrias perderà la vita sotto il fuoco tedesco. È il militare terralbese più giovane morto in guerra: aveva solo venti anni e sei mesi. Il giorno 15 veniva seppellito a La Maddalena con gli onori militari assieme agli altri commilitoni uccisi, al suono triste e cadenzato di tamburo. Nel 1958 le salme verranno riesumate e collocate nell'apposita cappella riservata ai Caduti.

Pietrino Pau

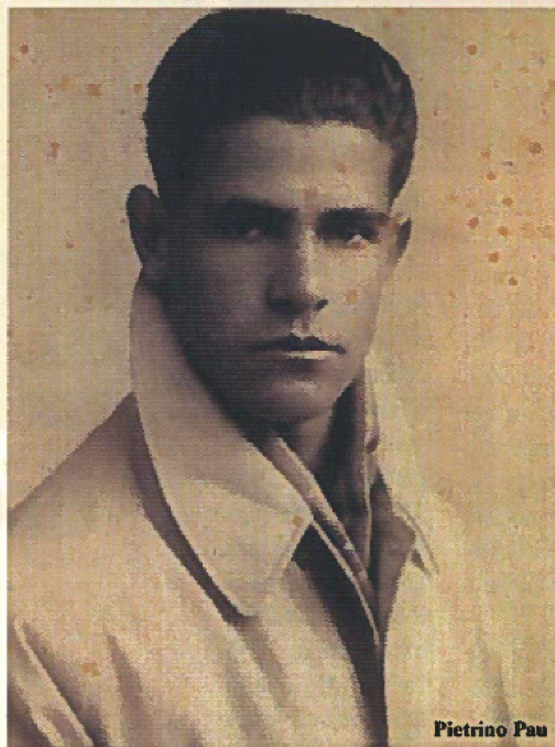
Era marinaio cannoniere imbarcato sulla nave posamine "Rovigno".

Sbarcato sulla terraferma, forse a seguito di combattimento con truppe nemiche, scomparve senza mai più dare notizia di sé.

Era l'ultimo dei figli di Giuseppe noto "Sa Cocca Pau", era nato il 26 Giugno del 1921. Oggi della famiglia originaria sono ancora viventi il fratello Franciscu (il padre di Aldo, Claudio, Tullia.....) e la sorella Erminia (la madre di Bruno Oddoni.....). Pietrino era marinaio cannoniere imbarcato sulla nave posamine "Rovigno" che faceva servizio in particolar modo nei mari della Grecia.

Dopo la bufera dell'8 Settembre 1943, ed essere sbarcato sulla terraferma, egli si era aggregato ad una

Storie di Terralbesi vittime dei bombardamenti



Pietrino Pau

batteria tedesca che si trovava nell'isola di Samos, in Grecia.

Alla data del 27 Novembre 1943, forse a seguito di combattimento con truppe nemiche, egli scomparve senza mai più dare notizia di sé.

Il padre non si era mai rassegnato all'idea che il figlio fosse morto e nella divisione dei suoi beni ai figli, lasciava anche la quota per lui, assegnandola temporaneamente agli altri figli con l'obbligo, nel caso in cui Pietrino fosse tornato, di consegnargliela.

Emma Frau

I suoi datori di lavoro si trasferirono a Cremona e lei li seguì. Il 10-7-1944 la ragazza si recò in un negozio e in quel momento la città venne bombardata. La terralbese venne travolta dalle bombe mentre comprava le scarpe.

Emma (sorella di Pietro Frau, venuto a mancare qualche settimana fa; zia di Emma e Agnese Frau), nata nel 1921, aveva lavorato fin da adolescente come collaboratrice familiare. Era stata ad Arborea e poi, dal 1941, ad Oristano presso una fami-

glia facoltosa.

I suoi datori di lavoro avevano deciso di trasferirsi per qualche tempo da Oristano a Cremona, invitando Emma a seguirli. E così anche lei varcava il Tirreno. Nel 1944 si avvicinava la fine della guerra. Ormai per le truppe nazifasciste non vi era più alcuna possibilità di vittoria: erano accerchiate. Infuriavano gli scontri a fuoco e i bombardamenti.

I legami di Emma con la famiglia erano sempre stretti: la ragazza ogni tanto da Cremona faceva avere sue notizie. Nell'estate del 1944 le notizie cessarono e cadeva un silenzio assoluto sulla sorte della ragazza.

La mamma Filomena Pianti (che era

zia di mia mamma e con la quale intratteneva rapporti molto buoni e confidenziali) piangeva e si lamentava, presagendo la tragica fine della figlia, dicendo che Emma doveva essere morta, che altrimenti non si spiegava il suo lungo silenzio. Ed infatti era proprio così e i suoi tristi presentimenti troveranno conferma ufficiale diverso tempo dopo.

La ragazza, il 10 Luglio 1944, si era recata in un negozio di scarpe e mentre guardava e provava quelle che più le piacevano, la città veniva bombardata. Il negozio veniva colpito da una bomba e distrutto; Emma veniva travolta dal crollo e moriva sotto le macerie.

Desidero ringraziare i signori: Don Nico, Pietro Cannas, Giovanni Mura, Rita Pani e il marito Roberto Ortu, Elisabetta Zucca, Aldo Pau e la sorella Antonella, Ilario Pili e la sua famiglia, Antonietta Corrias e il fratello Gesuino, la famiglia di Lidia Dessì e Carlo Dessì per la preziosa e sollecita collaborazione.

Ringrazio altresì la signora Rosanna Ugozzi dell'ufficio anagrafe di Terralba per la sua sempre cortese disponibilità. Doverosamente ringrazio anche mia mamma, la quale fin da quando ero bambino mi raccontava (lo fa ancora oggi!) più di un fatto descritto nell'articolo, trasmettendomi l'amore per la memoria collettiva.

Ai familiari degli scomparsi che, leggendo l'articolo, rivivono momenti dolorosi, chiedo di volermi scusare. (G.L.)

Due bombe vengono lanciate tra Terralba e Marrubiu a poche decine di metri dal canale di irrigazione, sul luogo dove oggi è situata la sede del Consorzio di Bonifica a circa 1 Km di distanza dalla centrale elettrica dove evidentemente erano diretti

I bombardamenti in Sardegna durante i primi anni di guerra erano stati sporadici, quelli che erano avvenuti avevano interessato obiettivi di una certa rilevanza militare come: il porto di Cagliari, la zona mineraria di Carbonia, la base navale di La Maddalena e nei primi mesi di guerra ci fu il siluramento della diga del Tirso, un obiettivo che, se raggiunto, avrebbe provocato nefaste conseguenze su gran parte del Campidano d'Oristano e sicuramente anche a Terralba.

Quest'ultima fu un'operazione inglese non riuscita, in quanto provvidenzialmente solo qualche giorno prima furono stese le prime reti antisiluro, che avevano la funzione di impigliare gli ordigni. Con lo sbarco del novembre del 1942, degli americani in Algeria e Tunisia e il conseguente avvicinamento delle basi aeree al territorio metropolitano iniziarono gli attacchi terroristici nei piccoli centri della Sardegna.

Nella notte di Pasqua e nelle prime ore del mattino di Pasquetta 1943 ci fu un'insolita attività aerea. Dormivo nel solaio di mio nonno in un grande, massiccio, antico letto di legno assieme ai miei zii più o meno della mia stessa età: MARIO TOTOLE, ANGELINO. Verso le due del mattino di sentì il ronfano degli aerei. Noi ritenevamo di poter identificare quelli amici da quelli nemici dal ritmo dei motori: continuo quelli degli italiani e dei tedeschi, un ritmo alternato, discontinuo, con alti e bassi in acustica quello degli apparecchi inglesi. Probabilmente questa diversa percezione acustica era dovuta alla quota più alta in cui dovevano operare gli aerei nemici. Dopo una mezz'ora di questo continuo rumore che si avvicinava e si allontanava, dalla finestra entrò una luce

rossa che rifletteva dai muri della stanza, uscimmo tutti in cortile per vedere cosa stava succedendo.

Verso Marrubiu si vedevano due bengala che scendevano lentamente illuminando la campagna per molti chilometri quadrati, ammirammo la scena di quella luce strana e irrealistica per alcuni minuti poi rientrammo per rimetterci a letto, perché, oltre che mezzo spogliati, quella notte d'aprile era alquanto fresca.

Eravamo coricati da non più di dieci minuti quando due tremende esplosioni si susseguirono a distanza di pochi secondi l'una dall'altra, facendo tremare le finestre e l'intera casa. Uno di noi urlò "A SUTTA SU LETTU" e tutti ci precipitammo sotto il letto. Aspettammo altre esplosioni che non avvennero, mentre il rumore degli aerei si faceva sempre più lontano. Tutti in casa si alzarono, ritrovandosi nell'ambiente centrale della casa, dove c'era la tromba della scala. Le indicazioni di comportamento durante i bombardamenti, infatti, così consigliavano. S'iniziò ad esprimere ipotesi su dove potevano essere cadute le bombe, io avanzai la convinzione che fossero cadute o dentro il paese o nelle immediate adiacenze, qualche altro ipotizzò che erano stati presi di mira gli accampamenti militari vicino al paese, che erano insediati in alcuni uliveti. Ricordo che da parte delle donne il discorso fu fatto scivolare sulle condi-



1943, bombe e fanno tremare

di Rinaldi

zioni spirituali in cui ci si trovava e in tutti c'era abbastanza tranquillità, eravamo tutti freschi dell'ottemperanza al precetto pasquale.

La notte non si dormì più, di primo mattino uscimmo per avere notizie. Si venne a conoscenza presto che due bombe erano cadute tra Marrubiu e Terralba a poche decine di metri dal canale d'irrigazione, nel punto dove oggi esiste la sede del CONSORZIO DI BONIFICA, più o meno ad un km di distanza dalla centrale elettrica, dove evidentemente erano dirette.

La mattina di quel lunedì dell'ANGELO, ci fu una particolarissima pasquetta; era una bellissima giornata di sole, nello stradone (si chiamava così allora) che andava verso Marrubiu c'era un fitto andirivieni di persone, un po' festose all'andata, con il viso costernato al ritorno, non tutti s'immaginavano che una bomba d'aereo poteva avere una tale potenza. Le voragini che provocavano avevano un diametro di una ventina di metri e una profondità di cinque. Sicuramente ognuno valutava il disastro che sarebbe avvenuto se fossero cadute



Altri due spezzonamenti avvengono nella periferia di Terralba nel luglio e agosto sempre nel 1943. Viene presa di mira la zona di fronte alla cantina, dove un gruppo di ragazzi si salva miracolosamente. L'altro spezzonamento avviene ai margini di Via Trudu dove viene ucciso un cavallo

rispettoso verso un morto, però c'è da chiedersi, se il rispetto lo avesse meritato cercando di uccidere civili per autentico divertimento. Quel pilota fu sepolto nel cimitero di Terralba. Nell'inverno del 1944 il suo corpo fu riesumato, una camionetta americana sostò in Via Roma, di fronte

furono abbattuti, ad opera soprattutto di una micidiale batteria tedesca di cannoni da '88, posizionata nella zona di Uras.

Alcuni di questi aerei caddero in mare, altri non lontani dal paese. Ne ricordo due, che furono fonti di riferimento per bulloni, viti, lastre di alluminio per fare pettini, accendini e altri oggetti per la casa; come pure si potevano recuperare resistenze, condensatori e altro materiale elettrico per costruire e riparare le nostre radio.

Uno cadde nei pressi del centro agricolo di Linnas, un altro nella parte sinistra della CARLO FELICE andando verso Uras.

Uno dei piloti del primo aereo atterrò con il paracadute in REGIONE S. ANNA, aveva un braccio disarticolato, assistetti alla sua cattura dall'argine del RIO MOGORO in REGIONE CANDALARIS, ove nella zona convergevano militari con moto e auto militari, s'impegnarono anche alcuni civili terralbesi, armati di fucili da caccia, fra questi ricordo i fratelli Felice e Erminio Porcella. Sempre nell'estate nel 1943, poco lontano dal ponte di LINNAS, un aereo italiano S.M.79 attaccato da alcuni caccia fu costretto ad atterrare. Addetto ai servizi logistici e postali, era disarmato. Con mio zio Mario, eludendo la sorveglianza di un carabiniere che se ne stava sopra l'argine, entrammo nella carlinga e ci sedemmo ai posti di pilotaggio. Così potemmo vantarci di essere stati sull'aereo più famoso come aerosilurante denominato dagli inglesi "IL GOBBO MALEDETTO".

spezzonamenti ire Terralba

do Casu

nell'abitato. In quella primavera del 1943, le azioni terroristiche anglo-americane interessavano anche molti centri minori della Sardegna.

La stessa notte di Pasqua, un po' prima dallo sgancio avvenuto a Terralba, furono bombardate le TERME DI SARDARA, dove si trovava un distaccamento della sanità con un ospedale militare. Anche lì si lanciarono due bombe che caddero nei pressi del complesso termale. L'intento terroristico di quelle azioni, si evidenziò ulteriormente nell'episodio che avvenne nel giugno di quell'anno nel nostro territorio.

Un caccia americano di scorta ad una formazione di bombardieri, scese a volo radente per mitragliare una carretta a cavallo che transitava nella CARLO FELICE, sbattè l'ala nel traliccio dell'energia elettrica e cadde nei pressi della cantoniera dell'ANAS di Marrubiu. Accorsero i paracadutisti della "NEMBO" che erano accampati a ZURADILI, trassero il cadavere dai rottami dell'aereo; qualcuno che assisteva al fatto riferì che tolsero dal caduto tutto ciò che aveva d'utile, ad iniziare dalle scarpe. Un trattamento non troppo

al chiosco dove posteggiavano TZIU "LEDU È ORU" e TZIA MARIUCCIA che vendevano castagne arrosto, l'autista scese per comprare castagne, nel cassone c'era la bara con due soldati seduti sopra; pur ubriachi continuavano a bere birra. Ricordo ELIO SORU (SDELIU) dai capelli rossi che con questi due soldati ebbe una curiosa conversazione SARDO-INGLESE fatta di gesti e ammiccamenti vari che lasciavano intravedere battute alquanto pesanti, loro che deridevano i suoi capelli rossi e lui che rispondeva per le rime sottolineando il loro comportamento con un carico del genere.

Altri due spezzonamenti avvennero nella periferia di Terralba nel luglio e nell'agosto sempre del 1943. In uno fu presa di mira la zona di fronte alla CANTINA SOCIALE, ove un gruppo di ragazzi si salvò rifugiandosi nel cunicolo di un passo carraio. L'altro avvenne ai margini della Via Trudu, allora via XX settembre nei pressi dell'abbeyveratoio, ove fu ucciso un cavallo.

Queste scorrerie non rimasero sempre impuniti; nella nostra zona alcuni aerei

Una "fiaccolata" per la pace

di Andrea Mussinano

Abbiamo provato realmente un sentimento di commozione quando alle 19 di sabato 8 febbraio, in piazza Marconi, ci siamo ritrovati in **oltre un migliaio di persone, con più di 350 fiaccole accese**, ad inneggiare contro l'ancora diffusa logica *"di inevitabilità della guerra"*. Non ricordo se una manifestazione *"laica"* come questa che abbiamo fatto qui a Terralba abbia potuto godere di un uguale o maggior numero di partecipanti, anche perché la *"Marcia della Pace"*, che si è fatta qui nella seconda metà degli anni ottanta, aveva la caratteristica di essere organizzata da diversi mesi prima e, inoltre, era (ed è come sempre) promossa, organizzata e pubblicizzata *"a livello regionale"*.

Ma non credo che sia molto importante formulare statistiche in tal senso, o fare confronti sul fatto che da una popolazione di oltre 25 mila abitanti (quanti sono quelli del comprensorio Terralbese) era giusto attendersi qualcosa di più in termini di presenze, anche perché la manifestazione è stata pensata e realizzata nel giro di una decina di giorni, con l'uso di limitati mezzi pubblicitari e con qualche *"difficoltà"* organizzativa piombataci addosso nelle ultime ore della vigilia.

Quello che è importante da sottolineare, invece, è la **spontaneità** della gente, che ha partecipato prescindendo da qualsiasi tipo di **"appartenenza"** (generazionale, ideologica, confessionale, sociale e pur anche di *"campanile"*), vale a dire gente mossa soltanto da quello **spirito di solidarietà** che costituisce l'**autentico propellente che muove e guida il Volontariato**. Questo abbiamo

tenuto a precisarlo in piazza, al termine della passeggiata fatta per le vie della nostra cittadina con le fiaccole accese.

Già! Con le fiaccole accese! Era senz'altro uno spettacolo molto bello a vedersi in quel tardo e freddo pomeriggio, con gente che si muoveva ordinatamente e in silenzio, seguendo dei ragazzi che guidavano *"la passeggiata"* con uno striscione ove era riportata la parola **PACE**. Di certo è che quelle fiaccole non erano accese per fare dello spettacolo, o ad illuminare uno spettacolo, ma era ed è il simbolo del **"vegliare"** sulla Pace; quella Pace che da oltre una quindicina di giorni (mentre scriviamo) è stata travolta dalla logica di quella *"inevitabilità"* cui prima si è accennato. Era facile da prevedere che la *"nostra"* fiaccolata non avrebbe avuto, né quella sera né mai, il potere di mutare gli avvenimenti ormai scritti nelle pagine della storia, ma per lo meno (l'abbiamo affermato anche in piazza) la *"nostra"* manifestazione è servita ad essere *"incastonata"* assieme ad altre, come una comune pietra, nella muraglia che si sta erigendo contro quella insensata e perversa logica. Io non credo sia opportuno *"concedersi"* il diritto di affermare che quella *"nostra"* fiaccolata, come altre manifestazioni che si stanno ripetendo ormai da molti mesi in tutto il mondo, sia stata una *"cosa inutile"*, non fosse altro che per il dovuto rispetto a quelle persone che hanno partecipato con il senso di umanitaria solidarietà lasciando a casa, per l'occasione, i *"colori di parte"*.

L'esigenza di Pace, di Giustizia, di Legalità, etc., **non ha** *"una sola patria, o un solo colore politico, o una sola Lingua parlata o uno solo*

dei due sessi". D'altro canto, le cosiddette *"bombe intelligenti"*, escludendo che lo facciano le *"bombe tonde"* (per ovvie ragioni..!), mai chiederanno la tessera di partito, o di che sesso o quanti anni si ha, prima di scoppiarci addosso. E' difficile credere anche che al Papa, quando parla di Pace, gli si possa attribuire *"un qualche colore politico"* diverso da quello *"della tutela dell'uomo e dell'umanità in nome del Signore nostro Gesù Cristo"*. Emergency, cioè l'Associazione umanitaria che ha onorato la Piazza Marconi fin dal primo pomeriggio di quel sabato 8 febbraio, raccogliendo peraltro le firme per una proposta di legge affinché *"l'Italia ripudi la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli"*, è una realtà umanitaria internazionale che opera in mezzo alle sofferenze create dagli interventi bellici. Ebbene! Afghanistan, Sierra Leone, Cambogia, e altre sfortunate e tormentate Regioni (ora anche in Iraq), la vedono presente con operatori sanitari volontari per approntare ospedali e ambulatori e per strappare spesso alla morte *"residui umani"* resi tali dalle esplosioni di mille tipi di ordigni bellici. Di recente abbiamo sentito accusata l'Associazione di essere *"troppo antiamericanista"*, ma mi viene da credere che Emergency difficilmente si accanirebbe in forme di *"antisannarinesismo, o antivaticanesismo, o antivaticallapesca"* se nessuno di questi era presente sul territorio afgano a pestare i *"talebani"* e **chi si trovava in mezzo**. Si può anche osare dire che *"la guerra è guerra"*, e che tutto quindi in quei momenti può o deve essere giustificato secondo tale logica, ma chi, come gli operatori di Emergency in



Foto Pietrino Mele



Foto P.M.

Afghanistan, che quotidianamente mettono "in diretta le mani in pasta" sul territorio, non hanno di che applaudire quando scoprono che "i diritti umani" non sempre sono stati garantiti e rispettati, nemmeno secondo quanto prevedono le "convenzioni internazionali" in periodi di belligeranza. Beh lì c'erano gli americani a fare la guerra, mica quelli della repubblica di S. Marino, o dello Stato del Vaticano, o dello stato di Vattiallapesca..!

Sia ben chiaro che queste considerazioni non sono per "fare il tifo" né per Saddam né per Bush, ma **UNICAMENTE PER LA PACE** che purtroppo, come la salute, la si apprezza maggiormente quando viene a mancare. "L'unica forma di tifo" quindi che ci sentiamo di fare è per la Pace e per la libertà dei popoli, di tutti i popoli. Ora però che questa è stata infranta, nonostante le esortazioni esemplari dei "Maestri di Pace", della cui mostra (concomitante alla nostra "fiaccolata") se ne parla in questo numero, dobbiamo prendere atto delle immagini desolanti che quotidianamente riempiono gli schermi di tutto il mondo, come si trattasse di una sfilata di "video game", e che invadono inesorabilmente le nostre case.

Siamo desolatamente addolorati, da questa situazione, ma certamente **non rassegnati..!** Siamo "tifosi" della Pace, anche per una ragione banale (se vogliamo), cioè siamo

"tifosi" perché, da buoni volontari siamo "fortemente egoisti"..! Ma come..! Abbiamo appena finito di dire che siamo l'esercito della solidarietà fatto di altruisti, e ora invece siamo egoisti..? La spiegazione è che vorremmo una Pace stabile, duratura, per non andare sempre a dover "rimettere assieme i cocci che la follia dell'uomo ha prodotto con le sue guerre" (Libano, Bosnia, Kosovo, Afghanistan, etc.), anche perché, spesso e volentieri, qualche volontario (che venga chiamato o ci vada spontaneamente) ci lascia le penne, e non credo proprio per sua totale scelta o volontà. Come se non bastasse le calamità naturali, che sono eventi incontrollati e incontrollabili, a mettere a dura prova la **solidarietà globale**, ci dobbiamo aggiungere anche "le calamità provocate e controllate dall'uomo quando vuole la guerra", per mobilitare tutti (e le forze di Volontariato in particolare) a **soccorrere** quelli che subiranno i maggiori danni da ogni guerra, da tutte le guerre, cioè **i punti deboli e indifesi della Società; le popolazioni inermi e incolpevoli.**

Chi scrive ha vissuto da ragazzo il succedersi degli avvenimenti bellici della seconda guerra mondiale, e anche se ha avuto la fortuna di non trovarsi sotto nessuno dei numerosi bombardamenti aerei, ha però assistito "in diretta" alle numerose rappsaglie che fin dal 1943 venivano operate in tutta l'Italia del Nord,

compresa la Carnia, ove veniva massacrata gente solo perché sfortunatamente si trovava sul cammino di quelle "Belve Belliche", e poi, poco più tardi a seguire, il periodo della cosiddetta "epurazione", ove processi sommari condannavano a morte gente che si era "macchiata (?)" solo di aver compiuto i "doveri istituzionali".

Ecco cosa avviene in caso di guerra, che i diritti degli uomini cessano di esistere, vengono calpestati in maniera indiscriminata, cieca e sorda. Prevale la "bestiale" legge "della giungla", con la giustificazione della logica "del fine giustifica i mezzi". Per cui ... "giù bombe in mezzo alla gente", e dai a sparare "nel mucchio" e "pazienza per chi ci va di mezzo" ..! **No, non possiamo auspicare la guerra e né possiamo augurarla a chicchessia..!**

OFFICINA ELETRAUTO



**MARTIS
PIETRINO**

**AUTORICAMBI
ELETTRICI
VIA MARCEDDÌ, 105
TEL. 0783/81666**

TERRALBA

LO SCORSO ANNO SONO STATI BEN 2422 I TERRALBESI ISCRITTI ALL'UFFICIO DI COLLOCAMENTO: 203 IN PIÙ RISPETTO AL 2001. NEL 2002 EMIGRATE 179 PERSONE.

La crisi economica si fa sentire: a Terralba disoccupazione record

di Antonello Loi

E' ormai emergenza per la crescita smisurata della disoccupazione nella cittadina: una piaga implacabile che colpisce particolarmente i giovani e che non si riesce a tamponare. Dati alla mano lo scorso anno sono stati ben 2.422 i terralbesi iscritti all'Ufficio di collocamento: esattamente 203 in più dell'anno precedente. Tenendo conto che le persone in età lavorativa sono 7.499 la percentuale dei senza lavoro risulta essere del ben 32,30 per cento. Un triste record storico per la cittadina che supera nettamente anche quello del 1999, quando i disoccupati erano 2.317. Precisamente i senza lavoro nel 1995 erano 2.019, nel 1996 2.213, nel 1997 2.196, nel 1998 2.259, nel 1999 2.317, nel 2000 2.217, nel 2001 2.219 e lo scorso anno appunto 2.422. Nettamente superata anche la percentuale riferita all'età lavorativa: nel 1998 era infatti del 30,30%, nel 1999 del 31,27%, nel 2000 del 29,98%, nel 2001 del 30,01 e lo scorso anno del 32,30%. Mai si era verificato un aumento così grande del numero di disoccupati a Terralba: in un solo anno tra il 2001 e il 2002 sono stati, infatti, oltre duecento.

Da notare che a Terralba gli uomini senza lavoro sono 987 di fronte a 1.435 donne.

Quel che è peggio è il ritorno, addirittura, dello spettro dell'emigrazione: lo scorso anno, infatti, gli emigrati terralbesi sono stati 179 di fronte ai 164 immigrati.

Insomma ci sono tutti i presupposti per un ritorno del periodo di povertà che attanagliò la cittadina nel dopo-

guerra. Altro aspetto, non certo positivo, è che non solo non aumenta, ma addirittura diminuisce il numero degli abitanti di Terralba: lo scorso anno, infatti, sono nati in paese solo 81 bambini di fronte ai 97 morti. Precisamente nel 1996 il numero degli abitanti era 10.687, nel 1997 10.646, nel 1998 10.644, nel 1999 10.590, nel 2000 10.541, nel 2001 10.551 e lo scorso anno 10.520, con un decremento demografico di 31 persone.

Bisogna sottolineare, comunque, che il fenomeno dell'aumento smisurato della disoccupazione ha toccato tutto il territorio terralbese, compresa la ricca Arborea. Uras dai 674 senza lavoro nel 2001 è passata a 751 (aumento di 77 persone), San Nicolò D'Arcidano da 701 a 742 (aumento di 41 persone), Marrubiu 1107 a 1195 (aumento di 88 persone) e Arborea da 539 a 618 (aumento di 79 persone).

Complessivamente l'aumento dei senza lavoro in tutto il Terralbese è stato di 488: un vero record negativo, come mai si era verificato in precedenza.

Sicuramente adesso inizierà il solito rimpallare di colpe tra le coalizioni politiche di centro sinistra e di centro destra che hanno amministrato il territorio. La verità è che il nostro circondario non è più appetibile per le grosse aziende a causa dell'attuale alto costo del lavoro. Vuoi per i versamenti tributari e pensionistici, vuoi per il costo della vita sempre più alto, gli stipendi diventano esorbitanti per le aziende che devono vincere la concorrenza in un mercato sempre più globale e competitivo.

TERRALBA

Anno di riferimento	1998	1999	2000	2001	2002
DISOCCUPATI	2.259	2.317	2.217	2.219	2.422
ETA' LAVORATIVA	7.453	7.409	7.393	7.393	7.499
PERCENTUALE	30,30%	31,27%	29,98%	30,01%	32,30%

Disoccupati

nel Territorio	1998	1999	2000	2001	2002
ARBOREA	525	560	529	539	618
ARCIDANO	667	666	656	701	742
URAS	681	697	677	674	751
MARRUBIU	1.064	1.146	1.078	1.107	1.195



Foto P. D.

Proposto per gli stagni di Marceddì un nuovo Progetto di Ricerca



Foto P. Diana

Il presupposto di questo ambizioso progetto sta tutto all'interno delle possibilità offerte dal bando, inerente "Progetti di ricerca applicata nel settore

pesca", recentemente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale e di prossima scadenza. Si tratta, nel concreto, di una serie di possibilità offerte per la realizzazione di

progetti finanziabili, all'interno dei quali potrebbero rientrare attività produttive nuove per il compendio ittico di Marceddì. La parte applicata, per così dire, della ricerca potrebbe essere rappresentata dalla gambericoltura. Questa attività rappresenterebbe una novità assoluta per l'economia di Terralba e potrebbe rappresentare seriamente un'alternativa alla tradizionale pesca da sempre praticata. Il settore della pesca è perennemente in affanno e le risorse pubbliche fin'ora devolute stanno sempre più assottigliandosi. La possibilità di intraprendere un'attività di piscicoltura potrebbe essere vista, da parte dei pescatori e degli imprenditori del settore, quanto meno complementare alla pesca tradizionale. Da un punto di vista economico si avrebbe un valore aggiunto notevolmente più alto, con benefici sia al punto di vista occupazionale che ambientale. Ed è proprio per l'alto grado di compatibilità ambientale che questo settore si ritaglia uno spazio particolarmente apprezzabile nel contesto delle attività economiche produttive dell'oristanese. (A.C.)

Presentato dalle Scuole Medie un Progetto per arginare la dispersione scolastica

Si chiama "FANTASY SCHOOL" e sarà attuato nel corso dell'anno scolastico 2003/2004: è il progetto elaborato dai docenti delle scuole medie per cercare di dare risposte al fenomeno della dispersione scolastica. Dall'analisi effettuata emerge che nel paese i soggetti a "rischio ripetenza" e "rischio abbandono scolastico" rappresentano complessivamente il venti per cento degli alunni iscritti. La scuola media di Terralba ha fatto proprio questo problema riconoscendo tra le esigenze più impellenti quella di dare risposta a tutti quei casi che, oltre che rischio, sono a volte anche di "devianza". Il progetto

"Fantasy School" nasce quindi come tentativo di risposta

concreta al disagio scolastico e giovanile. Tale progetto ha soprattutto finalità formative. Le attività previste nel progetto sono molteplici e tutte interessanti. Ci sarà il laboratorio di teatro, di musica strumentale e vocale, il laboratorio di cucina e quello delle attività sportive. Ancora: il laboratorio di attività plastiche di *Stencil* e bricolage, il museo delle scienze ed il laboratorio di ricamo e cucito. Il progetto,



che è stato approvato nei giorni scorsi dagli organi collegiali dell'Istituto, è stato presentato al Comune per richiederne il finanziamento. La giunta comunale ha già deliberato favorevolmente in merito (per la quota del venti per cento di propria competenza) e si è impegnata a presentare alla Regione Sardegna il relativo piano economico per poter beneficiare dei contributi previsti dalla legge regionale. (A. C.)

Vini di qualità per rilanciare la viticoltura nel terralbese

di Fabio Angius

La discussione sul comparto vitivinicolo terralbese resta sempre accessissima anche dopo la chiusura della Cantina, segno che comunque sono tanti quelli che dimostrano di tenere a quella parte di storia della nostra cittadina che ha costituito la cantina e a quanti credono nel futuro del settore a Terralba.

Il mercato del vino nell'ultimo decennio sta evolvendo e correndo a livelli mai visti in passato, la moda sta trainando e coinvolgendo tutti. Quel processo di rinnovamento del vino che è cominciato oltre dieci anni fa in Inghilterra con la nascita dei Wine Bar, grazie ai vini del nuovo mondo (e non grazie agli Italiani e Francesi), desiderosi di ritagliarsi una loro fetta di mercato e dunque attenti a ricercare nuovi canali di vendita e nuovi consumatori: i giovani. Quella moda partita dal nord Europa pare sia arrivata, sia pure in via marginale, anche in Sardegna e anche a Terralba. In poche parole è cresciuta la cultura del vino e con essa la consapevolezza del suo valore. Oggi si cominciano a vedere anche bottiglie di rosso nei bar, e non solo il solito Vermentino dozzinale. Un giovane imprenditore ha aperto la prima enoteca; gli scaffali dei supermercati presenti affinano l'offerta e, finalmente, si sente qualche ristoratore che frequenta corsi per sommelier e propone una più ragionata selezione di vini serviti con i bicchieri giusti e alla temperatura corretta.

Tutto questo fermento, per usare termini enologici, fa sì che la mancanza di un'azienda vinicola in quella che viene ancora considerata la terra del vino sia ancora più sentita e che qualcuno ne paventi la (ri)apertura.

In Italia, nel mondo in generale, c'è un

Se si vuole ritornare alla nostra attività primaria è necessario coltivare bene il Bovale Sardo ed il Cannonau affiancati da un po' di Monica, di Vermentino e di Moscato.

Ma oltre la qualità, le aziende vinicole devono essere gestite a mo' di impresa con impianti nuovi e razionali e devono contare su strategie di Marketing.

grande rumore intorno al vino. Finalmente noi Italiani siamo riusciti a capire l'importanza di produrre bene e soprattutto di produrre quello che richiede il mercato. Non più quello che piace a noi o al viticoltore.

Nel corso degli ultimi anni si sono moltiplicate le fiere di settore; sono nate numerose riviste che parlano di vini, sono numerose le guide ai vini e, sul satellite, ci sono ormai già due televisioni tematiche che parlano di cibo e vino. Tutto questo a supporto di un mercato in crescita esponenziale anche grazie al fattore moda tra i giovani che sta determinando in maniera importante la crescita del consumo del vino di qualità e la diminuzione del consumo del vino comune.

Dimentichiamoci tutto quello che il vino era fino a ieri. Dimentichiamoci del litro, del bottiglione o della damigianetta, pensiamo al "giurassico" se parliamo di vino sfuso in cisterna. Oggi il vino, e il suo mercato, è paragonato alla grande moda Italiana e Francese.

Attorno al business del vino in tanti hanno ingrandito i loro investimenti riscuotendo ottimi risultati: dalle banche (ad esempio Monte dei Paschi di Siena, Mediobanca, Banco di Napoli, Banco di Sardegna) ai grandi gruppi industriali (Zanetti e Marzotto) alle Multinazionali del lusso (come Luis Vitton)

Dietro tutto l'oro, le banche, il lusso e

i giovani che consumano; insomma dietro un buon calice di vino non dimentichiamoci che comunque c'è la vigna in primis, il viticoltore e tutta l'organizzazione di seguito perché se è vero che avere tutta l'organizzazione senza un buon vino non basta è anche vero il contrario e cioè che un grande vino senza biglietto da visita e accompagnatore rimane comunque uno sconosciuto anonimo prodotto in bottiglia destinato a impolverarsi nello scaffale di qualche enoteca.

Ed è altrettanto reale che la produzione o il fregiarsi di una DOC, pur anche storica e "rara" come Terralba, non basta se a firmare la bottiglia e il vino DOC non è un'azienda e un marchio conosciuto e apprezzato capace di dare valore aggiunto al prodotto. E' lo stesso ragionamento di un pacco di pasta firmato Barilla e dello stesso pacco di pasta firmato "X", per buono che sia non avrà mai la stessa considerazione del primo, ovviamente c'è chi è in grado di apporre la propria firma ad un prodotto determinandone anche il successo di mercato e c'è invece chi deve costruire da zero la firma e il marchio da apporre sulla bottiglia.

E' un'operazione non facile che richiede tempo, determinazione, costanza e soprattutto fiducia in quello che si fa. Dunque, se abbiamo intenzione di ritornare alla nostra attività primaria (lo diceva l'Angius nel 1800) coltiviamo bene il Bovale (sardo, non di Spa-

gna) che potrebbe essere il prodotto di punta proposto in varianti diverse (riserva, superiore) ma affianchiamoci anche un altro vitigno capace di offrire una referenza in più ad un'azienda vinicola, (non esiste più l'azienda mono prodotto), uno di questi potrebbe essere il Cannonau. Non dimentichiamoci che la nostra zona, come tutta la Sardegna rientra nell'areale di produzione del Cannonau di Sardegna DOC, e magari affianchiamoci anche un poco di Monica per un Monica di Sardegna DOC, visto che storicamente veniva prodotto anche a Terralba. Perfetto produrre il Vermentino per il Vermentino di Sardegna DOC, il vino sardo attualmente più di moda nel mondo e va bene anche, in piccola parte, il Moscato (su muscadèddu); quello che facevano i nostri nonni che si tagliava con il coltello tanto era "grasso" e che qui rientra nel disciplinare del Moscato di Cagliari DOC.

Non vanno assolutamente bene uve come Nuragus, Pascale, Gregu o altre varietà capaci di dare vini di poca struttura e spessore, di poco colore e piatti, tutto quello che non vuole il mercato oggi. Vanno piuttosto bene alcune varietà, le cosiddette migliorative o internazionali da affiancare - all'interno dello stesso vigneto - a Bovale, Cannonau e Vermentino (queste varietà sono Cabernet, Chardonnay, Sauvignon, Syrah) stando attenti a rispettare i disciplinari delle DOC che consentono una percentuale che oscilla tra il 15 e il 20% (dipende dalla

D.O.C.) di altri vitigni e stando attenti a non snaturare le caratteristiche del vitigno principale che con percentuali più elevate perderebbe di tipicità. Stiamo attenti anche ad accettare consigli o proposte per impiantare varietà che in nessun modo avrebbero mercato anche perché oggi l'investimento per l'impianto di un vigneto si aggira intorno ai 25.000 Euro ai quali dobbiamo aggiungere i tre/quattro anni prima che lo stesso entri in produzione....Ma soprattutto se è nostra intenzione produrre uve di qualità, non regaliamole e non diamole - come invece nel disegno di alcuni - ad aziende, chiunque esse siano, il cui scopo altro non sarebbe che affermare ulteriormente il loro marchio vantando produzioni e qualità non espressamente loro. Se dobbiamo in qualche modo riprenderci di nome e di fatto, cerchiamo di lasciare il valore aggiunto a casa.

Ferma la produzione delle uve di qualità e selezionate e fermo l'utilizzo di impianti moderni e razionali capaci di far esprimere il meglio delle caratteristiche alle uve e ai vini, occorrono le persone capaci di trasmettere questi valori al cliente e al consumatore. Occorrono persone che siano capaci di cucire intorno a tutta la poesia della terra, della vigna e del sole, la firma, il marchio e che siano capaci di dare valore a quest'ultimo rendendolo riconoscibile, apprezzato e affermato. Occorre soprattutto l'umiltà di capire e ad apprendere sempre le novità, e capire che sono gli uomini e le loro

capacità a fare le aziende e non le aziende a fare gli uomini.

In poche parole occorre capire che un viticoltore non è un mago della finanza e tanto meno del marketing così come il mago della finanza o del marketing non sa fare il viticoltore e che dunque è bene che il compito di traghettare l'azienda verso determinati traguardi vada affidato a chi di competenza, come del resto il compito di condurre il vigneto deve essere affidato a persone di competenza. Se dobbiamo farci la casa ci rivolgiamo ad un'impresa capace, di certo non ce la costruiamo da soli.

Con il mercato attuale del vino, le aziende vinicole che non sono gestite a mo di impresa non hanno più ragione di esistere ed è giusto che sia così. E' il mercato stesso a sopprimerle. Non c'è più posto per l'improvvisazione e pressapochismo né in una cantina sociale, tanto meno in un'azienda privata. Basta solo dare uno sguardo alle aziende sarde, quelle organizzate vanno avanti e crescono, le altre spariscono o vivacchiano. Chi crede di risparmiare evitando di strutturarsi modernamente con persone e mezzi, altro non fa che decretare di morire o sceglie di vivere alla giornata, senza programmazione e senza avere nessuna cognizione di quello che è il mercato, questo vale non solo per un'azienda vinicola ma per tutte, siano esse produttrici di bulloni, cavolfiori o altro.

WILLIAM

CONCESSIONARIA **FIAT**

Ricambi Originali
FIAT

Autoexpert

AUTONOMY
Programmi per la mobilità

TERRALBA - MARRUBIU
UFFICI COMMERCIALI: 0783 83396
ASSISTENZA RICAMBI ORIGINALI: 0783 81383
FAX 0783 83638

S. GIUSTA - ORISTANO
UFFICI COMMERCIALI: 0783 351062
ASSISTENZA RICAMBI ORIGINALI: 0783 351067
www.william.fiat.com - william.biancu@fiat.com

Volontariato e Associazioni

di *Andrea Mussinano*

Sabato 22 febbraio, con i ragazzi del "Centro Giovani" di Terralba e coi ragazzi dell'Associazione "Il Sole" di Uras, è stata vissuta una meravigliosa mattinata di musica e sole alla Fiera di Cagliari, dove il CSV Sardegna Solidale aveva promosso, per gli studenti delle Scuole superiori della Sardegna, la "Manifestazione di promozione del Volontariato". Oltre 5.000 ragazzi hanno risposto all'appuntamento seguendo le performance dei DJ che dal palcoscenico hanno alternato brani musicali, canzoni e slogan di promozione del Volontariato. Ma lo spettacolo nello spettacolo erano quelle migliaia di braccia alzate che battevano le mani al ritmo dei brani musicali, e le migliaia di corpi che si muovevano seguendo le movenze dei balli da discoteca; in quella "improbabile" discoteca dove il tutto si è svolto nell'insolita cornice di una soleggiata e luminosissima mattinata. Chissà quanti di questi ragazzi avranno colto il vero senso dei messaggi, lanciati dai DJ e dal CSV?

Il primo febbraio con la LIVAS e con l'Associazione Il Sole si è invece partecipato al Seminario indetto sempre dal CSV Sardegna Solidale, a Cagliari, sul tema "Il Servizio Civile Nazionale" che offre delle opportunità sia alle Associazioni di Volontariato che (ancor più) alle ragazze dai 18 ai 26 anni che possono vivere un anno di esperienze forse uniche nella loro vita.

Quasi tutte le Associazioni del Terralbese hanno partecipato alla "prima Conferenza Regionale del Volontariato" (peraltro anche unica in Italia), tenuta alla Fiera di Cagliari nel settembre scorso, e ancora alla "V Conferenza Nazionale del Volontariato" di Arezzo, da dove, anche lì, si è parlato delle opportunità promozionali riservate ai giovani per il loro ingresso nel mondo del Volontariato. Opportunità che vanno dal "Servizio Civile Nazionale", al "Volontariato giovanile Europeo" e, inoltre, è stato fatto cenno ai "Crediti Formativi" riser-

vati agli studenti che fanno esperienza nelle Organizzazioni di Volontariato. Una interessante iniziativa sta partendo da "Intercultura", la quale Associazione propone un Progetto, finanziato dal CSV Sardegna Solidale, che prevede una "borsa di studio", per un anno all'estero, a studenti che siano figli di "genitori già operanti in una qualche Associazione di Volontariato".

Molte Associazioni del Terralbese, infine, hanno aderito ai progetti Provinciali e Nazionali per manifestazioni da promuovere nell'ambito "dell'anno Europeo della Disabilità".

Assistiamo con piacere ad un certo fermento in crescendo tra le Associazioni, che sembra preludere all'inizio di interessanti sinergie e a possibili coordinamenti (sia pur settoriale) tra loro. L'Anta-AUSER, ad esempio, che si propone di collaborare con la LIVAS per gestire in qualche modo assieme il Progetto "Filo d'Argento" e quindi fornire una mano d'aiuto nell'effettuazione di interventi ordinari, cioè al di fuori del servizio di emergenza (118). Le Associazioni "Intercultura", "Coccinella" e "Il Sole", con anche la Pro Loco di Terralba, che in qualche maniera promuovono e gestiscono assieme, a livello regionale, giornate d'incontro coi ragazzi stranieri di "Intercultura", come il Carnevale ed altre manifestazioni.

Abbiamo conosciuto l'Associazione Buddista Italiana "Soka Gakkai" (se ne parla anche in altra parte di questo numero della rivista) che ha promosso la mostra dei "Maestri di Pace" in concomitanza con la Fiaccolata della Pace. Anche questa Associazione si è prestata a collaborare con "Emergency" per la raccolta delle firme contro la guerra.

La SELAS, che ha sfornato quel bel libretto di testimonianze del novecento terralbese, "Non parrit berus", e che sta orientandosi ad interagire con le altre Associazioni culturali (Arabesque, Banda Musicale, le Corali Res Nova e Folk Terralba, Femminile e Plurale,

Maskaras) per una ampia e proficua collaborazione.

E ancora Palladium che di recente ha promosso una conferenza, e fatto anche una mostra, sulle vittime (anche Terralbesi) delle Foibe. Vale a dire che si è parlato di quell'oneroso tributo che l'Italia ha pagato a Tito soltanto perché l'Istria era abitata "anche" da italiani. Contrariamente a quanto è stato detto e fatto relativamente ai campi di concentramento e ai "forni crematori" (compresi quelli "delle Risiere" di Trieste), che rappresentano una delle più grosse "vergogne dell'umanità", poco è stato detto e fatto, invece, delle "Foibe" che pur hanno conosciuto la barbarie di gente che ben poco c'entrava con la smisurata ingordigia di Tito, e la cui unica colpa era quella di essersi trovati "in un posto sbagliato al momento sbagliato"...! Ma, scusate, come è possibile non odiare le guerre..?.

Oltre al lavoro quotidiano, capillare e silenzioso che la Caritas "Il Buon Samaritano" della Parrocchia di S. Pietro e la Caritas Parrocchiale di S. Ciriaco, svolgono contro la povertà. Abbiamo visto riaprire l'ACLI, che costituirà un punto di riferimento per Terralba. Si sta muovendo per il decollo l'Associazione culturale "Rizoma", che sta formalizzando la documentazione costitutiva. Sta poi prendendo forma una nuova Associazione che dovrebbe promuovere iniziative a favore della disabilità (visto che è anche l'anno Europeo della disabilità). In definitiva si può affermare che le associazioni hanno "voglia di fare", ma hanno anche bisogno di essere circondate e frequentate da gente "volonterosa". Sarebbe un vero peccato se l'indifferenza dovesse farla da padrona sui cittadini del Terralbese al punto da soffocare i sentimenti di solidarietà che in fondo esistono.

Hajò, ragazzi, diamoci una smossa...! E voi genitori, per favore, date il buon esempio...!

L'Anta-AUSER attiva "Filo d'Argento" Il numero verde dedicato agli anziani

di Andrea Carta

Sarà attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 8 alle ore 18 e risponderà al **numero telefonico** gratuito **800 99 59 88**. Il nuovo servizio telefonico è stato attivato anche a Terralba e rappresenta un servizio assolutamente nuovo, dedicato in modo particolare, ma non certo esclusivo, alle persone anziane ed alle famiglie in genere. Artefici dell'iniziativa sono i soci dell'Associazione ANTA-AUSER di Terralba che hanno inserito questo nuovo servizio all'interno del loro programma annuale delle attività. Nei giorni scorsi l'Associazione ha discusso e approvato il bilancio consuntivo dell'anno 2002 e quello di previsione del 2003. È stata l'occasione per verificare lo stato di salute, per così dire, dell'associazione e per organizzare l'attività per il nuovo

anno. Il presidente dell'ANTA-AUSER di Terralba, **Lucio Orrù**, ha presentato la relazione dalla quale si evince il dinamismo dell'Associazione ed il grande impegno profuso. L'anno appena trascorso ha segnato un incremento notevolissimo di soci iscritti: 434 tessere (111 in più rispetto all'anno precedente). A questo dato, già di per sé positivo, si aggiunge un altro dato incoraggiante: il consolidamento dell'impegno dell'associazione nel sociale ed la sempre crescente attenzione rivolta dai volontari attivisti che permettono di ampliare i servizi offerti sotto forma di autogestione. Il gruppo dirigente, e tutti i soci, dell'ANTA-AUSER puntano molto sul buon esito del nuovo servizio "Filo d'argento". Per raggiungere quest'o-

biettivo sono tutti mobilitati nel mettere a disposizione una parte del loro tempo libero e anche alla ricerca di nuove disponibilità da parte di eventuali nuovi sostenitori. Il progetto prevede l'istituzione di un numero verde, totalmente gratuito, al quale rivolgersi in situazioni di difficoltà. Nelle intenzioni dichiarate dall'associazione, il "Filo d'argento" è un vero e proprio punto d'ascolto, attraverso il quale uscire dalla solitudine e comunicare con una persona amica, ricevere informazioni chiare e semplici, segnalare diritti negati, disservizi e abusi. In tutte le situazioni di difficoltà questo servizio potrà attivare, nelle 24-48 ore successive, quello che è chiamato il "Soccorso Sociale", con visite a domicilio, disbrigo di pratiche urgenti, accompagnamento esterno delle persone richiedenti. In questo modo "Il Filo d'argento" diventa un legame prezioso tra gli anziani e la società. Allo stesso tempo rappresenta un luogo d'incontro, non solo ideale, dove fare volontariato e partecipare ad iniziative ricreative e culturali. Il tutto sotto forma di autogestione dei servizi, così com'è nello spirito dei soci e com'è previsto dalle stesse regole statutarie dell'associazione.

- numero telefonico (verde)
gratuito 800 99 59 88



Club alcoolisti in trattamento due anni di intensa attività

di Gino Valongo

Il C.A.T., club degli alcoolisti in trattamento, è nato a Terralba nell'aprile del 2000 ed è una associazione privata costituita da famiglie con problemi alcool-correlati e complessi.

Funziona quando è tutta la famiglia a frequentarlo, quando tutti i suoi membri smettono di bere, cambiano i propri stili di vita; e non solo parte di essa. Quando al CAT arriva una persona "sola" con problemi alcool-correlati, lo affianca una "famiglia-sostitutiva". Nelle famiglie quando vi è un problema di alcool, spesso vi sono altre problematiche legate all'uso di altre sostanze sia legali che illegali (psicofarmaci, tabacco, hascisc, eroina) che creano disagi psichici, disturbi del comportamento, sofferenze diverse.

Il CAT di Terralba è aperto a tutte le famiglie e proprio la presenza di tutto il nucleo familiare arricchisce il club che usa solitamente "medicine" particolari come la solidarietà, l'amicizia, la condivisione. Il motto è: **"Io non ti curo, ma mi prendo cura di te"**.

Nel club, che nel 2002 ha registrato un aumento di entrate di famiglie con problemi di alcool e complessi e con disagi spirituali, ci si incontra una volta alla settimana e

tutti parlano, ascoltano e partecipano mettendosi in discussione comunitariamente. Tutti parlano delle proprie esperienze con semplicità e discrezione con l'obiettivo di migliorare la salute della famiglia e il recupero delle persone che sono cadute nella dipendenza di alcool correlati e altro.

Nello scorso anno il CAT n° 60 di Terralba ha partecipato a diverse manifestazioni sociali e ha tenuto il corso di scuola alcoologica territoriale con buona partecipazione delle famiglie. Grazie al diploma conseguito da un nuovo "servitore-insegnante" terralbeso, ora si può essere numerosi e più disponibili con le persone che necessitano di aiuto. A breve dovremmo essere in grado di pubblicare un foglio informativo della nostra associazione.

Cogliamo l'occasione di comunicare per chi è interessato, che gli incontri settimanali si svolgono il martedì e il venerdì dalle ore 18.30 alle 20 in Via Mossa presso il Centro polivalente. Chiama per un colloquio, chiama per cambiare la tua vita.

Il servizio telefonico è attivo dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19.30 al n° 0783-83579 oppure al n° 328-0383519.

INTERCULTURA

Per una settimana Terralba "capitale del mondo"

Questa è, senza enfasi, la definizione che si può attribuire a Terralba in occasione della settimana del carnevale (e non solo). Il merito è da ascrivere totalmente al Centro Locale Intercultura di Terralba ed a quanti hanno dato il proprio contributo per riuscire, anche quest'anno, a portare nel paese ed ospitare più di cinquanta studenti stranieri provenienti da 25 paesi diversi del mondo (dalla Cina popolare al Cile). I ragazzi e le ragazze sono stati ospitati presso diverse famiglie di Terralba e di alcuni paesi limitrofi. Durante l'intera settimana hanno potuto condividere con i coetanei diversi momenti legati ad eventi festosi come il carnevale e la Sartiglia di Oristano. Nello stesso tempo hanno avuto modo di conoscere una parte importante della nostra storia, della nostra cultura e delle tradizioni della nostra terra. (A.C.)



WWW PUNTO GOMMA
di Pittiu Vladimiro

CENTRO ASSISTENZA TECNICA PNEUMATICI

Via Marconi, 257 - Terralba (OR) - P. IVA 02393540923
tel. 0783.83.289 cell. 0349.44.24.557

Ricorda! il pneumatico è l'unico punto di contatto della tua auto al suolo

FAIS GIULIETTA

Ricambi - Accessori Auto
Scooter **aprilia** e Cielo



Via Porcella 206/208 - Terralba (OR)
Tel. e Fax 0783/84520



AUTOFFICINA

F.lli Fais s.n.c.

di
Antonio
Roberto
Romeo

Vendita Assistenza Alfa Romeo

Via Porcella 206/208 - Terralba (OR)
Tel. 0783/83960



Via Baccelli, 15 - Tel. 0783/82666 - Terralba
Via De Castro, 59/61 - 09170 ORISTANO
Tel. 0783/300203 - 73381 - Fax 300126 - Tlx
792030 Aleric I
E-mail: calcamera@tin.it

Proloco, un ruolo guida per lo sviluppo turistico

di Pino Diana



Pro Loco della Sardegna.

Un progetto presentato dall'U.N.P.L.I., denominato "Sa Janna", e approvato dall'Assessorato Regionale al Turismo con un finanziamento di 775 mila euro, prevede l'assegnazione di un computer, corredato degli accessori necessari, da collegare in rete al portale internet dello stesso Assessorato, a tutte le Pro Loco della Sardegna, alle quali viene riconosciuto il ruolo primario come unità di turismo di base. Per questo progetto sono già stati consegnati i computers, ora in fase avanzata di realizzazione, sono necessari i dati relativi alla nostra realtà, che saranno da subito la vetrina per chi cercherà nella "rete" informazioni per fare una scelta turistica, che potrà essere anche solo di semplice passaggio, ma che dovrà essere completa e interessante. Per questo motivo sarà cura della Pro Loco inserire oltre che notizie riguardanti l'origine, la storia, le caratteristiche del nostro paese e il programma delle manifestazioni che si svolgono, segnalare le attività quali ristoranti, trattorie, pizzerie, alberghi, bed & breakfast etc. Ci aspettiamo, dice il presidente Pietrino Martis, che le segnalazioni arrivino direttamente dagli interessati, per completare le descrizioni e le informazioni con caratteristiche e prezzi dei servizi offerti.

Sarà la tecnologia, assieme all'impegno e alla dedizione di chi ci crede, a cambiare il modo di gestire la vita e lo sviluppo dell'Associazione. Speriamo che sia la stessa tecnologia, lo stesso impegno e la stessa dedizione a cambiare le opportunità di svilup-

Il 29 settembre 1970, un gruppo di volenterosi terralbesi, avanti al notaio Dottor Carlo Passino costituirono l'Associazione Turistica Pro Loco Terralba. Lo scopo dell'Associazione era quello di promuovere lo sviluppo turistico della cittadina attraverso utili iniziative quali festeggiamenti, gare, spettacoli, fiere e convegni per attirare turisti e dare svago e diletto a quanti avessero scelto di soggiornare nella nostra cittadina. Fra le utili iniziative vi fu anche quella del recupero delle tradizioni folcloristiche, scomparse da alcuni decenni, soprattutto a causa del fascino che subirono i giovani negli anni trenta per il ballo "italiano", portato dai veneti che occuparono i poderi dell'appena nata Arborea, con la costituzione di un gruppo, che con grande volontà cominciò a confezionarsi il costume tradizionale e a prendere lezioni di ballo sardo.

L'Associazione operò per qualche tempo, poi, per diverse cause, lasciò cadere le attività intraprese e seguì quindi un periodo di inattività, sino a quando un altro gruppo prese a cuore il problema della valorizzazione turistica ed intraprese delle iniziative che ancora oggi sono valide e apprezzate, che hanno veramente contribuito a far conoscere il nome di Terralba. Parlo di questa rivista, "Terralba Ieri & Oggi", della quale ricorre quest'anno il 17° anniversario, e che grazie al "comitato di redazione" continua ad essere interessante e attesa ad ogni nuova uscita. Per mezzo del sito internet www.terralbaierieoggi.it, viene diffusa e letta nel mondo dai terralbesi in particola-

re, ma anche dai sardi e dagli italiani più in generale, e non sono pochi i consensi e gli apprezzamenti che riceve la redazione, per lettera o per e-mail, dai lettori più lontani.

Parlo anche del carnevale terralbese, "dell'Estate Terralbese", "dell'Orto di Terralba", della mostra di "Arte e Mestieri" e la partecipazione a mostre e manifestazioni fuori dal nostro comune, che hanno contribuito a far conoscere i nostri prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato. Con i prodotti dell'agricoltura, in evidenza il fungo coltivato dalle aziende locali, siamo stati presenti in diverse fiere della Sardegna.

Con i prodotti dell'artigianato siamo stati presenti alla fiera dei prodotti tipici del mediterraneo svoltasi a Sermoneta (LT) nel 2001.

Fra le iniziative di carattere culturale voglio segnalare: la ricostituzione del gruppo folcloristico e la recente pubblicazione, in collaborazione con l'Associazione Selas, di una guida turistica con informazioni riguardanti il nostro paese. Altre iniziative sono in cantiere sia con altre associazioni che con il Consorzio Promozione Turistica Sardegna, costituito nel 2000 tra alcune di Pro Loco della provincia di Oristano con lo scopo di avviare progetti comuni di valorizzazione turistica del territorio delle associate.

L'Associazione Turistica Pro Loco Terralba è anche associata all'U.N.P.L.I. (Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia), della quale è partner importante. Con essa ha contribuito in modo sostanziale alla realizzazione su Compact Disk, di una guida informativa per tutte le

Il Teatro Civico inaugurato con una mostra di successo

di Pino Diana

Dopo questo successo, si può senz'altro dire che la scommessa è vinta. Quella di essere riusciti a far aprire al pubblico, a tanto pubblico, il nuovo teatro civico. La struttura, nata dal riattamento della ex casa del fascio, dopo moltissimi anni di interminabili lavori, rischiava di restare ancora per lungo tempo chiusa.

L'occasione, certo diversa dallo scopo per cui è stata restaurata, l'hanno creata Cristiana Oliva e Susanna Dessì, proponendo all'Amministrazione Comunale e alla Pro Loco, l'allestimento di una mostra di "Arte e Mestieri". Vista l'importanza e il valore che hanno saputo dare alla loro idea, l'amministrazione comunale ha risposto con fiducia ed ha assegnato proprio quella struttura per realizzare il loro progetto. La scelta non poteva essere più felice. La sua centralità e la sua visibilità sono servite da auto-promozione, tant'è che sin dal giorno dell'inaugurazione, fatta alla presenza del Sindaco, degli assessori comunali, del presidente della Pro Loco, delle promotrici e di un folto pubblico, dopo i discorsi di rito seguiti dal taglio del nastro, vi è stata un'affluenza inaspettata di visitatori.

Proprio di fronte all'ingresso, dentro delle nicchie che sembrano costruite apposta, vi erano sistemate tre statue dell'artista locale Dina Pala. Fungevano da biglietto da visita per chi si affacciava e ne stimolavano la curiosità che poi li accompagnava come una guida invisibile anche all'interno della mostra.

Nella grande sala del piano terra, arredata in modo da riprodurre l'ambiente domestico, vi erano tavo-

li, sedie, credenze e cassepanche con decorazioni ad intarsio adatte per arredamenti rustici, costruite da sapienti ed esperti artigiani di Terralba, Mogoro e Samugheo. Poi lavori in pietra scolpiti dell'artista Roberto Ledda.

Quadri delle pittrici Dina Pala, Iole Serreli, Stefania Atzei e Adele Navarino e lavori di artigianato in vetro di Anna Sofia Spanu di Zeddiani.

Sopra qualche mobile o sistemate agli angoli, originalissime lampade accese, fatte con la base in pietra e il



paralume in stoffa o carta, dell'artista Elena Mereu di Oristano, contribuivano a dare alla mostra un segno di esclusività.

Una vetrina con riproduzioni di anfore, vasi, ciotole e piatti in terra cotta, realizzati da Amedeo Figus di Terralba, e poi ancora, tappeti e arazzi, secondo la produzione tradizionale della provincia. Sopra il palco la ricca ed interessante collezione di strumenti musicali, oggetti e sopramobili realizzati con le canne da Felice Cardia (solittus, launeddas, strocciarra(n)a, etc.). Cestini in vimini, stuoie in falasco, quadri scolpiti sul legno in bassorilievo, di artigiani terralbesi, completavano l'esposizione di quell'ambiente. Continuando ancora il giro all'interno della mostra, si poteva

osservare una vetrina di gioielli fenici, popolo che colonizzò la nostra regione a partire dal VII secolo A.C., del laboratorio orafo di Vania Renolfi, e una statua in bronzo rappresentante il Dio della Guerra, opera dello scultore Spanu.

Al primo piano l'esposizione di mobili e arredi e sul soppalco ancora tavoli, sedie, cassepanche e tanti quadri alle pareti, per la maggior parte del pittore Giuseppe Sanna.

Una nota particolare si deve fare per quella stanza al primo piano, dove è stato proposto un ambiente di tipo "come eravamo". All'interno vi si trovava: una cassapanca dei primi dell'ottocento, il costume maschile e femminile di Terralba, ricostruito secondo la ricerca storica condotta dal Gruppo Folk e alle pareti una cinquantina di fotografie dell'archivio

storico della Pro Loco, riproducevano persone e ambienti, a partire dai primi anni del novecento sino ai primi del 1970. Le fotografie hanno suscitato moltissimo interesse, i visitatori si soffermavano ad osservare luoghi di Terralba ormai trasformati da parecchi decenni, o a cercare il volto di qualche parente o conoscente.

Nell'ultima settimana di apertura artisti ed artigiani hanno fatto vedere, ad un pubblico incuriosito e attento, la realizzazione delle loro opere. Si sono così alternati incisori del legno nella creazione di una cassapanca, ceramisti nella fabbricazione di vasi, piatti, conche, salvadanai, etc., impagliatori di sedie e le pittrici con le loro creazioni estemporanee.

In conclusione si può dire che da questa positiva esperienza di collaborazione tra privati cittadini (Cristiana e Susanna), associazioni (la Pro Loco in questo caso) e Amministrazione Comunale, si è potuto realizzare qualcosa di interessante, e speriamo anche di proficuo, per tutta la comunità. Una esperienza che speriamo venga ripetuta anche in futuro.

MOSTRA AL TEATRO CIVICO ORGANIZZATA DALL'ISTITUTO BUDDISTA

“Maestri di Pace”

di Massimo Antonio Podda



Il Comune di Terralba ha recentemente ospitato presso il suo Teatro Civico (ex casa del fascio) dal 7 all'11 febbraio una mostra fotografica guidata. Questa mostra itinerante dal titolo “Maestri di Pace”, è una delle numerose iniziative organizzate dall'Istituto Buddista Italiano SOKA GAKKAI, con lo scopo di diffondere la cultura della pace e dei diritti umani.

I buddisti di Terralba si sono particolarmente adoperati per realizzare l'obiettivo specifico di questa iniziativa, che è quello di sollecitare le coscienze individuali offrendo l'esempio di tre uomini (Mahatma Gandhi, Martin Luther King e Daisaku Ikeda), che hanno dimostrato con la loro vita che la determinazione e l'impegno anche di un singolo individuo possono cambiare il corso della storia. Sebbene provengano da culture e tradizioni religiose diverse (Induista, Protestante e Buddista), le tre figure presentate nella mostra si distinguono per aver dedicato la loro vita all'affermazione e alla diffusione di valori comuni:

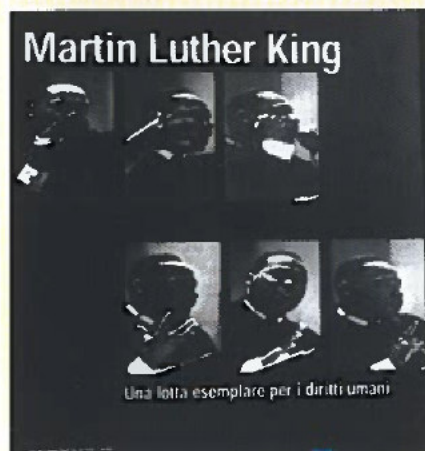
Il valore della non violenza basato sul principio di sacralità della vita e sul principio che il fine coincide con i mezzi utilizzati per raggiungerlo. La nonviolenza non è passività, ma uno strumento attivo ed efficace per combattere le ingiustizie e costruire la pace.

La convinzione che qualsiasi riforma della società, per essere efficace e duratura, deve partire dal cambiamento interiore dei singoli individui (la rivoluzione umana) e la violenza, quindi, deve essere sconfitta principalmente nel cuore degli uomini.

Il valore del dialogo quale strumento di soluzione di conflitti che supera le differenze individuali e culturali facendo emergere la comune umanità delle persone.

La dedizione assoluta ad una causa e la capacità di risvegliare le coscienze (per questo sono “maestri”).

Con gli strumenti del dialogo, della



non violenza e dell'autoriforma, M. Gandhi ha portato il popolo Indiano all'indipendenza e ha aperto il dialogo interreligioso tra indù e mussulmani; M.L. King ha contribuito in modo decisivo alla lotta contro il razzismo e la discriminazione dei



cittadini neri degli U.S.A.; Daisaku Ikeda, quale leader religioso del Movimento Buddista Internazionale SOKA GAKKAI, il cui fine è la realizzazione di una pace mondiale duratura attraverso il processo di autoriforma dei singoli individui (rivoluzione umana), diffonde i valori della pace e della solidarietà dedicandosi allo sviluppo dell'educazione, alla creazione di ponti culturali tra i popoli e presentando ogni anno proposte per la pace all'assemblea dell'O.N.U. (la S.G.I. è dal 1981 un'organizzazione non governativa dell'O.N.U.).

La mostra si è aperta con una conferenza, che è stata un momento di riflessione e di collegamento tra i temi presentati e le difficoltà che si incontrano tutt'ora nel cercare di realizzare un ideale di pace.

L'Istituto Buddista Italiano con la mostra sta portando avanti una raccolta di firme per una proposta di legge di iniziativa popolare, che mira ad introdurre nelle scuole secondarie di I e II grado l'insegnamento della disciplina “Educazione ai Diritti Umani”.

L'affluenza è stata numerosa e ha visto la partecipazione di diverse classi delle scuole cittadine. Nei commenti apposti dai visitatori sull'apposito registro delle firme, emerge l'apprezzamento e l'auspicio che tali iniziative possano avere un seguito.

CELEBRATO IL 30° DI FONDAZIONE DELL'UNIONE COLTIVATORI

Trentennale della memoria del mondo agricolo

di Beppe Meloni

Nella storia sociale ed economica della Sardegna i primi anni settanta del secolo scorso sono stati contrassegnati da un importante avvenimento: il censimento fa registrare una popolazione residente di un milione e quattrocentosettantaquattromila abitanti (741 mila donne e 731 mila maschi).

Queste cifre sono prima di tutto il risultato dell'ondata migratoria, che è stata fortissima sin dal 1964, e che tocca soprattutto i maschi in età lavorativa. Come riferiscono le cifre fornite al primo convegno sull'emigrazione che si svolge al teatro "Selva" di Alghero, alla presenza di centottanta delegati provenienti dai circoli sardi sparsi in tutto il mondo. Poi sarà la volta delle donne e delle famiglie intiere a emigrare in Italia e all'estero. Su cento sardi, secondo il censimento, soltanto ventisei sono rimasti a lavorare in agricoltura che nell'isola vuol dire soprattutto pastorizia. Nell'Oristanese la situazione del comparto agro-alimentare, settore trainante della debole economia locale, non presenta prospettive esaltanti. Anche se lo zuccherificio dell'Eridania è

stato dirottato in quel di Villasor, i bieticoltori resistono sul campo, assieme ai risicoltori a ai viticoltori che sudano e sperano in un futuro migliore. In questo quadro d'insieme poco edificante nasce nel 1972, giovedì 3 febbraio di trentenni fa, l'U.C.I. Unione Coltivatori Italiani. L'ingegner Giancarlo Ferrari è eletto alla presidenza, mentre Peppino Sardu riveste la carica di vice presidente e Venanzio Scanu quella di segretario.

Il 28 ottobre scorso nei locali del centro culturale di Terralba (ex casa del fascio) la celebrazione del **Trentennale di fondazione dell'U.C.I.** è stata "un'occasione per una riflessione collettiva che deve servire all'organizzazione per "guardarsi dentro" ed essere maggiormente consapevole e più decisa nel suo cammino".

E' stata anche "l'occasione per ripercorrere con l'aiuto di vecchie carte e della memoria collettiva la lunga storia dell'organizzazione agricola nell'Oristanese". Ricordo con commozione, ha detto Ferrari, la composizione del "Comitato Promotore" formato da Antonio Corrigan, Antonio Cadau, Michele Scanu, Ezio

Tuveri, Francesco Marrocu, Venanzio Scanu, Peppino Sardu, Silvio Dessi, Serafino Scalas, Franco Marcoli, Benigno Onnis, e nel gruppo dei terralbesi: Severino Piras, Elia Manis, Pietro Cannas, Salvatore Lilliu, Efisio Pala, Francesco Tocco, Pinuccio Martis e Giuseppe Furcas. L'organizzazione in questi anni è sicuramente cresciuta, grazie anche al contributo del gruppo dirigente, dal presidente Giovanni Bussu al direttore Andrea Tocco, alla responsabile del settore Patronato Lucia Licheri alla responsabile dell'ufficio zonale di Terralba Pina Concu.

I problemi dell'agricoltura sarda e di quella dell'Oristanese in particolare, a cominciare dalla gravissima crisi idrica, sono tali e tanti che richiedono per la loro soluzione un forte impegno unitario. Da soli infatti si può solo sopravvivere, ma non si va da nessuna parte. Uniti invece è possibile dare vita a una grande forza, portando una ventata di innovazione e di progresso nel mondo contadino.

Il significato di questo "Trentennale" della memoria del mondo agricolo Oristanese è tutto qui.

Uniti, Autonomi e Forti per contare veramente di più, ma anche per incidere profondamente in un settore, come quello agro alimentare, di vitale importanza per il rilancio dello sviluppo dell'Oristanese, del quale ancora non si vede traccia".

Riordino Fondiario

(leggi Consorzio di Bonifica)

Quello che fin dalla seconda metà degli anni sessanta, il Consorzio di Bonifica della Piana di Terralba ha saputo attuare, è veramente un capolavoro di "ingegneria agronomica", cioè il **Riordino Fondiario**. Non crediamo sia necessario spiegare di cosa si tratti poiché i diretti interessati, cioè gli agricoltori, hanno potuto apprezzare quell'intervento sia dal lato della funzionalità che da quello economico, in virtù anche del fatto che, contemporaneamente "all'accorpamento" dei terreni, è stato dato corso alla sistemazione idraulica, irrigua e viabile

del Territorio.

Ma questo capolavoro, purtroppo, soffre di una grossa incompletezza formale (e anche sostanziale), che dura ormai da 30 anni e che priva di fatto gli agricoltori del **necessario riconoscimento giuridico-legale della proprietà del fondo, cioè quello assegnato col Riordino**.

Non si comprende per quale ragione, avendo già completati i frazionamenti catastali fin dalla prima metà degli anni settanta (che pur devono essere costati qualche soldino..!), il Consorzio non abbia poi provveduto a formalizzare e completare le procedure. Questo comporta che ogni qualvolta si rende necessario modificare la "titolarità" di un "Lotto" in Riordino (vendita, successione, etc.), diviene obbligatorio dover affrontare tutta una serie di procedure notarili che richiedono costi superiori a quelli normalmente sostenuti per altri immobili *posti al di fuori della zona riordinata*; costi che si sarebbero potuti

evitare o alleviare se il Consorzio avesse portato a termine tutte le procedure burocratiche di sua spettanza.

Oltretutto pare che quei frazionamenti non abbiano più validità, così come pare che le procedure per la "usucapione" (di cui qualcuno a suo tempo se ne è avvalso come iniziativa di privato) non abbiano più validità legale.

Forse è arrivato il momento in cui il Consorzio si debba assumere le responsabilità che gli derivano da tali formali e sostanziali inadempienze, tenuto anche conto che l'esercizio della sua "capacità impositiva" non può ridursi alla sola emissione delle cartelle esattoriali ("Is Fogus") senza tener conto che ciò costituisce anche una serie di obblighi che l'Ente ha nei confronti dei "consorziati". **A questo punto, dopo 30 anni (meglio tardi che mai..!), si rende necessaria la formazione di un Comitato che faccia valere i diritti dell'utenza.**

(a.m.)

Sostegni per le coop e le nuove associazioni di volontariato

Nel "Piano Socio-Assistenziale 2003" è stato costituito un fondo per

sostenere le spese per la creazione di nuove cooperative giovanili e la costituzione di Associazioni di Volontariato.

L'Assessorato ai Servizi Sociali è arrivato a questa determinazione per le seguenti constatazioni: 1) - Alcuni servizi comunali sono gestiti da cooperative provenienti da altri comuni, con il conseguente impatto negativo sul piano occupativo;

2) - qualche gruppo di giovani, pur avendo idee e volontà di formare cooperative, hanno dovuto desistere per non avere la disponibilità delle somme necessarie per le spese notarili.

Si potrà ricorrere a detto fondo dal mese di Aprile, fino all'estinzione dei fondi. (S.P.)

Nuovo nucleo ACLI Mons. Telesforo Onnis a Terralba

Il giorno 25 gennaio 2003 è stata inaugurata a Terralba, con sede in Via Roma n. 116, un nucleo ACLI composto da nove ragazze che si sono incontrate in un comune intento volto al servizio e al volontariato per l'intera comunità secondo i valori Cristiani di Solidarietà e Servizio. Abbiamo trovato corrispondenza del nostro progetto nello spirito che sostiene il mondo delle ACLI nelle sue diverse declinazioni, in ogni ambito in cui si definisca un bisogno del cittadino e, conseguentemente, un servizio che gli corrisponda. Per questo le ACLI sono presenti nel Territorio come Patronato e con servizi ad esso collegati dal Consultorio Giuridico per le famiglie all'Assi-

stenza Fiscale-Caaf, dall'Acli Colf all'Acli Terra, dall'Assistenza Legale all'Enaip che è l'Ente di Formazione Professionale.

Esistono altre espressioni dell'attenzione delle ACLI alle più frequenti e urgenti esigenze dei cittadini e queste sono individuabili in diversi servizi come la Lega Consumatori, il Coordinamento donne, US Acli-Unione Sportiva, CREI - la cui attenzione è rivolta agli emigranti, UNASP- che invece si interessa di cultura- Arte- Spettacolo e altre ancora.

Il nostro impegno come nucleo comincia con il servizio di Patronato ed è rivolto a tutti i cittadini, ma con l'attenzione ad accogliere le richieste sulle più diverse esigenze con l'impegno di riportarle ciascuna a chi le cura nel loro merito specifico. Il nostro servizio e il nostro impegno nel volontariato hanno l'intento di esprimersi in armonia e cooperazione con le altre Realtà del

Volontariato Vero esistenti, sia a Terralba che nei paesi che costituiscono il nostro territorio, perché tutte insieme possano offrire una risposta concreta ai tanti e diversi bisogni delle Persone.

Il nostro nucleo è così composto: Presidente **Tiziana Garau**, Segretaria **Simona Frau**, Collaboratrici: **Stefania Melis, Patrizia Frau, Paola Musinu, Loredana Cabitta, Maria Rita Podda, Stefania Loi e Daniela Masia.**

Il Servizio di Patronato (gratuito per chiunque voglia avvalersene) si svolge:

il **lunedì** e il **mercoledì** ore **9.00/12.00** - il **venerdì** ore **15.00/18.00.**

Vi proponiamo la nostra disponibilità e la debita attenzione alle vostre richieste, offriamo il nostro impegno nel sociale nel Rispetto e nella cura dell'altro. Grazie dell'attenzione.

(Daniela Masia)

Festa d'addio per la società Atletica Terralba

Si è recentemente svolta la festa di addio della Società "Atletica Terralba" che chiude l'attività dopo ben 18 anni di agonismo. Nell'occasione, la stessa Società e la Pro Loco, hanno premiato tutte le società spor-

tive, culturali e di Volontariato di Terralba. La serata è iniziata con la presentazione della prima Guida turistica di Terralba, dopodiché si sono esibiti i ragazzi della "Gifra" che hanno presentato una canzone del loro CD, le compagnie teatrali "Sa trunfa" e "Maskaras", mentre l'Associazione "Femminile Plurale" ha presentato i suoi abiti medioevali. Questi gli atleti premiati: **Salvatore Bellu, Annamaria Melis, Enzo Pozzebon, Marco Pani, Enrico**

Ore, Pina Bellu, Sandro Deidda, Bruno Sardu, Gianni Loddi, Leandro Porcedda, Gino Bellu, Luigi Porcedda, Fabrizio Casu, Carla Steri, Gianpaolo Salaris, Andrea Tuveri, Angelino Martis, Francesco Dessì, Mario Soru, Eugenio Orrù, Alessandro Cabizza, Sergio Loi, Gigi Nuvoli, Renzo Sardo, Paolo Loi, Gianpietro Floris, Silvano Cicu e Marino Tessari.

(A.L.)

Libertas Terralba 34 anni e non li dimostra

di Veronica Marongiu

Nella splendida cornice del palazzo vice regio di Cagliari, l'otto dicembre 2002, si sono svolte le premiazioni per la festa annuale dell'atletica sarda. Anche Terralba ha avuto l'onore di essere rappresentata e premiata, grazie alla Libertas Terralba, e al suo presidente **Pasquale Marongiu**, che nel corso della cerimonia è stato insignito con la quercia di 1° grado, importante onorificenza nazionale, conferita in virtù della lunga attività della società, costituita nel lontano 1969.

Riconoscimento, questo, seguito alla nomina del presidente della società, a presidente del comitato provinciale delle associazioni Libertas per la provincia di Oristano.

Tra le allieve si sono distinte: **Daniela Toro**, campionessa italiana nei

400 metri ai campionati italiani Libertas, ad Iesolo, nella categoria Juniores. **Sofia Frattini**, campionessa regionale dei 1000 metri su pista, si è classificata al secondo posto sia nei 1000 metri campestre ai campionati italiani Libertas, a San Giovanni Rotondo, che nei 1000 metri su pista ai campionati italiani Libertas, a Iesolo, nella categoria ragazze. **Claudia Vincis**, con la vittoria del titolo regionale di marcia su strada nella categoria ragazze, ha contribuito con **Claudia Perra** e **Ilaria Pani** alla vittoria del campionato regionale per società di marcia su strada. Anche il 2003 promette bene, con la vittoria, a marzo, di **Alessandra Tranza** ai campionati regionali e ai campionati italiani Libertas, nei 1000 metri campestre, della catego-

ria ragazze e la convocazione di **Sofia Frattini** nella rappresentativa regionale ai campionati italiani della categoria cadette.

Queste ragazze sono le "eredi" dei ragazzi di generazioni diverse che si sono fatti onore in campo regionale e nazionale, tra i quali spiccano **Stefania Montis** che vinse, nel 1988, il campionato italiano Libertas nella categoria cadette e i tanti vincitori di campionati regionali: **Silvestro** e **Gianni Serra**, **Irene** ed **Elena Casu**, **Tiziana Turchiano**, **Maurizio Podda**, **Giorgio Vacca**, **Manuela Abis**, **Alessandra Mura**, **Massimo Furcas**... Alcuni di loro non hanno lasciato l'atletica, come **Sara Mura**, diplomata I.S.E.F., che è entrata a fare parte dello staff tecnico della società, guidato dal professor **Gabriele Schintu**. All'attività agonistica, inoltre, dal 1989, è stato affiancato un centro C.A.S. per bambini dai sei ai quattordici anni, che valorizza l'aspetto ludico e formativo, e partecipa alle attività intercentri indette e curate dal comitato provinciale del C.O.N.I. di Oristano.

In giugno a Terralba il campionato nazionale di ciclismo delle Forze dell'Ordine

La manifestazione sportiva sarà un'occasione per avvicinare giovani e anziani all'attività sportiva e permettere a tanti di partecipare ad una sorta di giornata di "Educazione alla salute". Questa è la convinzione degli organizzatori dell'evento sportivo organizzato nel paese per il prossimo mese di giugno. Il Campionato, oltre alle rilevanti ragioni agonistiche, rappresenta un grande impegno per diffondere lo sport per tutti. Il campionato nazionale di ciclismo amatoriale su strada è riservato a tutte le forze di polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, Polizia Penitenziaria) in servizio e in quie-

scenza. La manifestazione è giunta ormai alla XII edizione e questa del 2003 si svolgerà il 14/15 giugno prossimi nel comune di Terralba. Nelle passate edizioni ha coinvolto un pubblico numerosissimo ed ha interessato diverse città d'Italia raccogliendo sempre l'entusiasmo del pubblico. È stato studiato il percorso di gara che si svolgerà su un circuito di circa dieci chilometri, da ripetersi otto volte, con partenza ed arrivo a Terralba, passando per la frazione di Tanca Marchesa e la vicina Marrubiu. La preferenza del comune di Terralba per l'effettuazione della manifestazione è dovuta alla favorevole posizione geografica, al centro

dell'isola ed a breve distanza dalla città di Oristano e dal capoluogo della Sardegna. La manifestazione è stata ideata anche allo scopo di valorizzare l'aspetto turistico-culturale della Provincia di Oristano, interessando i comuni di Terralba e Marrubiu per le caratteristiche naturalistiche, sociali, storiche ed artigianali. Le stime circa la partecipazione vedono dei numeri rilevanti: si prevede un movimento di diecimila persone sparse lungo il tracciato e la partecipazione di circa duecento atleti di provenienza regionale e nazionale.

(A.C.)

*Auguri ai
Neonati
e ai loro
Genitori*

*Nati dal
1 Luglio al
31 Dicembre
2002*

Si ringrazia della collaborazione fornitaci per la compilazione delle Pagine dell'Anagrafe cittadina, l'Ufficio Anagrafe del Comune di Terralba.

COGNOME E NOME	GENITORI	LUOGO E DATA DI NASCITA
ANEDDA ELENA	VINCENZO e MANUELA	OR 14.11.2002
ARIU GIULIA	MASSIMILIANO e MICAELA	OR 06.11.2002
ARIU MARIA CARMELA	MASSIMILIANO e SIMONA	OR 27.07.2002
BELLU MATTIA	ALBERTO e STEFANIA	OR 27.09.2002
BENVENUTI GIADA	GIANCARLO e ASSUNTINA	OR 03.09.2002
BIDO FRANCESCA	LUIGI e CARMELA	OR 14.10.2002
CADDEU GIORGIA	PAOLO e RITA	OR 18.12.2002
CARBONI GIADA	JHON e ISABELLA	OR 07.11.2002
CASU FABIO	FABRIZIO e SIMONA	OR 29.08.2002
CAU SAMUELE	ENRICO e ALESSANDRA	OR 14.08.2002
COLLU MELANY	ANTONELLO e NUNZIA	CA 04.07.2002
CORONA EMANUELE	FABIO e TIZIANA	CA 16.08.2002
CORRIAS MARTA	ANDREA e ELISABETTA	OR 28.09.2002
CORRIAS SARA	ANDREA e ELISABETTA	OR 28.09.2002
DESSI LETIZIA	SERGIO e ROSSELLA	OR 23.07.2002
FANARI FRANCESCA	VLADIMIRO e SIMONA	OR 14.12.2002
FANARI RICCARDO	VLADIMIRO e SIMONA	OR 14.12.2002
FENU ALESSIO MAURO	ROBERTO e MARIA ROSARIA	OR 07.10.2002
FIANDRI EDOARDO	GIANCARLO e GIUSEPPINA	OR 27.12.2002
GHIANI IVAN	ANDREA e SOFIA MUJI	OR 04.09.2002
GHIANI LUCA ANTONIO	SALVATORE e STEFANIA	OR 10.10.2002
LOBINA CHIARA	FILIPPO e LUCIA	OR 08.11.2002
LOI LAURA	ENRICO e M. HANANE	OR 08.10.2002
MANCA GIOIA	VALERIANO e MICAELA	SS 29.11.2002
MANCA MICHELE	STEFANO e ELENA	OR 21.10.2002
MARTIS FEDERICA	WALTER e MARIA ROSARIA	OR 07.09.2002
MELIS DAVIDE	GIORGIO e SILVANA	OR 12.07.2002
MEZZACASA IVAN	ROBERTO e M. VALERIA	OR 28.08.2002
MILIA MAURA	MAURIZIO e MARIANNA	OR 06.12.2002
MILIA MIRKO	GIOVANNI e LOREDANA	OR 29.11.2002
MOROZZO RICCARDO	ANDREA e SANDRA	OR 16.10.2002
NERIS VERONICA	ROSSANO e MARTINA	OR 22.07.2002
PANI SILVIA	MARCO e TIZIANA	OR 31.12.2002
PIA ARIANNA	ERCOLE e GIUSEPPINA	CA 09.12.2002
PIBI FILIPPO	GIAMPAOLO e STEFANIA	OR 24.09.2002
SERRA F. ERMINIO	MARTINO e MONICA	OR 15.11.2002
SORIU CHIARA	MASSIMO e STEFANIA	OR 15.11.2002
STATZU SARA	SANDRO e ALESSANDRA	OR 23.07.2002
TOCCO DANIEL	MASSIMILIANO e LAURA	OR 26.11.2002
TOCCO SOFIA RITA	ADRIANO e M. ONORINA	OR 17.12.2002
TRANZA GIULIA	MARIO e GISELLA	OR 26.09.2002
VALENZA ANDREA	ANTONIO e RITA	OR 11.11.2002
ZAMBON GIADA	FRANCO e GRAZIELLA	OR 18.07.2002

- CALCESTRUZZI
- MANUFATTI IN CEMENTO
- MATERIALI EDILI
- PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
- ARTICOLI SANITARI



POCEDA
PUNTI VENDITA:



VIA NAZIONALE - TERRALBA - TEL. 0783/ 81860 - 81434
LOCALITÀ "TANCA MARCHESE" - TERRALBA TEL. 0783/ 84348-83855

NOZZE D'ARGENTO

dal 1/07 al 31/12/2002

25 ANNI DI MATRIMONIO

Auguri a

TERESINA e ANTONIO
ELISA e PIETRO
MARINELLA e CARMINE
M. BONARIA e GIAMPAOLO
ANNA e A. ANGELO
LUIGIA e ANGELO
GABRIELLA e MIGNAZIO
A.ADA e GIANPAOLO
ALIDA e MODESTO
MARIUCCIA e GINO
LILIANA e GIULIO
M. CARMINA e GIUSEPPE
M. TERESA e RINALDO

AGNESE e LUIGI
A.RITA e ANGELO
A.MARIA e CARLO
GABRIELLA e GIORGIO
M. CARMELA e ALDO
ANNA MARIA e ALFONSO
BONARIA e ANTONIO
GRAZIELLA e EFISIO
GIOVANNA M. e FRANCESCO
ROSANNA e GIORGIO
LUCIANA e SANDRO
RENATA e ANTONIO
M. RITA e FRANCESCO

MILVIA e FBENIAMINO
ROMILA e ANGELO
EMMA e GESUINO
ANNA M. e LEOPALDO
EFISIA e LIVIO
MARIANNINA e GIOVANNI
MARINELLA e BERNARDINO
M. GIOVANNA e GIOVANNI
GIOVANNA M. e MARIO
IGNAZIA e BRUNO
LUCIANA e PLACIDO
GRAZIELLA e GIUSEPPE

FESTA DEI QUARANTENNI

SETTEMBRE 2002

MARCAS CLAUDIO, PANI
SALVATORE, TRANZA
GESUINO, DESSI' LUIGI,
MANNAI GIANPIETRO,
CARTA ROBERTO, COR-
TIS STEFANO, CORONA
MAURO, MELE GIOVAN-
NI, CASULA REMIGIO,
URRU FAUSTO, FRAU
ANDREA, GOBBO ALDO,
GARAU GIOVANNI,
DESSI' ANDREA, MARTIS
TERESINA, MANNAI
MARCELLA, MARTIS



CATERINA, SERPI RITA,
FLORIS RITA, PERRA
MARCELLA, CARIA SAN-
DRO, PALA MANUELA,
LEDDA MARCELLA,

MANNAI VITALIA, SERRA
M.CARMELA, LILLIU
DANIELA, MUNTONI
LUCIA, VACCA MARIAN-
GELA, MELIS LUCIA,

PORCU CINZIA, MONTIS
FRANCO, MELIS MILVIA,
PILI MENUCCIA, SPADA
SIMONETTA, FLORIS
ROBERTO.

SCAVI E MOVIMENTI TERRA

di Rossella Dessì & C. s.n.c.

Tel/Fax 0783.84154
Via S'Arrettori Matta, 1
09098 TERRALBA (OR)

**MOBIL CENTRO DUE**

Terralba
Piazza IV Novembre
Tel. 0783/82348

Uras
Via Eleonora
Tel. 0783/89473

Arredamenti di qualità e classe

*Vendere il nostro fine...
Seguire il cliente,
Il nostro Impegno quotidiano*

MANIS ANTONELLA

Via Marceddì 91 - Terralba (OR)

Totocalcio-Totosei-Totogol
Tris-Totip-Superenalotto
*In provincia l'unica a giocare
la domenica mattina il Totocalcio*

ABIS CLAUDIA

Via Gesuino Manca 73 - Terralba (OR)

Self service tabacchi
Ricevitoria e Tabaccheria
Articoli da Fumatori
Ricariche telefoniche

NOZZE D'ORO

dal 1/07 al 31/12/2002

**50 ANNI DI
MATRIMONIO**

Auguri a

LUIGI ANDREOTTI e ELEONORA SCHIAVON
DINO COLOMBU e FILOMENA SIDERIA
CLAUDIO MARCIAS e MARGHERITA DESSI'
P. ANTONIO MARTIS e ANNA CUCCU
ERMINIO MELIS e LETIZIA PINNA
GIULIO MEREU e M. ANTONIETTA PIRAS
ERALDO PIREDDU e INES RACCIS
RICCIOTTI TRUDU e MARIA USAI
LUIGI USAI e PALMIRA CARA



50 anni di matrimonio - da sinistra Luigi e Stefania Assanti

Ci hanno lasciato

Morti**Dal****1 Luglio****al 31****Dicembre****2002**

Cognome e nome	Luogo e	data di nascita	data di morte
ALFANO ROMEO	CASTEL S. GIORGIO	04.07.1934	20.11.2002
ANGIUS VITTORIO	TERRALBA	09.10.1943	18.10.2002
ARIU GENESIA	"	25.10.1919	12.09.2002
CASU MARIO	"	09.01.1910	27.11.2002
CASU SANTINA	"	01.03.1918	28.10.2002
CAU GIOVANNA M.	ITTIREDDU	06.03.1920	04.09.2002
CONI IVANA	TERRALBA	14.08.1951	03.07.2002
CORRIAS ANGELINO	ALES	08.06.1916	21.09.2002
CRUCCU BRUNO	TERRALBA	30.09.1932	27.11.2002
FENU MARIA	"	06.09.1930	08.12.2002
FLORIS FRANCESCO	"	22.01.1915	10.12.2002
FLORIS MARIO	ARBUS	22.02.1912	28.07.2002
GARAU BATTISTA	TERRALBA	28.01.1921	06.09.2002
GHIANI LUIGI	"	28.04.1942	31.10.2002
ISONI ELISEO	"	17.02.1925	09.10.2002
LAMPIS VITTORIO	"	06.04.1952	21.10.2002
LILLIU FRANCESCO	"	08.06.1953	05.12.2002
LIVERANI FRANCESCO	MARRADI	19.04.1915	21.10.2002
LOI ANTONIO	TERRALBA	23.11.1940	21.07.2002
MANCOSU ERMENEGILDO	"	28.08.1930	17.08.2002
MANIS FRANCESCO	PERUGIA	05.07.1946	06.12.2002
MANZATO GIOVANNI	SAN DONA' DI PIAVE	13.01.1917	21.09.2002
MARTIS GIOVANNI	TERRALBA	12.04.1930	09.11.2002
MELIS ELIANA	NUORO	29.09.1938	17.08.2002
MELIS MARIA	TERRALBA	01.06.1922	25.12.2002
MURA SILVIO	"	16.08.1928	18.07.2002
MURGIA EGIDIO	"	25.07.1937	22.07.2002
MURTAS ADRIANA	S.N.ARCIDANO	08.06.1949	10.08.2002
OLIA SALVATORE	TERRALBA	09.07.1953	01.07.2002
PANI ADELINA	"	24.09.1917	24.10.2002
PAU ASSUNTA	"	19.08.1923	04.07.2002
PEDDIS CAROLINA	"	20.10.1913	05.11.2002
PEDDIS C. FERNANDA	TUBIGEN	05.02.1979	21.05.2002
PEDDIS DINO	TERRALBA	28.07.1926	16.07.2002
PEDDONI BONARIA	"	29.07.1917	22.11.2002
PIANTI EFISIA	"	22.04.1910	22.10.2002
PINTUS VINCENZINO	MORES	08.11.1930	18.08.2002
PIRAS FELICINO	PALMAS A	07.04.1925	03.12.2002
PIRAS MARIA TERESA	TERRALBA	14.10.1915	09.08.2002
RACCIS GESUINO	"	24.12.1949	22.11.2002
SIDDI FRANCESCO	"	23.05.1939	13.10.2002
TOCCO MARIA	"	27.03.1928	24.12.2002
TOCCO REGINALDO	"	24.03.1930	04.12.2002
TOCCO VITALIA	"	08.01.1916	14.10.2002
TUVERI ERENNIO	"	18.02.1924	12.07.2002

TRATTO DALLA TESI DI LAUREA "TERRITORIO E MODELLI DI SVILUPPO PRODUTTIVO NELLA PIANA DI TERRALBA DAL SECONDO DOPOGUERRA AGLI ANNI NOVANTA"

La vicenda della POA, un'occasione imprenditoriale mancata

di Marco Pani

Si era alla metà degli anni Sessanta quando la comunità agricola locale tentava di organizzarsi mettendo mano alla POA, la cooperativa Produttori Ortofrutticoli Associati del presidente Luigi Cuccu. L'idea era nata da un gruppo di agricoltori locali che possedevano interessi in ambito terriero e che, da tempo, conferivano il prodotto del pomodoro alla CASAR di Serramanna.

L'associazione, sorta nel giugno del 1965, si proponeva come attività principale quella di trasformare industrialmente le materie prime ortofrutticole prodotte dai soci, e in particolare il pomodoro. I soci, provenienti da nove centri, disponevano di una vasta area agricola che comprendeva territori che dal circondario di Terralba si estendevano fino al Medio Campidano¹. Già alcuni mesi dopo la sua elaborazione giuridica veniva inoltrata alla Regione la domanda di finanziamento, incaricando dello studio la società Tecno-Consul di Cagliari, dell'ingegner Martelli. Il progetto prevedeva principalmente la trasformazione del pomodoro e del carciofo. Lo studio si articolava in tre fasi: una prima di indagine conoscitiva sulla vocazione dei terreni destinati alla coltivazione del pomodoro per una superficie potenziale di circa 5 mila ettari; una seconda di progettazione esecutiva dello stabilimento adibito alla trasformazione; una terza di direzione e contabilizzazione dei lavori di costruzione dello stabilimento.

Per facilitare il finanziamento, in forza dell'articolo n° 24 della legge n° 588 dell'11 febbraio 1962, si era cercato di costituire un Consorzio di II grado fra le cooperative allora esistenti nel comprensorio Oristanese, peraltro senza raggiungere risultati apprezzabili². La pratica di finanziamento intanto sembrava trovare i primi ostacoli in ambito regionale, anche perché, alcuni anni

dopo, al progetto ortofrutticolo in zona si era interessata un'azienda continentale, la S. Erasmo (del gruppo Arrigoni-Montedison), anch'essa desiderosa di utilizzare l'incentivo pubblico regionale³. I tempi del finanziamento si dilatavano e fra i soci cominciava a trasparire un senso di rassegnazione avvertibile dapprima nella diserzione delle riunioni assembleari.

Che l'istituto cooperativistico fosse il traguardo di vasti strati dell'imprenditoria agricola locale lo dimostrò lo stesso presidente della cooperativa Luigi Cuccu auspicando che il complesso industriale della The Casar Company S.P.A. fosse "pubblicizzato" e se ne facesse interprete la Regione, in modo da eliminare una eventuale concorrenza dannosa per il settore agro alimentare. Le richieste di inserire il finanziamento nei programmi esecutivi regionali in attuazione della legge 588 furono disattese e la cooperativa dovette abbandonare il progetto e lasciare via libera alla Sarda Conselve Alimentari dei fratelli Mossa di Valedoria, una società per azioni in cui era presente anche un pacchetto azionario della The Casar Company. La cooperativa POA, pur elaborando il progetto per la creazione di uno stabilimento di trasformazione del pomodoro, non riuscì mai a farlo finanziare dagli organi governativi regionali, tant'è che, dopo svariati anni, fu costretta a desistere.

Sfumava così il tentativo di costituire una cooperativa locale, sull'esempio della Cantina sociale, tale da poter offrire ai produttori del luogo garanzie sulla commercializzazione dei loro prodotti e sulla gestione diretta del ciclo della produzione industriale. Il tentativo del Consiglio comunale del gennaio 1974⁴ rappresentava l'ultimo atto di una vicenda oscura che testimoniava l'incertezza politica a livello regionale, dove vi erano forti interessi

politici ed economici di parte, e più in generale a livello nazionale, fra una parte politica di sinistra che s'ispirava alla valorizzazione dell'istituto cooperativistico e una maggioranza governativa favorevole alla creazione di iniziative private, volte alla formazione di monopoli industriali, in molti casi nazionali, estranei e poco rispettosi delle prerogative culturali e sociali delle zone in cui si sviluppavano.

¹Al 1970 aderirono alla cooperativa ben 638 soci, tutti imprenditori agricoli, nella forma di proprietari diretti, di affittuari e di mezzadri, per una superficie complessiva irrigua di 3500 ettari, dislocati nei Comuni di Gonnostranadiga, San Gavino Monreale, Pabillonis, Guspini, San Nicolò d'Arcidano, Mogoro, Uras, Marrubiu e Terralba dove si trovava la sede della cooperativa.

²Le prime consultazioni fra la "Produttori Ortofrutticoli Associati" e le altre cooperative dell'Oristanese iniziarono nel febbraio del 1967. Da subito emersero i contrasti con la "Tre O" che indebolirono sin dalla sua progettazione il Consorzio di II classe. Negli anni a venire sarà invece la cooperativa terralbese ad opporsi al progetto motivando tale decisione col fatto che gli statuti delle singole cooperative, all'infuori del suo, erano di semplici associazioni agricole e non di mercato, per cui limitanti nel procedere alla richiesta dei finanziamenti previsti dalla legge 588.

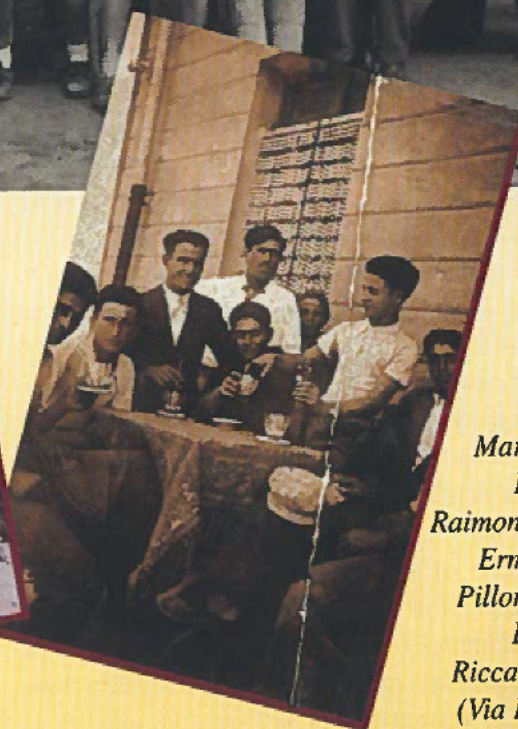
³P. Pinna, *La Sardegna e la questione agraria*, Cagliari, 1983, pag. 86.

⁴Archivio Comunale di Terralba, O.d.g. sulla costruzione di uno stabilimento cooperativo per la trasformazione industriale dei prodotti ortofrutticoli, delibera del C.C. n° 1 del 31 gennaio 1974.

Quinta elementare 1956/57
Insegnante Simbula



Soru Giuseppe,
nato il 25/04/1893
Lilliu Angelica,
nata il 04/10/1895



Dino Usai,
Mario Mannias,
Emilio Orrù,
Raimondo Muntoni,
Erminio Massa,
Pilloni, Livio Lai,
Efisio Atzori,
Riccardo Frongia,
(Via Roma 1934)

**OREFICERIA
LABORATORIO ORAFO**

**PUGGIONI
LEONARDO**

VIA NAZIONALE, 106
TEL. 0783/83363
TERRALBA

**PANIFICIO
F.LLI ARMAS
ANTONIO E GIULIANO**

Via Magenta, 25 Tel. 0783 81665
Rivendite:
Via Roma, 69
Via Eleonora, 27
Terralba

**M.A.C. GOMME
DI ATZORI & C. s.n.c.**



*La nostra professionalità
al Vostro servizio*
Via Marceddi - Tel. 0783/83607
09098 TERRALBA
www.macgomme.it

La Cattedrale di Terralba

di Eliseo Lilliu

La scelta di Terralba, come sede vescovile, fu un fatto di grande importanza storica e sociale per la cittadina. Essa, che finora era vissuta all'ombra di Neapolis, con questo avvenimento diviene Capoluogo della zona per condurre in qualche modo i fili della storia.

Divenne in breve un grosso centro florido, tanto che ebbe la forza economica di innalzare un bel tempio elegante e maestoso. Le maestranze furono chiamate dal Continente, gente esperta e qualificata.

Fu senz'altro un popolo raffinato, se poté permettersi il lusso di seguire la moda architettonica del momento. Probabilmente furono chiamati maestri che avevano appena costruito la Basilica di Santa Giusta, supposto che questa sia precedente. Dionigi Scano, storico dell'arte in Sardegna, ne parla in questi termini nel 1907: "Della chiesa di Terralba, presentemente non rimane altro che l'abside, alla quale indubbiamente servì da modello la vicina chiesa di Santa Giusta; gli archetti pensili svolgonsi sulla sommità ed impostano su esili colonnine dei capitelli marmorei elegantemente ornati con foglie di acanto scalpellate con arte medioevale.

E' da escludersi che l'abside di Terralba abbia servito da modello a quella di Santa Giusta, in quanto dovevasi eseguire senza pentimenti e con una lavorazione accurata e spontanea, mentre nella piccola abside di Terralba la lavorazione è incerta e molto meno accurata". Personalmente penso il contrario, poiché, quando uno ha il modello davanti può copiare senza incertezze.

L'antica Cattedrale constava di un'unica navata lunga 25,00 m e alta m 9,00. Lateralmente al presbiterio si aprivano due oratori. La facciata era simile alla chiesa di Santa Giusta (vedi pirografia di Eliseo Lilliu nella chiesa di S.Ciriaco), e l'insieme terminava con l'abside semicircolare (ad esedra) costruita sopra l'alta cripta. Dall'abside si apriva l'unica finestra monofora, dalla quale penetrava la tenue luce che conferiva all'ambiente un senso di mistico fascino ed invogliava alla preghiera il popolo fedele alle sante tradizioni cristiane. L'interno, con il tetto a capriate di legno, le alte pareti con pietre ben squadrate, vennero interrotte in seguito dalle due cappelle della Madonna del Carmine e della Madonna

del Rosario, dalle quali restano le belle statue lignee. L'insieme aveva un aspetto sobrio ed elegante e ne costituiva il vanto dei terralbesi.

Alberto della Marmora afferma: "l'antica Cattedrale (di Terralba) che io ho conosciuto in piedi è stata demolita nel 1821 e rimpiazzata con una chiesa d'un disegno ed esecuzione mediocre. Non si è avuto manco cura di conservare un'antica iscrizione che stava nella facciata, così concepita: "*Cum anni Domini MCXXXIV currerent Maj die X EPS Marianus haec posuit limina*".

Questo Mariano era il vescovo della Cattedrale.

Dopo la soppressione della sede vescovile e con la decadenza per più di un secolo, anche la cattedrale fu lasciata all'incuria e all'abbandono. Dopo molte riparazioni, sembrate forse delle illusioni, in quanto non si riusciva a dare una buona e definitiva sistemazione e restauro, Monsignor Paradiso vescovo di Ales, scriveva al Re Carlo Felice, che in visita pastorale l'aveva trovata in minacciante rovina. Per cui, in un'altra lettera del 6 settembre dello stesso anno, indirizzata al Luogotenente del Re, Egli diceva: "Nel tempo della visita pastorale al villaggio di Terralba, avendo osservato lo stato totale di rovina in cui si trovava quella chiesa parrocchiale, si è dovuto di comune accordo col Sindaco e col Consiglio Comunale, pensare alla sua riparazione e miglioramento, sottoponendo alle spese necessarie porzioni di beni di detta chiesa e delle filiali, ed aggiungendo le largizioni di alcune persone del luogo...".

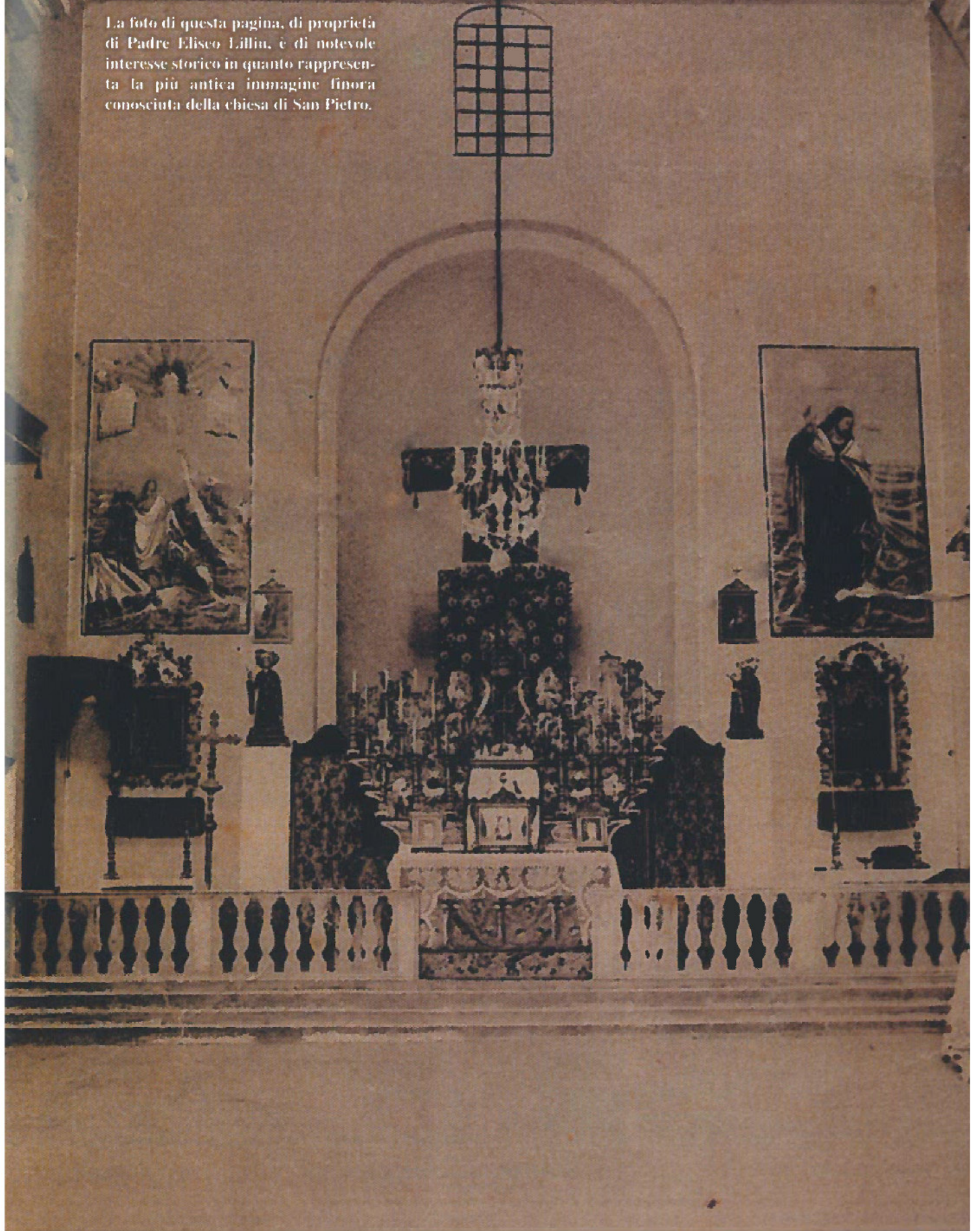
Intanto rimaneva da decidere se riparare, per l'ennesima volta, la vecchia chiesa, oppure fabbricarne una nuova.

Fu affidato lo studio all'impresario Raffaele Cappai di Cagliari il quale, pur essendo falegname e intagliatore, soleva assumere compiti di capomastro anche di chiese e campanili.

Maestro Cappai presentò due progetti: uno prevedeva il restauro della chiesa vecchia col tetto di legno per lire sarde 8.760; l'altro prevedeva il rifacimento della chiesa dalle fondamenta, con superficie triplicata con volta solida e cupola, senza pensare per ora al campanile, per lire sarde 31.585. Monsignor Paradiso scelse il secondo progetto e si diede coraggiosamente alla ricerca dei mezzi, non mancando di chiedere l'intervento alle autorità civi-

Ecco come era la Cattedrale nel 1915

La foto di questa pagina, di proprietà di Padre Elisco Lillia, è di notevole interesse storico in quanto rappresenta la più antica immagine finora conosciuta della chiesa di San Pietro.



li. Una lettera del vescovo al Luogotenente del Re, in data 13 settembre 1820, faceva notare che il trasporto del materiale rappresentava molto meno di un terzo della spesa occorrente per il fabbricato della chiesa, e che pertanto occorreva il contributo del feudatario del luogo Marchese di

Quirra. Per eseguire l'opera si dovettero vendere le vacche della Parrocchia, delle chiese filiali e delle confraternite. Servirono per le spese dell'opera anche i fondi dell'Associazione di S.Francesco.

Nel progettare la nuova cattedrale, il disegnatore, ebbe presente, come

motivo ispiratore, la ben conosciuta facciata della chiesa di S.Giuseppe a Cagliari, che si trova quasi addossata alla torre dell'elefante, se pure questa di più piccole dimensioni, ma sempre di suggestiva eleganza architettonica.

Il Comitato chiede collaborazione per organizzare i festeggiamenti

Ricorre quest'anno il cinquecentenario dell'unificazione delle Diocesi Ales-Terralba

Ricorre quest'anno il cinquecentenario dell'unificazione delle diocesi di Ales e Terralba e il settantesimo anniversario della ricostruzione della Chiesa di S.Pietro così come si vede oggi.

Il Comitato dei festeggiamenti in onore del Patrono di Terralba è già all'opera per organizzare grandi iniziative ma lancia un appello per un contributo generoso e per la collaborazione di tutti, terralbesi e vicini.

"Come sempre, anche quest'anno ci armiamo di tanta buona volontà - dice il presidente del Comitato Mauro Corona - ma abbiamo bisogno di nuove persone, giovani e meno giovani, maschi o femmine, che possono dedicare un poco del loro tempo per preparare la festa. L'impegno inizierà subito dopo Pasqua e terminerà con la conclusione dei festeggiamenti".

Nel Comitato è rimasto un gruppo esiguo di persone e alcuni dei vecchi

componenti quest'anno non parteciperanno per motivi di salute.

"anche per questo motivo - continua il presidente Corona - speriamo nell'aiuto di nuove persone e delle Associazioni terralbesi. In ultimo vorrei proporre per il 2004 che si riesca ad organizzare il Comitato, come già avviene in altri paesi, con la partecipazione dei venticinquenni, cinquantenni e settantenni".

(Silvano Piras)



Comitato San Pietro

Comitato S.Pietro. Da sinistra: Elio Oliva, Illeana Piga, Mauro Martis, Renzo Peddis, Marilena Poddi, Giuseppe Martis, Francesco Delunas, Onorato Loi, Nazzareno Lugas, Corona Mauro, Pinuccio Casu.



F.LLI ORRÙ
MARIO, ANTONIO & C. S.N.C.

COMMERCIO MATERIALI EDILI ED IGIENICO SANITARI
PRODUZIONE MANUFATTI IN CEMENTO

09098 TERRALBA (OR) Via G. Manca, 58 • Tel. 0783 81929 Fax 0783 850533

Partita IVA 0005271 095 1

Chò qibò

Ristorante - Pizzeria

Via Martelli, 193 - TERRALBA
tel. 0783/83730

Chiusura settimanale Martedì



MARCEDDÌ 1961

1960 RIENTRO A SCUOLA



Ford

SORU & PALA

OFFICINA MECCANICA SERVIZIO FORD
 VIA MARCEDDÌ, 67 TERRALBA
 TEL. 0783 81717 - FAX 0783 83617
 PAIA.SORU@TISCALINET.IT

IMPRESA EDILE **Frau S.n.c.**
 di Frau Paolo & C.

Via Casu, 22
 09098 Terralba (OR)

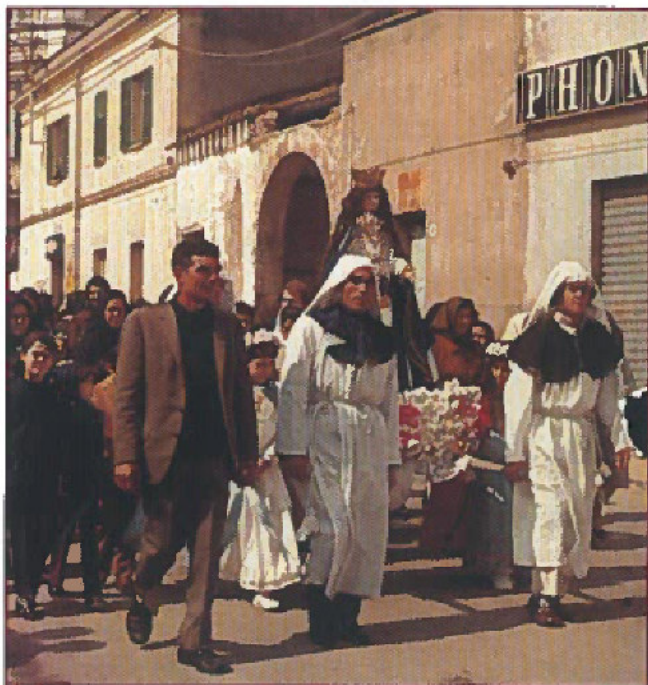
Tel. 0783 81086
 Cell. 347 3396889
 Cell. 328 4846001

Agros
 S.D. AGROS S.r.l. *..naturalmente*

Prodotti e servizi
 per l'agricoltura

SEDE E DEPOSITO: Via Porcella, 126 - 09008 Terralba (OR)
 Tel. 0783 81680 - Fax: 0783 81830
 WEB: www.agros-com.it e-mail: info@agros-com.it

FILIALE: Via Sebastiano Melo, 0
 Tel. 0783 310 500 - Fax:



I ricordi di Raimondo Soru

Una vita nelle Confraternite

di Gianfranco Corda

Nonostante la sua non più giovane età ha sempre un carattere gioviale, il sorriso coinvolgente e la battuta sempre pronta.

Raimondo Soru ha compiuto recentemente 81 anni e da sempre è conosciuto come il factotum delle confraternite della "Purissima" e del "Rosario". Andiamo a trovarlo nella sua casa di via Rossini e ben volentieri apre il suo scrigno di ricordi sui riti della Settimana Santa e sulle confraternite.

«Fin da bambino - ci racconta il sig. Soru - mio nonno Gesuino Soru, che era il responsabile della confraternita agli inizi del secolo scorso, mi portava con sé alle processioni della Settimana Santa. Fino agli anni cinquanta le confraternite erano molto più attive rispetto ad oggi. Ad esempio accompagnavano i defunti in cimitero. Allora era usanza che il sacerdote ed il sacrista si recassero a casa del deceduto e da lì si procedeva tutti insieme fino al Camposan-

to. Le confraternite partecipavano a tutte le processioni e per la "Candelora" c'era una gran bella organizzazione per preparare le candele. Per questa festa ricordo il grande impegno della Priorissa **Anna Boassa**.

La confraternita di "NOSTRA SIGNORA" era presieduta da **Giuseppe Soru** mentre quella della "PURISSIMA" era coordinata da **Giuseppe Sardu**. Con il tempo hanno dato un grosso apporto anche **Lelio Siddi, Pietro Aramu, Salvatore Tuveri, Biagio Cadelano, Peppino Nocco, Peppino Bellu, Felice Dessi, Luigi Medda, Giuseppe Marcias e don Raimondo Diana**.

Per quanto riguarda "Su Scravamentu" tanti anni fa era rappresentato diversamente da come si fa oggi. Nella chiesa di S. Pietro si innalzava un palco accanto alla cappella della Pietà dove c'era la grande croce con il Cristo. Di fronte, sul pulpito in legno, c'era il predicatore.

I giudei schiodavano il Cristo dalla croce e davano i chiodi al sacerdote che pronunciava una toccante omelia. Sul palco c'erano tanti bambini vestiti da angioletti.

Oggi fra le due confraternite (i bianchi di "Nostra Signora" e i neri del "Rosario") siamo una trentina, tutte persone che hanno fatto delle promesse o che sono particolarmente devote. Oltre ai riti della Settimana Santa, partecipiamo a tutte le più importanti processioni che si svolgono a Terralba».

Nel concludere il racconto Raimondo Soru ci mostra un attestato che testimonia la sua dedizione per la confraternita: è un riconoscimento della parrocchia che conferisce riconoscenza e merito per la sua lunga attività a favore della comunità. Nel mostrare la targa ricordo, con malcelato orgoglio e a fil di voce assicura: «Finché le forze mi sorreggono l'impegno a favore delle confraternite non finirà».



VIA CRUCIS, una interessante ricerca realizzata alle elementari di Via Roma

Gli alunni del modulo 5^A, 5^B e 5^C (A.S. 2001-2002) della scuola elementare di Via Roma hanno realizzato una eccellente ricerca sui riti della Settimana Santa ed in particolare della Via Crucis.

I ragazzi, coordinati dalle insegnanti **Serena Simbula, Carla Atzori e Donatella Trogu**, hanno manifestato particolare interesse per l'argomento riuscendo a raccogliere notizie ed interviste che offrono un quadro completo delle manifestazioni

che si svolgono per ricordare la passione, morte e resurrezione del Cristo.

Tutte le testimonianze sono state raccolte in un chiarissimo opuscolo che verrà messo a disposizione delle biblioteche scolastiche.

Il lavoro dei ragazzi delle elementari dà ampio risalto, tra l'altro, all'artista **Dina Pala** che ha spiegato le tecniche di pittura e scultura e ha illustrato le "stazioni" della Via Crucis da Lei realizzate per le chiese terralbesi.

Ricco di spunti interessanti e di inedite curiosità l'intervento di **Fabrizio Casu** che, in rappresentanza delle confraternite ha parlato di tutte le varie iniziative della Settimana Santa.

Gli alunni hanno inoltre approfondito la conoscenza dei "segni" della processione del venerdì mattina intervistando tutte le famiglie che da generazioni realizzano le stazioni della Via Crucis. (gfc)



OFFICINA MECCANICA
LANCIA/AUTOBLANCHI



Finis Forest & C. s.p.a.

Fabio Furcas
SERVIZIO AUTORIZZATO LANCIA

CENTRO DIAGNOSI COMPUTERIZZATA
MOTORISTICA GENERALE
VEICOLO DIESEL E BENZINA

Via Rossini, 73 - Tel. 0783.82295
09098 TERRALBA (OR)

Il Bassorilievo

Lavorazione Artistica
Marmi e Pietre
Arte Funeraria

Via G. Manca 42
09098 Terralba (OR)
Tel e Fax 0783-83148

FALEGNAMERIA

**MURA
& BROVELLI**

INFISSI INTERNI ED ESTERNI
MOBILI SU MISURA
CUCINE RUSTICHE

Via Millelire, 19 - Tel. 81464
Terralba

I fantasmi della vecchia Casa Parrocchiale

di Rinaldo Casu

In quell'inverno del 1952 le serate erano lunghe e noiose, soprattutto quelle ore che precedevano la cena, perché il pomeriggio e le prime ore della sera si trascorrevano nella sede della "Gioventù Cattolica" posta nella vecchia casa parrocchiale, dietro all'attuale cinema, in furibonde partite a tennis da tavolo. Chiusa la sede, un gruppo di una decina di amici, con un'abitudine consolidata da tempo, passava alcune ore nella sartoria di mio zio **Salvatore Casu**. Era un locale ricavato dall'ex biglietteria del cinema e lì si conversava e si giocava a carte. Ricordo fra gli abituarini: **Gesuino Orru', Giso Lay, Italo Biolchini, Emilio Mannai, Siliano Berti, Claudio Mannai, Nino Abis** e vari altri. Lo spunto a tutta la vicenda lo dette Tarcisio, a cui piaceva parlare di tutto quello che riguarda "L'Altrove" pur avendone una paura folle. Iniziò a parlare di apparizioni e fantasmi chiedendo se questi fatti avvenissero realmente. Intervenni fingendomi scandalizzato che lui così credente potesse mettere in dubbio questi fatti comprovati da innumerevoli testimonianze, poi inventando tutto affermai, che proprio nella vecchia casa parrocchiale si erano riscontrati fenomeni confermati da alcuni viceparroci che vi avevano abitato, che si erano confidati poi con alcune persone che pur essendo vincolati alla massima discrezione, qualcosa avevano lasciato trapelare su evidenti presenze, concretizzate con rumori, con voci, con preghiere, e discorsi in latino, da attribuire a preti defunti. Forse fui convincente, perché accogliendo la proposta avanzata da Silano, si rimase intesi, che l'indomani notte ci saremmo recati tutti a fare un'ispezione alla casa, passando dalla parte di cortile che oggi si affaccia su via Gramsci, ma in quel tempo detta strada non era ancora stata tracciata. Quella casa decrepita, rispondeva, a

tutte le caratteristiche, di una classica **casa degli spiriti**. Per metà era stata demolita: si era lasciata in piedi la parte che si affacciava al cinema e a via Porcella, nel pian terreno era rimasto un unico ambiente: una stanza lunga una decina di metri e larga tre e all'estremità un piccolo palco per le recite. Al primo piano con un solaio in legno, si accedeva da una scaletta esterna, con un pianerottolo senza protezione e ringhiera. La porta del piano superiore tutta sgangherata, si poteva aprire con molta facilità, d'altra parte vi era ben poco da custodire: c'era solo un vecchio armadio, alto due metri che conteneva manifesti, testi religiosi e scartoffie varie, i muri che delimitavano il cortile erano caduti o cadenti come quelli delle case o dei cortili che lo circondavano, un gruppo di abitazioni fra le più vecchie e le più povere del paese, che davano a tutta la zona specialmente di notte, un aspetto lugubre e degradato.

L'indomani sera, all'appuntamento, io non ero presente e Nino e Salvatore, dovevano portare verso le nove di sera il gruppo sul posto. Intanto andai a chiamare Italo Biolchini, che era la mascotte del nostro gruppo ed abitava a fianco **della casa degli spiriti** chiedendogli di prendere il lenzuolo del suo lettino, che saremmo andati a fare uno scherzo. Entrammo con estrema facilità nel primo piano della casa e concordammo il da farsi. Italo doveva avvolgersi con un lenzuolo e appollaiarsi sopra il guardaroba, sarebbe saltato giù, se avessero avuto il coraggio di entrare, mentre io avrei passeggiato sul tavolato, attirando l'attenzione con vari rumori. Quando percorsero una decina di metri sulla scala cominciai a passeggiare sul tavolato, che amplificava ogni passo, ci fu un reciproco invito a fare silenzio, si sentì una prima voce, intrisa di tensione che diceva "S'intendinti passusu" e i

passi, si facevano sentire più netti e più marcati, e l'evidente loro paura ci faceva scoppiare in risa soffocate, che erano interpretate come parole "Silenziu s'intendinti fuedendi". Dal momento che si era parlato di presenza di preti mi misi a parlare in latino, storpiando le parole del "salve Regina" e non mancò il commento "è chistionendi in latiu". Dall'ascolto delle parole e dei passi passarono a precise richieste, la porta era rimasta socchiusa, si sentì Efisio che chiedeva "chi s'esi u'anima in pena, fai aberri sa porta", e la porta si aprì prontamente e con un certo rumore. La meraviglia e la paura erano palpabili. Poi, ritenendo che lo scherzo stesse durando troppo, non ritenne opportuno rispondere alle loro richieste. Dopo un po' se ne andarono. Mi raccontarono poi che i commenti la sera continuarono per parecchio tempo. Da sottolineare che, pur essendo presenti nel gruppo alcuni reduci di guerra, fra cui un marinaio che subì l'affondamento della sua nave e un ex carabiniere, nessuno ebbe il coraggio di salire. Questa fu una grande fortuna, perché lo scherzo, come fu concepito con "il fantasma che avventava dal guardaroba" poteva avere delle reazioni imprevedibili e sicuramente spiacevoli, considerato lo stato di tensione. I commenti continuarono l'indomani sera, anche per raccontare a me, che non ero presente quello che era avvenuto. Mi dimostravo scettico, sostenendo che i loro racconti erano delle esagerazioni, suscitando la reazione del povero Gesuino Orru': "de nosu nisciunu fiada imbrigu, ci deppi crei: candu deu appu domandau de s'aberri sa porta; sa porta s'est abetta a 90 gradus". Da vecchio marinaio lui parlava in termini marineschi. Fu stabilito che la sera, dopo cena, saremmo andati tutti sul posto. Da regista dello scherzo che doveva continuare, mi ero preoccupa-

to di non far salire nessuno al primo piano; ritenendo necessario di dover operare con prudenza, scelsi di agire dal pianterreno creando rumori sul tavolo magari con due pertiche. Chiesi a Don Secchi le chiavi della sede, dicendogli che volevamo fare qualche partita a Ping Pong. Incaricai il solito Italo Biolchini con Nino Abis di provvedere alla sceneggiata. La seconda sera eravamo almeno in quindici, ci fermammo a qualche metro di distanza dalla scala, dopo qualche minuto iniziarono i rumori, che a giudizio di quelli che erano presenti la prima sera, erano più netti ed evidenti, ma completamente diversi. Ci fu una specie di sfida; chi aveva il coraggio di salire? Io da vecchio appartenente alla "gioventù del Littorio" non potevo che essere il più "coraggioso" e mi offrì a condizione che mi avesse accompagnato un altro. Si fece avanti Silano Berti, iniziammo a salire i gradini, a mezza scala gli disse: "Siliano è tutto uno scherzo, fingi fai scena" e Siliano fu un attore stupendo, si affaccio sulla porta dette un urlo e svenne, il suo corpo rimase metà dentro la stanza e metà nel pianerottolo, io coinvolto dal clima con un subitaneo impulso, detti un grido e mi buttai nel pianerottolo, più o meno da tre metri d'altezza e tutto ciò credè paura, agitazione e confusione nel gruppo, alcuni premurosamente mi aiutarono a sollevarmi chiedendomi se mi ero fatto male e cosa avessi visto, solo Emilio, l'ex carabinieri salì a soccorrere Siliano e dall'alto del pianerottolo gridava: "benei cuncunu a m'aggiudai" salirono tre

dei più coraggiosi, ma nessuno ebbe l'ardire di entrare nella stanza, Siliano fu tirato per i piedi e steso sul pianerottolo, fu poi preso per le braccia e per le gambe e sceso dalla scala con la testa che le sbatteva ad ogni gradino. Quando Siliano "rinvenne" tutti a chiedergli cosa avesse visto. Lui genericamente rispondeva: "ho visto una massa bianca che agitava le braccia" io mi adeguai precisando che "era una figura umana fosforescente che precipitando dal guardaroba era come che si volesse avventare su di noi". Erano tutti impauriti nessuno aveva il coraggio di fare proposte, ed era evidente che qualcuno si sentisse mortificato da quella situazione che li metteva nelle condizioni di non prendere nessuna iniziativa. Il più deciso a difendere l'amor proprio fu l'ex seminarista Claudio Mannai, tolse dal portafoglio un'immaginetta, della Madonna, la mise nel palmo della mano e sollevando il braccio disse: "*nostra Signora, nostra, aggiudaisi, chi mi faidi cumpangia?*".

In parecchi lo seguirono, uno di questi cercava di far luce con fiammiferi e pezzi di carta accartocciata, fu ispezionata scrupolosamente la stanza senza trovare niente di sospetto. Eppure colpi rumori e passi, si erano sentiti in modo inequivocabile. Rientrammo a casa, quasi tutti erano scossi e intimoriti Salvatore, dovette andare a fare compagnia a un suo amico che non aveva avuto il coraggio di andare a dormire da solo, l'indomani raccontò che: a questo amico gli doveva essere sopraggiunta la febbre, sembrava che

scottasse. I movimenti i trambusti di quelle due sere, avevano allarmato gli abitanti di quella zona, contribuendo in modo notevole alla diffusione della voce della presenza degli spiriti nella "vecchia casa Parrocchiale". La terza notte, le persone presenti nel cortile, erano almeno 150. Era una notte particolare, sembrava creata di proposito per servire da scenario ad un film di terrore, non c'erano ne luna ne stelle, il cielo era coperto da nubi, mentre tuoni e fulmini avanzavano da maestrale. Rimasero in un inutile attesa per un paio d'ore. Fra tante persone alcune erano conosciute come dotate di un carattere quadrato e deciso, ed ero certo che non avrebbero giustificato scherzi del tipo di quelli effettuati. ricordo fra questi: **Enea Manca** e **Irenio Pinna**, quest'ultimo viveva di fronte alla casa parrocchiale e la sua famiglia sicuramente, era stata turbata da quelle storie. Molto opportunamente, fin dalla sera prima, avevo detto ai miei "complici" che l'indomani non doveva succedere niente, tutto doveva finire. È una storia che si può giustificare per i tempi in cui è avvenuta, quando cioè ancora non esisteva la televisione, e la radio, il cinema bisettimanale, non bastavano a riempire le serate. Tempi in cui i passatempo, si cercava di crearli: imparando a suonare e cantare, a fare i campeggi e a inventare scherzi. Tutto allora, aveva il sapore della genuinità, perché era "*fatto in casa*" e non eravamo obbligati a sorbire tutto quello che "*mamma TV*" di bello e di brutto decide di imporci.

Gelo Azzurro



via Porcella, 92
Tel. 0783 82723
Terralba (Or)



OTTICA
MASSIMO DERIU

Via F. Porcella, 122
09098 TERRALBA (OR)
Te. 0783.83456

UN NEGOZIO DI CLASSE
PER UN REGALO ESCLUSIVO

COSEBELLE

Articoli da regalo - Cristallerie
Acciaio e posaterie - Bomboniere
Liste di nozze

PIAZZA LIBERTÀ, 15
TERRALBA

Continua su questa rivista la collaborazione del nostro compaesano Natale Vargiu, assente da tantissimi anni da Terralba. I brani che pubblichiamo sono tratti dalla bozza di ristampa del suo libro "Su Piciocheddu de su bintottu" (la prima edizione è del 1999, curata dalla Editrice Artigianarte di Cagliari). Cogliamo l'occasione per segnalare che, in un importante concorso letterario, al predetto libro "Arregodus e impressionis" è stato recentemente assegnato il "Premio Speciale della Giuria" (valido per la sezione "Memoria Sarda").

SA GENTI FUTTA

Su podestadi, su segretariu politigu fascista, su dottori (cussu chi curàda is maladias), su veterinariu, su potecariu, cincu o ses maistus de scola, prus is meris de unu scantu buttegheddus e osterias, fiant is personas prus in vista de sa biddu; isceti cussus, e calincunu proprietariu terrieru, bistiant de sennoris, teniant is serbidoras e, appena is fillus finiant is iscolas elementaris, ddus mandànta a Casteddu, oburu a Oristanis, po podi avanzai me is istùdius.

Tant'annus apustis, hant postu sa scola de avviamentu agrariu e medas piciocheddus si funtis pòzzius pigai unu titulu de istudiu chi balliat cumentis a cussu de s'iscola media inferiori.

Figuras de prestigiù fiant puru s'arrettori e su viceparrocu, a is calis beniant cunfidaus is peccaus e is trumentus (turmentus) de sa vida, giai sempri fatta de difficultadis, de sacrificius e de poberesia manna.

SA GENTI STRAVAGIA

In biddu ci fiant duus ferreris (specialistas po fai ischidonis, trébinis e cadrigas, ma puru po ferrai cuaddus e bois), duus maistus de linna, duus maistus de pannu, unu lattaroneri, quattu materassàias (bravas po scramiài sa lana e su crinu de is mantalaffus e de is coscinus), una "guar-

Sa genti futta e sa genti stravaglia

di Natale Vargiu

diedda" comunali e unu postinu; a propositu, cumentis si fàit a no si nd'arregodai (arregordai) de ziu Luiginu chi, mancai fessit unu pagu zaccau - ma ndi teniat puru arrexoni! - dogna di si trasformada in maratona e giràda, sempri solu solu, in tottus is bixinaus de sa biddu po distribuiri sa posta? Sa propriu cosa fadiat su bandidori chi, armau de trumbitta, arribàda a dogna bixinau po fai conosci a is compaesanus is òrdinis de s'autoridadis comunali; certas bortas, però, reclamizzata cosas po contu de sa genti locali o de cussa allena.

Is òminis, in maggioranza, no tenendi specializzationis, s'adattanta a fai dogna traballeddu; medas fadiant is messàius, oburu is muradoris o is mandòbaras. Is paesanus mius fiant abbastanza bonus, a eccezioni de is solitus duus o tres ladroneddus (connotus de tottus) chi, però, s'accuntentànta de intrai a is prazzas po furai puddas e caboniscus, o a is bìngias po furai àxia, figu e pira.

In Terralba biviaus tranquillus, si conosciant tottus is personas e tottus si salutànta pari pari. Giai nemus si preoccupàda de serrai s'enna de foras e is ventanas, mancu adenotti.

STRADAS, ACQUA E INFORMAZIONI

De su momentu chi is òperas de urbanizzazioni fiant ancora tottus de inventai, is istradas (is bias; is rugas) no fiant asfaltadas e risultada una bella impresa a ddas attraversai, specialmente in s'ieru, po cruppa (curpa) de su ludu chi coberriat is peis o is crapittas. In s'istadi, medas piciocheddus si pighiaus su spàssiu de currullai is "sennoreddus" chi, a centinàias, sfreccianta asuba de is conettas prenas di acqua pudèscia.

Cussus chi teniant in domu is grifonis cun s'acqua currenti si podiant contai cun is didus de sa manu; in certus bixinaus, però, ci fiant is grifonis publicus, anca sa genti andàda a tottus is oras cun is màrigas de terracotta e is decàlitrus de liàuna. Chi no teniat tempus de perdi aspettendi su turnu, andàda de chizzi mannu. Fiat su logu anca s'agatànta is mammas e is giovuneddas po si scambiai is notizias friskas friskas de sa di, o po si contai is cosas chi fiant capitadas sa di nantis.

Po sciacquai s'arroba brutta, is mammas de famiglia andànta giai sempri in d'unu frumixeddu (a "sa cora"), ma poi is autoridadis hiant fattu costruiri unu lavatòiu pùbblicu. In bia Roma, sa strada principali de sa biddu (cussa chi, partendi de sa zona de Santu Triagus, arribada a sa cresia parrocchiali de Santu Pedru), bidia una prucezioni continua de massàias e serbidoras chi andànta e torrànta: cun su tidibi (tidili) in conca, accollànta sa scivedda (o sa bagnarola, o sa crobi), tottu càrriga de pannus; in su lavatòiu, poi, fadiant a gara po ammostai, a spòmpiu, s'arroba prus bella, colorada e ricamada.

Me is aposentus de sa genti benestanti, cuminzànta a si bìri, espostus in bella mostra, is primus apparecchius po ascuttai (ascurtai) musica, canzonis e notiziarius: fiant is arràdius, mobileddus prenas de vòlvulas mannas cument'e lampadinas; no tottus si ndi podiant permittiri sa spesa e, insandus, calincunu si teniat informau de is cosas chi succediant in su mundu liggendi is rivistas chi bessiant dogna xida: nosu comprius sa "Domenica del Corriere" e sa "Tribuna illustrata".

BREVE STORIA DI UNA CASA IN MATTONI CRUDI

Sa domu de Tzia Ortensia

di Antonio Pibi

In una mattina di primavera un giovane studente si aggira nei pressi della nostra chiesa di San Pietro, quando la sua attenzione viene attirata da un vecchio portale in via Cavour ed in particolare dall'artistica serratura in ferro, lavorata artigianalmente, della porta di ingresso.

Inevitabilmente china il capo per sbirciare dal classico buco della chiave.

Il quadro che gli si presenta è a dir poco pittoresco: una profonda corte in acciottolato; un glicine con i suoi grappoli fioriti viola si staglia sullo sfondo giallo paglia ormai sbiadito della vetusta facciata della casa; il volteggiare armonico delle rondini che entrano ed escono dalle vecchie finestre ormai senza vetri.

Bussa alla porta ma non apre nessuno. Un passante gli spiega che la casa è disabitata da tempo e che appartiene ai figli di "tzia Ortensia", che abitano nelle nuove case costruite nel cortile posteriore che prospetta a viale Sardegna.

Gentilmente gli aprono la porta e può ammirare l'architettura povera dei nostri nonni, ricca di contenuti tecnico-economici e sociali, consolidata e raffinata nei secoli per raggiungere il massimo risultato con la minor spesa: le murature in "ladiri" (mattoni crudi); i solai intermedi di calpestio con "s'intabau" (il tavolato) la struttura portante in travi di legno dipinto con la calce dei muri; i solai inclinati di copertura sostenuti da grosse travi di "linnarbu" (pioppo sardo), "ollastu" (olivastro) e "zinnibiri" (ginepro); "is cuaddus" (cavalli) con tronchi curvilinei delle stesse essenze, con funzione di capriate, incastrate alle murature portanti con "is crais" (le chiavi) perfettamente



lavorati a mano a coda di rondine; "is fruccascias" (forche) in legno per compensare differenze di altezza fra "is cuaddus" e le travi portanti; "is traicciobas" (travicelli) costituite probabilmente con i rami degli alberi che hanno fornito le travature principali; "s'incannau" (il cannucciato), canne legate con "su giuncu molliu" (giunco ammorbidente) a "sa canna maista" (canna maestra) e a "is traicciobas"; "sa crabatura" (la copertura) in "teba" (tegole) provenienti dalla fornace di "su forreddu".

Abbassando lo sguardo osserva che una grossa apertura orizzontale lungo la muratura di mattoni crudi dove si può infilare una mano, stacca l'intonaco dai mattoni crudi. Da un attento esame si capisce il perché di tale danno: il vecchio intonaco di fango era stato rimosso fino a quell'altezza e sostituito da un intonaco a base di cemento, probabilmente per rimediare all'umidità di risalita provocata dal pavimento in piastrelle di cemento, posate subito sopra il vecchio pavimento in argilla ("su fumentu"), costringendo l'umidità a risalire sulla muratura per poi traspirare dall'intonaco a base di calce.

Il cemento, materiale relativamente impermeabile e quindi scarsamente traspirante, ha trattenuto l'acqua costrin-

gendola, dopo aver inzuppato la muratura, a risalire oltre l'intonaco di cemento provocando la grossa spaccatura.

Il danno che ha creato l'intonaco di cemento è particolarmente grave. L'umidità eccessiva all'interno del muro ha fatto marcire la paglia dei mattoni crudi che hanno perso in questo modo la resistenza meccanica caratteristica, un danno che nel giro di pochi anni potrebbe portare al crollo l'intero fabbricato a dispetto del tardivo piano particolareggiato del centro storico che ne prevede il recupero.

giato del centro storico che ne prevede il recupero.

A proposito di norme sorgono spontanee molte domande: "Tzia Ortensia" aveva la licenza edilizia? Le rondini almeno un' autorizzazione ce l'avevano?

Non sarà che oggi ci preoccupiamo di limitare la speculazione edilizia con un "ipernormativismo"?

Forse a questo punto dovremmo guardare al nostro passato per leggere il nostro futuro.

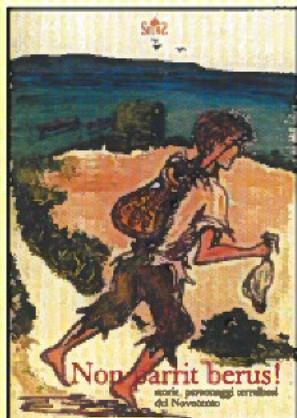
Già si parla di "bioarchitettura".

Ma i nostri nonni non costruivano già con i principi della bioarchitettura?

Non per i motivi di cui sopra, quando "aprivano le fondazioni" a mano col piccone e la pala, non buttavano a discarica la terra di risulta, ma la utilizzavano per impastarla con la paglia per fare i mattoni crudi. Usavano la calce in limitatissima quantità per rasare e tinteggiare i muri e comunque disinfettare. E' ormai risaputo che il mattone crudo è un materiale sano ad alto potere "termoigrometrico" senz'altro migliore del "Poroton", e dei blocchi in pomice e cemento, e, oltretutto, facilmente smaltibile in caso di demolizione.

“Non parrit berus”

di Anna Maria Melis



L'Associazione culturale Selas a Natale dello scorso anno ha pubblicato e presentato alla cittadina il libro “Non parrit berus”, storie e personaggi terralbesi del Novecento.

Il libro, scritto a più mani, contiene saggi di vario argomento che spaziano dalla descrizione del territorio del terralbesi prima della bonifica, a figure di mestieri ormai scomparsi, da personaggi particolari nel loro genere rimasti nella memoria popolare a consuetudini e riti riguardanti i momenti salienti di ogni individuo, come la nascita, il fidanzamento, ed altri, secondo gli usi della prima metà del secolo scorso.

L'opera ha richiesto un lavoro di ricerca della memoria presso gli anziani del paese e su testi che raccontassero di storie ancora più antiche. Le diverse professionalità presenti all'interno dell'Associazione hanno permesso la diversificazione del lavoro, che è stato interamente svolto dai soci, anche per quanto riguarda la veste grafica.

il libro, scritto con l'intenzione di risvegliare negli anziani antichi ricordi e di suscitare nei giovani curiosità per tempi e consuetudini ormai trascorse, ha riscosso un grande successo, tanto che a tutt'oggi, esaurita la prima edizione, se n'è fatta la ristampa.

E' stato assai apprezzato soprattutto dai docenti e studenti delle scuole cittadine, che ne hanno introdotto la lettura all'interno della programmazione dell'insegnamento della lingua e cultura sarda. In conclusione anche la scrittura della lingua sarda è stata particolarmente curata. Tale testo rappresenta il primo tentativo di pubblicazione terralbesi dove la scrittura del sardo sia stata fatta seguendo le norme espresse dalla Legge regionale e dai più moderni studi universitari riguardo l'unificazione delle regole ortografiche per il Campidano. Il libro è direttamente distribuito dall'Associazione Selas con sede in Via Cavour nei giorni martedì e venerdì dalle ore 18.30.

*Perra Sostene,
Perra Nazzareno,
Erminia, Modesta, Adalgisa,
Giuseppe, Casu Anna, Scanu
Salvatore, Scanu Vitalia,
Perra Dino, Perra Consolata.*



Famiglia Perra 1940

UNITED COLORS
OF BENETTON

Lampis Barbara

Via Su Ponti Nou, 18
09098 - Terralba (OR)
Tel. e Fax 0783/82323



SISA

I SUPERMERCATI ITALIANI

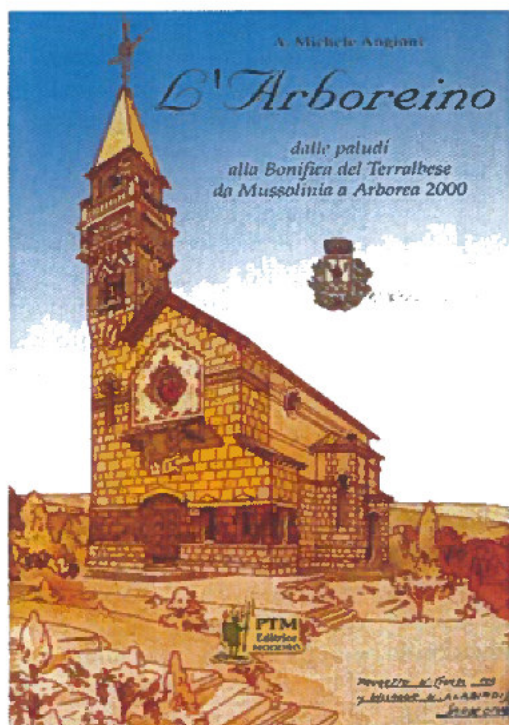
Terralba
Via Baccelli, 50

San Nicolò D'Arcidano
Viale Repubblica, 87

PRESENTATO IL PRIMO LIBRO DI A. MICHELE ANGIONI

L'Arboreino

dalle paludi alla Bonifica del Terralbese
da Mussolinia a Arborea 2000
di Gianfranco Corda



Antonio Michele Angioni non dimenticherà molto facilmente quel pomeriggio del 26 novembre 2002 quando, nella piazza sant'Antonio di Tanca del Marchese, colma di pubblico, è stato presentato il suo primo libro "L'Arboreino, dalle paludi alla bonifica del terralbese, da Mussolinia a Arborea 2000".

E' stato un momento importantissimo per lo studioso che ha finalmente coronato il sogno che inseguiva da

oltre tre anni, da quando cioè ha avviato la sua laboriosa ricerca sulla storia della bonifica del territorio. Antonio Michele Angioni (nativo di Terralba e residente ad Arborea) già apprezzato collaboratore della nostra rivista, ha sorpreso positivamente per la sua grande opera letteraria che consta di oltre 650 pagine, ricca di nuove e preziose informazioni, di foto e documenti inediti, grafici e testimonianze che contribuiscono a sviluppare le conoscenze (e il dibattito) sui fatti che hanno contrassegnato una svolta epocale su tutto il terralbese.

Per realizzare questo corposo volume, l'autore ha setacciato biblioteche, ha consultato archivi pubblici e privati, ha attivato mille contatti e intervistato tante persone che rappresentano la memoria storica dei paesi del circondario. Il lavoro ha presentato non pochi ostacoli che però sono stati superati con slancio e caparbità che l'Angioni ha sfoderato per amore della sua terra.

Nell'Arboreino si ripercorrono tutte le tappe dall'inizio della Bonifica alla nascita di Mussolinia (1929) fino a giungere all'attuale Arborea, un'importante documentazione che racchiude quasi un secolo della nostra storia.

"Questo figlio di Terralba - ha scritto Raimondo Zucca nella presentazione - rievoca una storia di sardi, di veneti e di romagnoli, uomini che hanno, con la loro gigantesca fatica, assicurato la nascita e lo sviluppo di una delle aree più importanti economicamente, ma anche urbanisticamente, della Sardegna. Il figlio di Terralba vuole rivendicare, in primis, lo sforzo titanico dei padri che trasformarono la piana paludosa e micidiale del Sassu e di mille e mille fra stagni e pozzanghere, nell'oasi bonificata di Mussolinia - Terralba.

L'augurio è che Antonio Michele Angioni, prosegua la sua encomiabile opera di ricerca per non far dimenticare fatti e persone che hanno nobilitato il nostro territorio.

ABBIGLIAMENTO
CONFEZIONI

UOMO • DONNA • BAMBINO

DA LICIA



VIA PORCELLA 88 • TERRALBA
VIA NAPOLI • 113 MARRUBIU

SPIGAFLOR

Fiori

&

Piante

di Spiga M. Lucia

Via Baccelli 47
Terralba (OR)

Tel. 0783 81092

MELIS ABELE E C. SNC
Prodotti petroliferi

Q8

per riscaldamento
trazione e agricoltura

VIA PORCELLA, 162 - TEL. 81640

TERRALBA

NUOVO LIBRO DI BEPPE MELONI

Oristano, novecento e dintorni un album di famiglia della città e della terra d'Arborea.

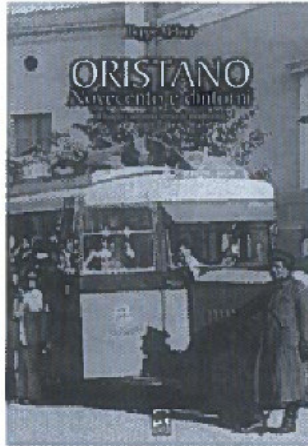
di Gianfranco Corda

Fresco di stampa, arriva nelle librerie dell'isola, "Oristano, Novecento e dintorni" – il lungo cammino verso la modernità (Editrice S'Alvure – Oristano) di Beppe Meloni, un passato di rilievo nel sindacalismo bancario sardo e, come lui stesso ama definirsi, "Oristanese con la città nel cuore".

Giornalista pubblicista, collabora dal 1995 a La Nuova Sardegna e ha già al suo attivo diverse pubblicazioni nelle quali ama rievocare fatti e personaggi di una città che non c'è più.

"Oristano, Novecento e dintorni" è il quarto volume pubblicato da Beppe Meloni dopo "Tharros 1906-1986 ottant'anni nel cuore" scritto a più mani con G. Attori e S. Tola (la Provincia di Oristano Editrice 1986), "Quelli del Canopolo" storia e cronaca del Convitto Nazionale Canopolo di Sassari (Carlo Delfino Editore 1997) presentato dallo storico Manlio Brigaglia, e "Oristano, Memoria e Cronaca" – fatti e personaggi della terra d'Arborea (Editrice S'Alvure 2000), presentato da Raimondo Zucca al teatro "Garau" di Oristano.

Se è vero che anche la "piccola storia" con la memoria del passato è un prezioso patrimonio delle generazioni presenti e di quelle che verranno, tanto più apprezzabile risulta la passione e l'attenzione anche per i mini-



mi dettagli con i quali Meloni affrontato le vicende della Oristano del passato, animate da fatti e protagonisti che illuminano l'intero panorama del Novecento oristanese.

Nelle trecentosettanta pagine del libro, impreziosite da molte inedite foto d'epoca, vengono esaminati tutti gli aspetti più significativi che hanno vivacizzato il secolo scorso, da quello religioso a quello sportivo, dal versante culturale a quello dell'impegno sociale e politico.

E vengono così alla luce personaggi importanti della storia locale, da quel "giramondo" di Bruno Stiglitz, ambasciatore dell'UNESCO nell'America Latina degli anni settanta, a Peppino Murtas, sacerdote e letterato impe-

gnato, ad Alfredo Torrente, una vita spesa nella difesa dei diritti negati.

Assieme ad avvenimenti "storici" per la piccola patria locale, l'incoronazione della Vergine del Rimedio da parte del Cardinale Tedeschini nel 1951, l'oro dei ginnasti di Severino Ibba al concorso di Firenze, la rivendicazione e la lotta per la "quarta Provincia".

Nel libro di Meloni c'è molto di quel lungo cammino verso la modernità che la città ha compiuto nell'arco del secolo appena trascorso.

Ma c'è anche spazio per la "piccola storia" del Terralbese se è vero che vengono ricordate figure importanti che hanno avuto i natali a Terralba, quali Francesco Coco, l'inflexibile magistrato ucciso dalle "brigate rosse", Sebastiano Dessanay, limpida figura di politico impegnato, e Severino Lay fondatore di quella Cantina Sociale, esempio mirabile di cooperazione e laboriosità.

Ma c'è soprattutto la figura di Felice Porcella, al quale Terralba deve molto per il suo grande impegno politico e sociale agli albori del Novecento.

C'è tutto questo e anche qualcosa di più in questa rassegna antologica della memoria collettiva presentata al pubblico da Beppe Meloni, destinata al popolo dei semplici che amano ricordare e onorare le figure e le istituzioni genuinamente più popolari.

Un libro che si rivolge agli appassionati e ai cultori della storia locale, da leggere e da conservare.

Come si fa con le cose che contano.



**IL FUTURO
DEGLI AGRICOLTORI**

E IL PATRONATO
*Al servizio
di tutti i cittadini*

RESPONSABILI:
ANDREA TOCCO E PINA CONCU

Via Baccelli, 24 Tel 0783.84508
TERRALBA

Sartoria Miss
Style
di Corona Antonietta

Confezione artigianale per
ogni esigenza: sposa, cerimonia,
abiti da ballo (amatoriale, agonistico)
varie, riparazioni

Tel. 0783-82110 - cell. 0360 266675
E-mail: missstyle@freedomland.it

Via Marceddi, 85 - 09098 Terralba

Vanità
*Intimo Uomo
Donna - Corredi*

Via Porcella, n.100 - Tel.(0783) 83655
TERRALBA (OR)

Ad un Terralbese il premio Morante

Il premio letterario "Elsa Morante", che ogni anno viene assegnato a Roma, ha registrato il successo di un terralbese: Fabrizio Carta, 37 anni, si è aggiudicato il primo premio nella sezione poesia singola con il componimento "Anima Sola" che sarà pubblicato nell'antologia della rassegna.

Fabrizio Carta ha fatto il bis con un secondo posto nella sezione "Silloge di poesia" con la raccolta "il campo dei freschi pensieri". Si tratta di 35 poesie che compongono un ideale percorso sul mistero dell'esistenza tra sofferenza e felicità, vibranti amori e sinceri odi. Un eroe romantico del 2000 ipersensibile alla natura che fra terra e cielo, giorno e notte, corre a perdifiato in fuga dal tempo. Un ordito poetico diretto e coinvolgente da cui brillano alcune intuizioni liriche di poeta maturo: un esordio davvero promettente. (M.F.C. da l'Unione Sarda).

Anima Sola

Maestrale

Corre dentro la mia anima
la sconvolge la trafigge
si insinua in ogni suo istante
Non lascia respiro
se non quello dell'odio
che soffoca tra pietosi sguardi
Si ridesta d'improvviso
spazzando quel che resta
della mia vita

Niente

Maestrale

Passeggi dentro la mia anima
mentre questa si spegne
e mi lascia solo

Concorso "Corto Sardo"

L'universitario Marco Serra si è aggiudicato il primo posto nella seconda edizione di "Corto Sardo" organizzato dal Circolo di Cultura Cinematografica

"Aguaplano" e presieduto dal regista Grimaldi. Al concorso hanno partecipato 22 "Corti" suddivisi in tre sezioni: a soggetto, documentario e video arte. Il terralbese ha ottenuto il primo premio nella sezione video-arte con "la mela", una realizzazione a sfondo socio-culturale.

POESIE DEI LETTORI

Sciagurato Mozzicone

(la fine di un ...amore)

Col babbo vi passai da ragazzino
in quel sentier che mi divenne amico
ove cresceva fin da tempo antico
rigoglioso e ridente il biancospino.
Questo fiore di un bianco immacolato
adornava col suo candido manto
quel luogo, e tutt'intorno quanto
vi cresceva o regnava in ogni lato.
Ad ammirarlo inteneriva il cuore,
ed io per questo ogni primavera
per sentirla più cara, lusinghiera
veniva a trovar l'amico bianco fiore.
L'incanto di quel sito profumato
mi parlava d'amore e di poesia
col canto, coi colori e l'armonia,
vibrava l'anima dolce del creato.
Velocemente son passati gli anni,
e con essi i sogni e le illusioni,
sono adesso severe le visioni
all'apparir del vero e degli affanni.
Un mostro, come un vento di follia
quel sogno di bellezza ha cancellato
l'ha reso triste, grigio, sconcolato
distruggendo il sentier dell'allegria.
Passando indegnamente su quel sito
gente senza giudizio o religione
sciagurata, buttando il mozzicone
la pianta del mio fiore ha incenerito.
Arsa, ogni forma di vita in ogni canto
del luogo ove cresceva il biancospino,
guardando in pena l'orrido destino
ingnocchiato, amaramente ho pianto
(Provino Cannas)



Carnevale Insieme 2003

Per la riuscita di una bella festa ci vuole solamente tanta voglia di stare insieme e tanta allegria, e il divertimento sarà assicurato..!
Dai responsabili dei Servizi Sociali Comunali un sentito ringraziamento ai nostri ragazzi,

che hanno ancora una volta saputo commuoverci; all'Associazione Anta-Auser, preziosa collaboratrice; alla Ludoteca, all'Oratorio San Luigi e al C.A.T. n° 60 e ai nostri simpatici animatori Renzo Serra e Gino Valongo.

MANNUS E PITICUS, PRUS DE 150 SCRITTORIS E ARTISTAS A SU PREMIU LETTERARIU

Premiu letterariu

“Maskaras”

di Giampaolo Salaris

Po su terzu annu de sighida sa sotzieria “Sardinia Maskaras” at fattu sa festa de sa cultura sarda. E sa cosa prus bella est ca a custa festa funt andaus is piciocheddus de sa scola elementari e de sa scola media chi si funt postus totus in pari po iscrì poesias e contus, o po disegnai asuba de su tema: “Sardinia, una cultura se salvai”. Po custu, sa sotzieria, chi imou est presiedia de M. Bonaria Melis, s’attrici de teatru sardu chi giai conosceis po is arrisadas chi si fait tirai candu si presentat in su palcoscenicu (a propositu: arregodaisi ca a sa fini de maiu si fadeus bì una cumedia noba, “San Valentinu” si narat). Po torrai a su contu de su premiu letterariu, tocat a donai onori a Pinuccio Diana, poita sa giuria, presiedia de M. Carmela Soru, terrabesa, professoressa de s’Universidadi de Casteddu, nd’at fattu appretziu meda de sa poesia “Farfallas”, iscritta propriu de issu. Duncas, su primu postu, nareus, dd’at pigau custa poesia. Ma ndi ddoi fiant ateras puru meda appretziadas, su in prus iscrittas de Lussurgesus, genti chi iscrit in sardu de sempri: Mimiu Maicu, Franziscu Piga, Andrea Migheli, Diegu Porcu, Nanni Molineru, Nanni

Murtas, Francisca Manca, Maria Coto-gno Sechi. Ma ant fattu figura bella is aterus chi funt istaus nemonaus de sa giuria, cumentì a Saveriu Mannai, Tere-sina Manca, A. Lisa Scintu, Armada Mannai, ‘Naziu Martis, Matteu Casu, Eliu Statzu, Liviu Spanu.

Cumentì si podit cumprèndi, funt medas is Terrabesus chi cuminzant a iscrì in sardu cumentì s’ant imparau a chistionai is mammas nostas. E custu est unu sinnali bellu, poita bolit nai ca seus torrendis a poni meris de su chi si nd’ant furau de piticus, sa lingua nosta, candu s’ant proibiu non sceti de iscrì, ma povinzas de chistionai in sardu. In pari cun sa lingua fias perdendi (o seus ancora perdendi?) sa richesa prus manna chi teneus, sa cultura nosta. E cultura non bolit nai sceti su chi eus studiau, ma sa sienda chi s’ant lassau is mannos nostus: su modu de bivi, su rispettu de is aterus, is terras nostas, su mari nostu, su traballu nostu, is ortus nostus, is bingias nostas, su binu nostu, su pani nostu, is domus nostas, sa bidda nosta. Poita candu si privaus de totu custas cosas nostas (e in parti ndi seus giai privaus!) nos non scideus prus nimancu a chi seus: non seus Italianus,

non seus Americanus, e nimancu Sardus. E fillus nostus ddu ant essi prus pagu ancora: issus bufant Coca Cola, papant hamburger, giogant a videogames e chistionant un italianu impastau cun inglesu e sardu porceddinu. E megaus a si ndi acatai ca cumentì sparescit sa lingua de innoi sparescit puru su traballu e su dinai. E cun su dinai est sparescendi sa genti: is giovunus si ndi andant foras poita innoi non c’est abarràda nisciuna risorsa. E insaras? Deu non seu contras a su progressu, non seu contras a su inglesu, ni a sa Coca Cola e nimancu a su computer chi si permettìt de girai su mundu abarrendi in domu nosta, ma du nau ca non est “progressu” a perdi s’identidadi cosa nosta, cumentì si nàrat imou.

Forzis at essi troppu tardu, ca is pegus ci funt giai fuius, ma deu seu torrendi a cumenzai de bellu e nou: imparu a poni bingia e a fai su binu (m’arrangiu a ddu bufai de bagadiu ca accacigà sa niedda in magasinu), a chistionai cumentì a candu fia pitiu, imparu a su computer e a fillu miu a iscrì su sardu antigu prus nodiu.



D'AMICO



PIAGGIO
CENTER

TERRALBA

TEL. 0783.81739

Concessionario ufficiale:
BREIL DBG TISSOT SMATCH FOSSIL SECTOR
DETAIL CAPITAL - DONNA ORO UNO A ERRE
NOMINATION

Dal 1948

BASILE

Soielleria Orologeria
Argenteria Premi Sport
Riparazione Oro e Orologi

Via Roma 26-28 Terralba Tel. 0783-81621-fax 1782229452
info2@gioielleriabasile.it



AUTORIPARAZIONI
SOCCORSO STRADALE
24 ORE SU 24

VIA F. PORCELLA, 202
TEL. 0783/83870 - TERRALBA (OR)



Farfallas

di Pinuccio Diana

In s'istadi, candu ancora fia crescendi,
in veci de andai a fai meigamma,
a iscusi ci bessia a prazza manna
e castià is farfallasa bobendi.

Bellas nd'aiat de dognia cabori
lebias andànta senza bentu
scioberànta s'unu e s'atru frori
e de ognunu liànta nutrimentu.

U(n)a farfalla deu puru ia scioberau,
sa prus bella de tottu su giardinu
cun cussa iapai dividiu su destinu
chi non fessit ca non si dd'apu nau.

Mannu est immou su pentimentu,
chi dda incontru si gonfiat su coru
de cussu preziosu sentimentu
chi ancora ballit prus de prata e oru.

Poi c'est andàda e m'at lassau
senza de teni nisciun consolu
de chi m'iat biu sempri solu
e de nudda mai si nd'est accattau.

Bobànt is farfallas senza bentu,
deu non bessu prus a prazza manna,
dopu una vida fatta de trumentu
in s'istadi fazzu meigamma.

Su Tempus chi passat

di Livio Spanu

Castiendi una folla
chi bobat bentu
arribat cun trumentu
ispinta a marolla.
Lebia est sa folla
su tempus suu at fattu.
Staccada de sa matta
s'est lassada andai,
si fait trasportai
e sparessit de vista:
passada c'est issa
e aici un atru annu.
Su tempus funt is annus
chi passant in pressi:
un' ora est unu minutu
un annu est una di
non accudu a dda bi
ca est giai passada.
Sa folla est bobada
oramai non c'est prusu
andada c'est a susu.
Sa folla est spacciada
sa matta scheletrida
finida chena rimedi.
M'intendu prus leggeru
Bobendi senza bentu

Podia essi prus cuntentu
Ma est tottu una frigada:
sa vida est passada
e non torrat prusu.

Mohamed

di G. Paolo Salaris

Cant'annus teniast(a) Mohamed
candu sa balla t'aiat trapassau?
In bratzus(u) babbu t'aiat arziau
cun lagrimas medas de febi
t'aiat portau a s'altari
trogau cun bandieras pintadas.
Doxi annus teniast(a) Mohamed
cumentu a su fillu chi apu criau.

Cant'annus teniast(a) Mohamed
candu de domu ti fiast(a) fuii
su mundu penzendi de podi accaffai?
Ci fiast(a) ghettau a su mari
i' boxis malignas sighendi
circhendi me in s'undas fortuna.

Ti fiast abbrancau a sa rocca
candu su mari si fiat trumbullau
pedendi perdonu implorendi piedadi
po curpas mai cumittidas.
Lamadas t'aiant allupau
intruxas po sempri famidas.

Cant'annus teniast(a) Mohamed
candu in sa strada t'aiant(a) lassau?
T'aiant(a) donau tres soddus de prata
fadendi promissas de gosu
losingus po si spassiai
in domus de lussu pudescias.

Portast(a) su 'istiri 'e sa festa
candu su coru t'aiant(a) spollau
su 'istiri chi mamma t'aiat preparau
cosendi cun cantus de amori
sonnendi is isteddus de oru
po fillu de mamma stimau.

Dox'annus tenist(a) Mahomed
candu su mundu t'aiat refudau.
In bratzus(u) babbu t'aiat arziau
cun lagrimas medas de febi
t'aiat portau a s'altari
trogau cun bandieras pintadas.
Dox'annus teniast(a) Mohamed
dox'annus teniast(a) Mohamed.

M'arregordu

di Elio statzu

M'arregordu una die de soli
in su mesi de friaxu,
unu matzu de gureu de saltu
e una fita de civraxu.

Unu fiascu de piriciolu
po non sciugai sa buca
mi ddu bufà a solu
cun su pani a supa.

M'arregordu a piciocheddu
candu proiat meda
biviu in unu gotonieddu
cun sa bia fata in pedra.

Su didu de su pei scroxau,
sa cora in mesu bia,
is prantalonis curtzus
in dis de cibixia.

Sempri morrendi de frius
Su mucu incara incara,
scritzus me in sa giarra
e sa conca chena de pius.

M'arregordu is birillias:
ndi fadiaus de giogai!
Unu matsu de figurinas
Non ddas podia comporai.

Gioghiaus a mamma cua
a su scurigadroxu,
si papiaus sa figu
chena ndi liai su croxu.

Sa bocixedda de elasticus,
mesis po dda fai,
trochilladas de tzapus,
ca non teniaus dinai.

E candu me is cungiaus
gioghiaus a dotoreddus
impari a is piciocheddas
ge ndi cumbinaiaus!

Arannada braucia
E poi meba pirongia
In mesu de sa spina tzurpa,
scrutzu chena babucia.

Sa castangia arrustida
sa meba arrubia e luxenti
sceti in sa die nodida
si dda pigat sa genti.

Oi non si giogat prus,
nascint giai mannus,
su m,undu est a fundu ' sus
e seus fadendi dannus.

Disigiu a ddoi torrai
a is tempus mius passaus
e a is pipius imparai
cumentu si spassiaiaus.

Vocabolario Campidanese

di Pietro Lilliu

E questo il terzo appuntamento dedicato alla lingua sarda. L'interesse crescente che il nostro vernacolo sta suscitando in molti giovani terralbesi grazie, anche, al pluriennale e paziente lavoro di alcuni insegnanti, è sintomo di una nuova sensibilità, che fa dello studio delle nostre origini (lo studio della propria lingua ne fa parte a pieno titolo) una tappa essenziale nel cammino di apprendimento delle proprie identità culturali.

- I** **Imbatti** (in du logu)... (dall'italiano *imbattersi in una persona*)....."arrivare, giungere ad un luogo, venire incontro"
Imboddiccai.....(etimologia incerta, forse dal calabrese *imbulicare*; siciliano *imbolicari*)....."avvolgere, incartare"
Imbracchinai.....(dal catalano *emblanquinar*)....."tinteggiare le pareti"
Idas.....(dal latino *idas*. Come nel detto "*mes ' e idas baganza tres xidas*")....."dicembre"
Improddiai.....(Italianismo per "imbroglio" *Improddiu*, "imbrogliarsi")....."confondere, mescolare"
Inkietu/Inkiettai.....(dallo spagnolo *inquietar/inquieto*)....."Irritarsi,adirarsi, Irritato, stizzito"
Inkresciri.....(Italianismo "increscere", come nel napoletano "increscere")....."far male, dar fastidio, dolore"
Innoi.....(dal latino *in hoc*)....."qui"
Insarasa.....(dal latino *Ipsahora*)....."allora"
Intanantai.....(usato in sostituzione di un qualsiasi verbo quando non viene in mente)....."cosare"
Interramottus.....(dal catalano *enterramorts*)....."becchino"
Intzertai.....(dal catalano *endevidar*, che ha portato al siculo "ntsirtari" e al calabrese "nsertari")....."indovinare"
L **Laccu**....."vasca da abbeverare, vasca di macina in pietra", "truogolo"
Ladiri.....(dal latino *later*)....."mattoncino"
Langiu.....(dal latino *lanius* che deriva da "laniare". Il verbo *dimagrire* è "slangiri")....."magro, smunto"
Lastima.....(dallo spagnolo *lástima*. Come in "*est una lastima*" per "è peccato")....."pietà, compassione"
Lavandinu.....(dal piemontese *lavandín*, sebbene conosciuto in altre parti d'Italia)....."lavello, acquaio"
Lebiu.....(dal latino *levius*. "Allebiai" è invece uno spagnolismo da "allibiare")....."leggero"
Lentiai.....(dal latino *lentor* per *rugiaida*, brina del primo mattino)....."piovigginare"
Leppa....."coltello a serramanico", "rasoio"
Liauna (dal catalano *llauna*. "Liaunas", telie per cuocere "*bianchitteddus*" e "*padruas*").. "latta, recipiente di latta"
Liauneri.....(dal catalano *llauner*)....."stagnino"
Lissa.....(dal catalano *llissa* e spagnolo *lisa*)....."cefalo" (muggine di grosse dimensioni)
Lissia.....(dal latino *lixiva*. "Lissiera" era la *lavandaia*)....."lisciva" (una sorta di sapone per lavare i panni)
Longhifanti.....(dal genovese *lungubandi*)....."astice"
(Sa) Lua.....(Erba velenosa che anticamente veniva usata per avvelenare l'acqua e stordire i pesci)....."euforbia"
Ludu.....(dal latino *lutum*)....."fango, melma"
Lugori.....(dal latino *lucor/e*)....."chiaro di luna, chiarore, splendore"
Luttsu.....(dal latino *lotium*)....."piscio" (delle vacche), "pipi" (in generale)
M **Madau** (dal latino *metatum* "ciò che è tracciato").."recinto e capanna dove il pastore spesso abitava e teneva le pecore"
Makkiori.....(ma anche "mediori"; per l'origine vedi "mediu")....."pazzia, follia"
Mancia.....(dallo spagnolo *mancha*)....."macchia"
Mangoni/Menga/Menghixedda.....(Uccelli acquatici, tutti derivanti dal latino *mergus*)....."Fenicottero", "airone"
Manta.....(dallo spagnolo e catalano *manta* diffuso anche nell'Italia meridionale)....."coperta"
Mantinicca (Origine incerta, forse da *moninka*, dallo spagnolo "*monica*", diminutivo di "*mona*", "*mono*").."scimmia"
Mariga.....(Voce tipicamente campidanese di origine preromana, o potrebbe derivare da "*manu*").."brocca, anfora"
Marragotti.....(Forse deformazione del siciliano *mara buttu* per "*farabutto*")....."befana", spauracchio per bambini"
Marranu.....(dallo spagnolo *marrano*)...Esclamazione di minaccia per "Guai a te" ma anche "Scometti, Scomettiamo"
Masedu.....(dal latino *man(s)uetus*)....."addomesticato"
Mediu.....(Forse dal latino *phreneticus* che in Sardegna da "*freneddigare*", a indicare malattie degli animali)... "matto, sbalordito" (si dice soprattutto delle pecore "matte", affette da capostorno, un tipo di malattia parassitaria)
Misia.....(Interiezione, dal toscano "*salmisia*" cioè "Dio mi salvi", "Dio mi aiuti")....."per carità"
Mittsa.....(Voce tipica campidanese, forse dal punico *miss*? per "uscire" e quindi "uscita")....."sorgente"
Mukkadori.....(Dal catalano *mocador*)....."fazzoletto"
Mukkосу.....(Italianismo)....."moccioso"
Mukku.....(Dal latino *muccus*)....."moccio"

3^a PARTE – A CURA DELLA CONSULTA
COMUNALE PER LA LINGUA SARDA

Is puntraxus de Marceddi

di Giorgio Cannas



39 – Su Sitzzerri – Nome del fiume proveniente dai monti del Guspinese che, affiancato al Rio Mannu, sfocia nello stagno.

40 – Staineddu – Staine de fossaus, o Passu de fossaus – Ter.Der. dal piccolo stagno formato da fossi che nel periodo estivo, con le secche, si poteva attraversare per raggiungere la costa opposta in territorio di Arbus. Anche il toponimo dell'adiacente Carruba prende il nome di Fossadeddu.

42 – Su Tramatzeddu – Ter.Der. da un piccolo cespuglio di Tamericio. – Tramatzu, nome scientifico "Tamarix Gallica"

43 – Sa Coa de su Muru – Parte finale del muro della peschiera verso la costa Ovest.

44 – Sa Costa de su Trumentu – (del tormento?) – Tratto della costa il cui termine nessun pescatore, anche anziano, ha saputo dare un significato se non il fatto che l'hanno sempre sentito da generazioni.

45 – Arriu de Saoccu – Ruscello, Saoccu forse riferito alla salinità delle acque che la marea introduceva nei periodi di secca. Un pescatore riferisce, per sentito dire, che il termine Saoccu, ora storpiato, deriva dal "Rio Sacro" dove scorreva acqua calda sorgiva e probabilmente era frequentato nell'antichità per utilizzo di acque curative benefiche.

46 – Baranzibi – Il luogo si presenta con basso fondale completamente piatto. Il ter. non trova riscontro nelle conoscenze dei pescatori. Si può ipotizzare che la sua etimologia sia da collegare alla radice della lingua nuragica (Bar – Bara), per indicare il tempio o comunque un luogo sacro sede delle divinità nuragiche. I toponimi con questa radice sono presenti in tutta la Sar-

degna a partire dal più famoso Barumini, Bar-attili, Nuraghe Bara, Baressa, Bar-igadu, Bar-onia, Bar-adili, e così tanti altri. Questa lettura della toponomastica sarda, che ha resistito nei millenni nonostante l'influenza di tante lingue importate, in primis il latino, è accettata ormai da molti studiosi. A conferma di ciò la scoperta e la traduzione da parte del prof. G.Sanna e G.Attori delle "tavolette sigillo" del Sinis (una conferenza sul tema è stata tenuta a Terralba nel mese di maggio 2000), nelle quali il termine è esplicitato.

47 – A palas de Casteddu (a pabas de Casteddu) – Trad.lett. "dietro Cagliari", morfologicamente è un costone di terra rossa e sassi; un probabile significato, o riferimento, ad una vaga rassomiglianza ad un castello, del costone di terra.

48 – Sa Punta de is Arranas – Istmo di sabbia con chiaro riferimento alle rane.

49 – Is Praingius – Significato etimologico incerto, i pescatori usano il ter. per indicare una grande insenatura.

50 – Is Forreddus – Costone di terra rossa con buchi e cocci di mattoni bianchi. Sito con resti di tombe forse romane (Forreddus).

51 – S'Ungroni de is molinus (S'Ungrò de i moius) – Dei molini, nel luogo trovansi pozze d'acqua dolce con abbeveratoi in pietra basaltica ben squadrate.

52 – Sa Punta de s'Arena (Sa Punta de s'Anèa) – Grosso istmo sabbioso, frequentato dagli abitanti di S.N.d'Arcidano.

53 – S'Ungroni de sa Punta de s'arena (S'Ungrò) – In questo caso il ter. è usato per indicare una piccola insenatura.

54 – Is Lachitus (I Lachitusu) – Ad indicare mucchi di pietra bianca e di vasche per acqua, portati sul posto dalla cava Zurufusu che dista, in linea d'aria, a 2 – 3 km nelle colline circostanti.

55 – Sa Punta de Juaneddu – Piccolo promontorio denominato "di Giovannino".

56 – S'Ungroni (S'Ungrò) de is Piras – Ter.rif. ad alcuni alberi di pero selvatico che si trovano sul luogo.

57 – Sa Cresuredda (Sa Crasuredda) – Rif. Ad una piccola siepe di fichi d'india.

58 – Su Margi biancu (Su Mraxi biancu) – Rif. ad un costone – margine – di terra bianca.

59 – Terra Maju – Maina – Luogo di terra argillosa (Maju).

60 – Sa Punta de sa fortuna (Sa punta de sa fotù) – "Promontorio della fortuna" (fotù); nessuna spiegazione logica al ter. Fortuna.

61 – Is Sisueddas o Is Isueddas – Due diversi termini dello stesso luogo. Il primo sarebbe da riferirsi a Sa Sisua: ter. sardo dell'albero del pane, varietà di arbusto con frutti commestibili come "Giuggiole" "Zizyphus Jujuba". Il secondo ad isolette che emergono nella rada nei momenti di bassa marea. Questo secondo termine potrebbe essere il più attendibile.

62 – Su Paiò – piccola insenatura quasi del tutto chiuso, dalla forma circolare, che dà l'idea di un paiolo.

63 – S'Ungroni de s'Antoni – Su Stangioni (S'Ungrò de s'Antò) – Ampia insenatura del borgo di S.Antonio di Santadi (in comune di Arbus). Gli arburesi la chiamano "Su Stangioni".

64 – Su Puntraxu de Juanni Casu – Riferito a nome di persona.

Giacimenti, varietà di ossidiana e modalità di acquisizione della materia prima lungo il versante Sud-occidentale del Monte Arci

de Maria Lucia Atzeni

Il rinnovato interesse, anche in seguito alla costituzione del Parco Geominerario della Sardegna, ha portato, negli ultimi 3-4 anni, all'intensificarsi del dibattito e delle ricerche degli archeologi e dei geologi su questo Monte, fonte "dell'oro nero" dell'antichità.

In particolare, il versante Sud-occidentale, nella porzione compresa all'interno dei territori comunali di Masullas, Uras, Morgongiori e Marrubiu, è stato oggetto, da parte di chi scrive, di indagini territoriali nel corso degli anni 1999-2000.

Tale versante del Monte Arci, infatti, per le sue caratteristiche geologiche e geomorfologiche, ha dato spunto ad una serie di considerazioni in parte verificate, ed in parte ancora da puntualizzare con maggior dettaglio, sulla dislocazione dei giacimenti, sulle varietà chimiche di ossidiana e sulle modalità di acquisizione della materia prima.

Esso è costituito da colate vulcaniche, per lo più riolitiche, profondamente incise da valli che si raccordano con la piana del Campidano, con versanti molto acclivi, presentanti brusche variazioni di pendio e ricchi di incisioni più o meno profonde. La presenza della roccia riolitica che, specie nella facies perlitico-ossidianacea, è più erodibile, determina un decorso fluviale molto intenso ed i rami principali dei corsi d'acqua si raccordano

dolcemente alla piana del Campidano per lo più attraverso conoidi di deiezione spesso affiancati o coalescenti allo sbocco delle valli adiacenti. I conoidi di deiezione sboccano quindi nella valle del Campidano dove, in seguito al processo di neolitizzazione, maggiormente si concentrarono le culture preistoriche sarde che, vista la situazione di superficie, facilmente potevano approvvigionarsi della preziosa ossidiana. L'individuazione di tre giacimenti a Riu Ceddus (Marrubiu), Frontu-Su Nuraxi (Marrubiu) e Riu Cannas (Masullas) hanno permesso di ipotizzare che la materia prima, presente in affioramenti naturali nel Monte, venisse trasportata nella sottostante piana del Campidano, naturalmente, attraverso i corsi d'acqua a regime torrentizio presenti, in numero cospicuo in questo versante del Monte Arci.

Riu Ceddus (Marrubiu-Sito 1). Il giacimento, all'interno di un bosco di lecci, è costituito da un filone di ossidiana di colore nero opaco inglobato in un involucro di trachiti rosate e terreno rossastro per la presenza di ossidi ferrosi.

Frontu-Su Nuraxi (Marrubiu-Sito 9). Affioramento naturale di ossidiana in globuli di medie e piccole dimensioni inserito in un banco di trachiti e pomici.

Riu Cannas (Masullas-Sito 39). Giacimento costituito da un filone naturale di ossidiana nera tra-

slucida localizzato alla confluenza di due valli. Attraverso queste, scorre il Riu Cannas il cui letto è totalmente coperto dalla materia prima.

Gli studi condotti da R. H. Tykot dell'Università di Tampa in Florida, hanno portato all'individuazione inizialmente di quattro, poi, nel 1996 e nel 1998, cinque gruppi d'origine geograficamente distinti in parte coincidenti con i tre giacimenti di Roja Cannas (Masullas), S. Maria Tzuarbara (Marrubiu), Perdas Urias Pau, individuati dal Puxeddu nel corso dei lavori per la preparazione della sua tesi di laurea. Quelli di Santa Maria Tzuarbara e di Roja Cannas o Conca Cannas, corrispondono anche ai giacimenti individuati dalla scrivente durante le prospezioni di superficie condotte per la compilazione della sua tesi di laurea. Le caratteristiche peculiari di ciascun gruppo consentono anche di riconoscere quali dei versanti del Monte Arci fossero sfruttati nelle varie epoche e quali direzioni prendessero le differenti varietà d'ossidiana nella loro distribuzione insulare ed extrainsulare. Si tratta di tre varietà definite SC, distinta nei sottogruppi SC1 e SC2 nel versante nord-orientale del Monte Arci, (Perdas Urias-Pau), SA nel versante meridionale (Roja 'e Cannas-Masullas), SB, distinta nei sottogruppi SB1 e SB2, lungo il versante rivolto verso la costa occidentale (regio-

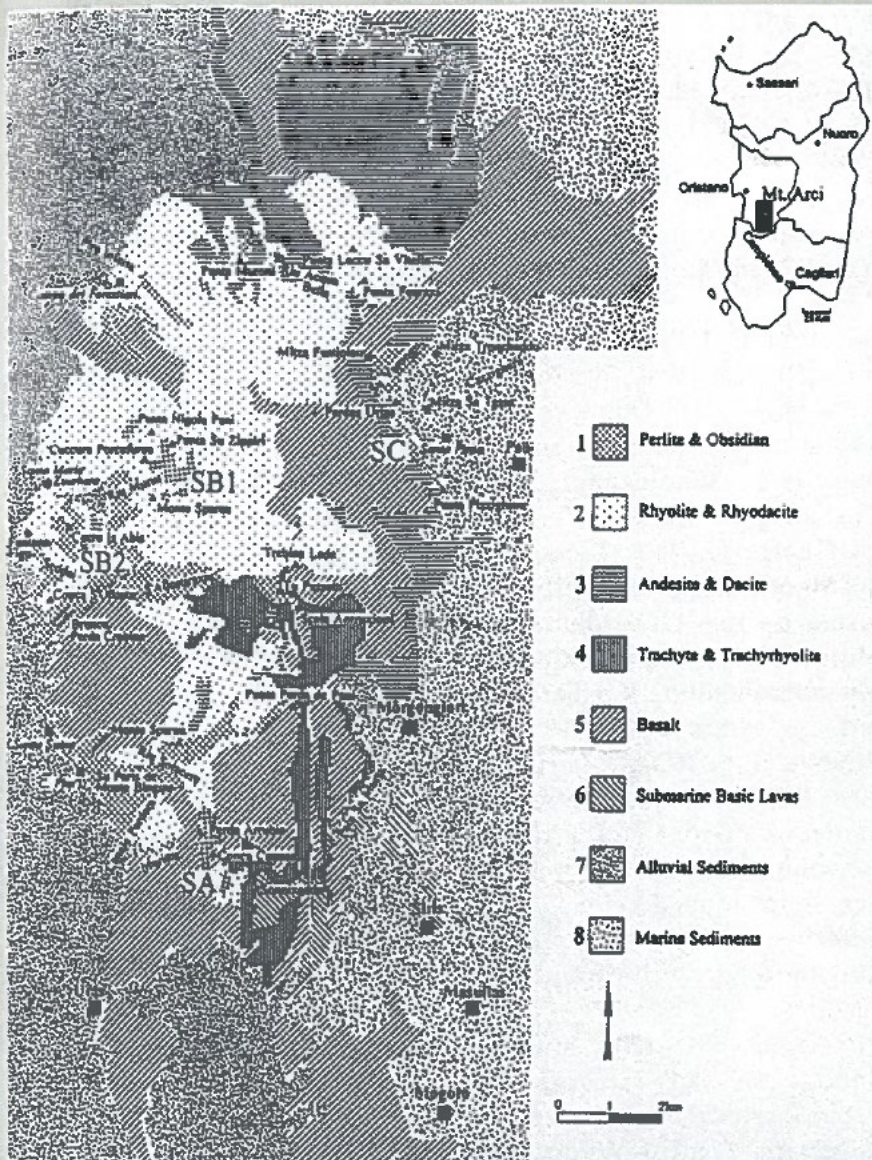


FIGURA 7 Carta geologica del Monte Arci con la localizzazione delle diverse varietà di ossidiana (da TYKOT 1996c, 44, Fig. 2).

ne di Santa Maria Tzuarbara-Marrubiu) (FIGURA 7).

Dalle indagini condotte, confermando un dato già fornito dal Dott. C. Lugliè dell'Università degli Studi di Cagliari, si può affermare quindi che comunemente l'ossidiana si rinviene in giacitura secondaria nei versanti e a valle, specie nei depositi degli alvei fluviali, dislocata rispetto alle aree di formazione in seguito ai fenomeni di ruscellamento concentrato nei conoidi alluvionali in territorio di Uras, di Marrubiu, e quasi fino alla costa nel Terralbes, dove noduli grezzi sono stati evidenziati sui terreni sabbiosi lungo le incisioni del Rio Mogoro e quelle dei suoi affluenti.

La diffusione dell'ossidiana nella fascia campidanese tra Cagliari e Oristano, è testimoniata da indagini condotte dal Prof. E. Atzeni dell'Università degli Studi di Cagliari, che portarono all'individuazione delle stazioni del terralbes di Pauli Putzu, Pauli Annuas, Santa Chiara, e S. Ciriaco, che hanno restituito un contesto culturale omogeneo a ceramiche impresse cardiali e industrie litiche a trapezi, nella stazione di Serra sa Furca di Mogoro e di Cuccuru is Arrius di Cabras. A

UTO-FA
AUTORICAMBI

di FRANCESCO ABBONDIO & C. s.p.a.
Via Marconi, 43 - 09100 Terralba (CA)
Tel. e fax 0774/42277
Post. RB 00071/1000

RENAULT
AUDI
VOLVO
SAAB
MG
PEUGEOT
VW

RICAMBI CON UNA MARGIA IN PIÙ

IDROCLIMA

SERVICE®

Pasticceria Azzurro Antico
Via Nazario Sauro, 16
Tel. 84145
TERRALBA

Pauli Annuas e Santa Chiara sono stati rinvenuti, in associazione alla caratteristica ceramica cardiale, del Neolitico Antico (6000- a. C.) molti microliti geometrici in ossidiana: triangoli, trapezi, ecc. usati come armatura di frecce. Nell'insediamento di Pauli Annuas inoltre, sono stati rinvenuti ammucchiati un centinaio di grossi ciottoli di ossidiana di dimensioni relativamente grandi. Di essi solo alcuni presentavano evidenti tracce di utilizzo, mentre la maggior parte erano ancora intatti. Si è pensato che questo mucchio costituisse una riserva di ossidiana per il fabbisogno della comunità.

Ulteriori e più approfondite e coordinate analisi di ricerca interdisciplinare sull'argomento meritano di essere condotte al fine di delineare con maggiore attendibilità le modalità di approvvigionamento di questa roccia vulcanica che tanta importanza ebbe nella preistoria della nostra Isola.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ARTUDI, G., 1990: Il Neolitico antico nel territorio di Terralba, in Terralba Ieri e Oggi IV, 6: 5-9.
 ASSORGIA, A., BECCALUVA,

L., DI PAOLA, G. M., MACCIONI, L., MACCIOTTA, G., PUXEDDU, M., SANTACROCE, R., VENTURELLI G., 1975. Carta geopetrografica del complesso vulcanico del Monte Arci (Sardegna centro-occidentale), scala 1:50.000. Grafiche Stef. Parma.

ATZENI, E. 1992: Reperti neolitici dall'Oristanese, in Sardinia Antiqua. Studi in Onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno: 35-62. Cagliari. Edizioni Della Torre.

LUGLIE', C 1999: L'ossidiana del Monte Arci e la sua diffusione insulare, in: L'Ossidiana del Monte Arci, Ricerca, Tutela e Valorizzazione: 62. Cagliari. Solter.

PINNA, G., ONIDA, P. (a cura di) 1998. Il Parco Geominerario della Sardegna, Sintesi del Progetto, Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato Regionale della Difesa dell'Ambiente, Ente Minerario Sardo [EMSA], Tema, Cagliari.

PIRAS, G. 1995-1998: Studio e Valutazione del Territorio del Parco Regionale del Monte Arci (Sardegna Centro-occidentale), Proposte di tutela e valorizzazione dei Beni Culturali a carattere geografico-fisico, Dottorato in

Geografia Ambientale XI ciclo, Università degli Studi di Sassari. PUXEDDU, C. 1954-'55. Saggio di Catalogo Archeologico sul Foglio 217 della Carta d'Italia, Quadrante II, Tav. NO-SO, Facoltà di Lettere, Università degli Studi, Cagliari.

PUXEDDU, C. 1958. Giacimenti di ossidiana del Monte Arci in Sardegna e sua irradiazione, Studi Sardi XIV-XV, I (1955-1957): 10-63.

TYKOT, R. H. 1992: The sources and distribution of Sardinian obsidian, in Tykot, R. H., Andrews, T. K. (Eds.), Sardinia in the Mediterranean: A Footprint in the Sea. MMA, 3 [Monographs in Mediterranean Archaeology, 3]: 57-70. Sheffield. Sheffield Academic Press.

TYKOT, R. H. 1996: Obsidian Procurement and Distribution in the Central and Western Mediterranean, in Journal of Mediterranean Archaeology 9, 1, 1996: 39-82.

TYKOT, R. H. 1998: Mediterranean islands and multiple flows: the sources and exploitation of Sardinian obsidian, in Shackley, M. S. (Ed), Archaeological obsidian Studies, Method and Theory: 67-82. New York. Plenum Press.



La Banca amica dei tuoi interessi

Mettetevelo nella zucca.

CONTO RANCIO



Rag. Giorgio Vaccargiu
 PROMOTORE FINANZIARIO

P.zza Libertà, 11 - Terralba (OR)
Tel. 0783 83989

Sardegna è magia

di Massimo Perlato

Un trentenne, figlio di una nostra concittadina residente in Lombardia per motivi di lavoro, racconta le sue emozioni nel tornare a Terralba

Il milione di situazioni che la decorano a festa rendono idilliaco il pensiero di una tranquillità interiore che non ammette paragoni. Luoghi paradisiaci che cantano soavi il loro benessere. E poi la natura che dipinge con colori armoniosi la tavolozza della propria esistenza non appena se ne assapora il contenuto.

Ed è così da quando sono bambino. Terminata la scuola, i miei genitori mi caricavano su un aereo: destinazione paradiso. Il conto alla rovescia che mi portava alla felicità, alla gioia, cominciava subito dopo Pasqua.

Sull'Isola, eterno senso di serenità e amore, trovo i nonni materni, gli zii e i cugini coetanei in una Terralba assolata, che sbadigliava nel silenzio e nella quiete sotto l'arsura estiva. Ma non frenava assolutamente il senso di magia.

Le corse a piedi scalzi sino a Piazza Marconi, il vociare delle donne anziane che lungo via Trudu, stridevano con il rumoroso giocare continuo di un'infanzia inimmaginabile. Il senso d'amicizia e d'affetto della gente che ti dà il cuore se solo glielo si domanda. Il solo respirare l'aria ti riempiva i polmoni di una vitalità fatta di virtù e appagamento. Sardegna non significava solo spiagge incantevoli

e mari cristallini: Sardegna significava apprezzare anche i piccoli sassolini scalcianti con le scarpe che andavano a sbattere sulle cancellate. Girovagare per le viuzze in corse sfrenate con le biciclette o ritrovarsi lungo una striscia d'asfalto incandescente a tirar calci ad un pallone con le magliette stremate di sudore, e nonostante la stanchezza che lentamente s'impadroniva del fisico fanciullesco, la voglia, la tenacia di continuare a godere di quegli attimi che, ripen-

sati adesso a distanza di anni, accrescono il magone dei tempi che furono.

I rimbrotti degli adulti che continuavano ad indicare l'orologio quando ci si gettava a capofitto fra le onde dell'acqua, schiamazzando all'infinito in una lotta all'ultimo respiro con i lamenti di un mare che vedeva violata la propria pacatezza d'esistere. Le corse nella rena, con il cuore gonfio che batteva nel petto all'impazzata e si crollava nella sabbia sfiniti a contem-



Via Trudu

(Foto P. Diana)

plare i raggi del sole ad occhi aperti sino a farli lacrimare dal dolore. Lacrime che scendevano sconvolgenti e senza soluzione di continuità, il giorno della partenza a fine agosto, insieme ai genitori che nel frattempo mi raggiungevano all'eden. In questo caso il conto alla rovescia era inverso: significava la tristezza, la fine quasi di una serenità d'animo. Ti sentivi derubato delle piccole cose di cui godevi: il distacco da una terra che adoravo e adoro in ogni suo microrganismo esistente. Il drammatico distacco dagli affetti degli amici e dei parenti raggiungeva vette angosciose sempre più devastanti. Anno dopo anno, sino a raggiungere il male fisico quando dalla banchina del porto a Porto Torres, la nave lasciava in un silenzio irreale la terraferma. Si sentivano solo i turisti entusiasti che fra di loro si raccontavano le esperienze di un'estate indimenticabile. Ma coloro che portavano la Sardegna nel cuore, si evidenziavano subito. I loro occhi mostravano la sofferenza del distacco, atto ripetuto nel corso della vita per tornare al continente che dava lavoro e benessere. Guardavo il viso di mia madre solcato dalle lacrime e immaginavo i suoi pensieri, l'allontanamento dagli anziani genitori e la paura di non rivederli mai più. L'accarezzavo e l'abbracciavo e la voglia di lasciarmi andare era troppo forte, ma avevo terminato le lacrime per piangere e così lo facevo solo singhiozzando. Sardegna è magia anche ora che ho più di trent'anni.

E per me lo è sempre stata in tutte le sue sfaccettature. L'adolescenza è finita da tempo, e con sé si è portata via il senso fanciullesco delle cose. Ma tornare a Terralba, risveglia sempre in me, il senso eterogeneo della felicità acquisita. Progettavo un futuro per i miei eventuali figli, le stesse sensazioni gioiose che avevo vissuto, magari con i figli stessi dei miei cugini coetanei. La realtà attuale si è presenta-

ta sotto una forma meno fiabesca, ma poco importa. E' solo un sogno che al momento ho accantonato in attesa di dare la luce positiva ai miei giorni attuali. Ciò che conta è ritrovare le stesse sensazioni quando arrivo sull'Isola.

La Sardegna rimane costantemente punto di riferimento per ritrovare un equilibrio mentale e d'approccio all'emotività caratteriale che ti sfida a lasciarti andare. Giungere nei luoghi della propria adorata infanzia, e correre lungo la spiaggia di Pistis, non in estate, ma nel silenzio di un mese autunnale, affondando con i piedi nudi nella sabbia madida d'umidità, sovrastato dal stridio dei gabbiani e dal tormento di uno schiumoso mare di un blu tenebroso pronto a fare la parte del Padre confessore. In quegli attimi il tempo si ferma e non si ha nemmeno la forza di asciugare la lacrima che solca il viso e il nodo alla gola si fa sempre più serrato e pressante. Uno sguardo al mare che con gli spruzzi delle sue onde impetuose sembrano accarezzarti e ti lanciano una sfida a cui non ci si può tirare indietro: comincia una corsa come vent'anni prima e si torna sempre bambini, felici e privi di ogni tormento interiore.

Le passeggiate in una Terralba che oggi sembra più adulta, serafica, quasi cinica sotto certi punti di vista. Sembra una cittadina che vuole a tutti i costi mostrarsi vitale, attrezzata prima di tutto con se stessa, per dimostrare di aver cambiato pelle. Forse le partite lungo la via Trudu, quelle di vent'anni fa, non sono più possibili perché quella generazione che è cresciuta con me, oggi si privilegia di tutte le possibilità che la modernità offre. Il silenzio dell'acciottolato di allora, non collima con le auto parcheggiate lungo i muri delle case vecchie e fatiscenti. Il sordo stridere di hi-fi e corse sugli scooter lasciano un'immagine sfocata ad un mondo, quello infantile che ho

vissuto, che non può più tornare. Ma il resto, l'animo di questa gente, i medesimi sassolini che puoi prendere a calci lungo le strade, sono gli stessi.

La pace interiore e il senso di quiete esistenziale rimane, e ti circonda astrattamente le spalle nell'atto di proteggerti e farti sentire a casa, coccolato e vezzeggiato. La gente che incroci e che non conosci che ti saluta e che ti domanda come stai, ti fa vibrare forte il cuore, semplicemente perché non si è abituati ad un confronto così diretto con il mondo che ci circonda. L'affetto dei cari che rimane invariato e muta solo perché è un po' più attempato, segno indelebile di una vita che purtroppo scorre veloce ed inesorabile.

Il nonno che passeggiava lungo la via, lemme lemme, nel timore dei suoi passi che non vedeva a causa della cecità, la nonna che prodigava spiccioli ai nipoti per correre al negozietto per comperare gelati e dolci, da tempo non ci sono più.

Quando arrivo in quei luoghi, e scendo dall'auto, ogni volta è come se li rivedessi: sulla soglia della vecchia casa a sventolar fazzoletti umidi e a cercare il suono della tua voce per accoglierti fra le loro braccia.

Rivedo nei cugini più piccoli e nei figli di quelli più grandi, il senso della vita che mi circondava e la voglia infinita di urlarlo ai quattro venti. Rimpianti esistenziali che colmano i ricordi di una cornice dorata ed incontaminata.

Sardegna è magia, è l'atto finale prima del congedo, nonostante i vent'anni in più, è lo stesso: è un rito che si consuma sempre uguale a se stesso, lungo la balastra di una nave sovraffollata e concitata. Rimanere lì, nella notte scura ed ombrosa a cercare di scorgere sino all'ultima luce che si spegne nella lontananza, in modo da non far luccicare il riflesso di una lacrima che scende inevitabilmente dal proprio viso colmo di tristezza.



CINQUANTENNI IN FESTA

ABIS BERNARDINA
 ABIS MARIA ANTONIETTA
 ARGIOLOS M. ANNUNZIATA
 ARGIOLOS SILVANA
 ATZORI ANTONIA
 BISTRAME VANNA
 BIANCU GIOVANNI
 BIOLLA ANTONIO
 BOI VITALIA
 CADELANO ROBERTO GIORGIO
 CARTA GABRIELLA
 CICCU MARIO
 CIGU MICHELE
 CORONA MARIO

CORRIAS ALDO
 CORRIAS GIUSEPPE
 CUCCU GIAMPIETRO
 DEIDDA MARIA GABRIELLA
 DESSI LUIGI
 DESSI LUCIANO
 FENU PIETRO
 FRAU LUCIO
 FRAU PAOLO
 FRAU RINALDO
 FRONGIA GIORGIO
 GARAU ALDO
 GRUPPOSU A. MARIA
 LAMPIS MARIANGELA

LILLIU BRUNO
 LOCHI MARIA ROSARIA
 LOCHI A. MARIA
 LOI GESUINO
 MACCIONI ROSANNA
 MANCA FRANCESCO
 MANCA GIANNINA
 MARCIAS FRANCESCA
 MARONGIU GIULIO
 MIGIANU LUCIO
 MURA ANTONIA
 PADERI ANTONIO
 PALA LILIANA
 PANI GIULIO

PEDDIS SERGIO
 PINNA ANTONIO
 PINNA GIORGIO
 PISCHEDDA ANNA
 PORCELLA LUCIO
 PORCU ANGELO
 PUSCEDDU ADRIANA
 SESURU NORMA
 SESURU SEVERINO
 TAVIANI CARLA
 TERMINE ANTONINO
 TURNU ANDREA
 TVERI FRANCO
 UCCHEDDU FRANCO



25° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

MELIS SEVERINO e
 LUGAS NAZZARENO e
 PEDDIS ALDO e
 MURGIA PIETRO e
 CONTINI ANGELINO e
 CUCCU REMO e
 ATZORI ALDO e
 PANI CARLO e
 MARONGIU GIULIO e
 FRANZA BRUNO e

DESSI ANTONIETTA
 CADEDDU CRISTINA
 PINNA LELLA
 MARCIAS FRANCA
 UCCHEDDU ANNA
 TIDDIA RITA
 MURA AGNESE
 GOBBO
 SIDDI LILIANA
 PORTA IGNAZIA

MELIS RINALDO e
 SCANU e
 MONTIS ANGELO e
 VENTURI ALFONSO e
 LOI PAOLO e
 TARIS DINO e
 CADDEO LUIGI e
 ATZORI ANTONIO e
 STATZU GIOVANNI e
 UCCHEDDU GIANNI e
 PINNA GIORGIO e

TUVERI MARIA TERESA
 ROMILDA
 CONCAS RITA
 COVERI ANNA MARIA
 CARTA SANDRA
 ISONI MARINA
 BIANCU RITA
 ORTU TERESINA
 SANNA MARIA NINA
 SESURU NORMA
 MANCONI ROSANNA



**BANCA
DI CREDITO
COOPERATIVO**

S.c.a.r.l.
ARBOREA

Filiale di
TERRALBA

Via Marceddi, 6
Tel. 83992
Fax 83645

**TUTTI I SERVIZI BANCARI
PIÙ LA CORTESIA**

CENT. ASS. AUTO^{SNC}

di BOI G. & C.

**OFFICINA
VENDITA - ASSISTENZA**



**INSTALLAZIONE IMPIANTO DI ARIA CONDIZIONATA
IMPIANTI A GAS - SERVIZIO PNEUMATICI - BANCO PROVA FRENI ELETTRONICO
SOCCORSO STRADALE ACI TEL. 340 7016144**

VIALE SARDEGNA, 194 - TEL. 0783/81762 - TERRALBA

***Contribuisci alla valorizzazione
delle tradizioni, degli usi e dei
costumi del tuo paese.
Iscriviti al Gruppo Folk
della Pro Loco di Terralba***

***Informazioni presso la
Sede Sociale in Piazza Libertà
Tel. 0783 84096***

